Anno 68 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Giovedì 21 Giugno 1934 - Anno XII

MATTINO

- Num. 146 ::

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione, TORINO — Via Roma - Via Bertola - Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi



DOVE LE DEMOCRAZIE TRAMONTANO

## In Rumenia, terra di crisi eterna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUCAREST, giugno.

Le opinioni divergono. Alcuni dicono: «Non è vero che abbiamo troppi partiti. Al contrario, ne abbiamo pochi, perchè sui sedici che attualmente si contano, solo due sono grandi e forti e sostengono parti decisive: il nazionale-zaranista e il liberale. Bisogna dunque far crescere il numero dei grandi partiti e ridurre quello dei minori». Altri rispondono: «Occorre un gabinetto di coalizione». Altri ancora: «La dittatura militare». Ma, nel fondo del rumeno, chiunque non abbia legato le proprie sorti ad una frazione politica — e magari chi le abbia legate — riconosce che i partiti hanno deluso, che il popolo ne è stanco e che meglio sarebbe fare piazza pulita.

Quanti affermano che i mali della vita pubblica rumena derivino dalla esistenza di due soli grandi partiti, e ne vorrebbero un terzo e un quarto, dimenticano un dettaglio semplicissimo e cioè che nessun partito ha mai pensato, nascendo, ad ammalarsi di rachitismo, bensì a svilupparsi in maniera tanto rigogliosa da superare alla svelta gli anziani. Dato ciò, la facoltà e l'intenzione d'ingrandirsi potenzialmente esistono per tutte le quattordici frazioni rimaste a rispettosa distanza dai liberali e dai nazionali-zaranisti. Noi siamo, viceversa, dell'avviso che non il ristretto numero, ma il fallimento dei grandi partiti sia la fonte dei mali: avendo i liberali stancato il popolo, il potere passò ai nazionali-zaranisti con larghissimo consenso e col risultato che la seconda grossa organizzazione politica non s'è dimostrata migliore della prima.

Bisogna dunque insistere negli esperimenti, o smetterla? Se si vuole smetterla, il gabinetto di coalizione va fino ad un certo punto, e fors'anche non va addirittura: un gabinetto di coalizione si suole comporlo con personalità scelte in questo ed in quel gruppo, e che per essere delle «personalità» sono autrici di vecchie idee, e per provenire da gruppi non si possono del tutto sottrarre alle influenze degli amici. La dittatura militare è un palliativo, un ripiego momentaneo che offre l'inconveniente di tradire l'intera gravità d'una situazione e serve solo a ritardare la decisione definitiva. La pulizia radicale della piazza, infine, va fatta da gente coraggiosa, che sappia quel che vuole. E siccome l'inizio d'una fatica simile è paragonabile ad una dichiarazione di guerra, guerra a un'ideologia, a un regime — è evidente che fino a quando si continui a parlamentare con gli avversari, consultandoli sull'opportunità della dichiarazione stessa, la dose di coraggio non è raggiunta e la coscienza dei propositi non è completa. La malattia inguaribile del sistema segue intanto il suo corso.

***

I mali che conducono alla tomba parlamentarismo e democrazia variano a seconda dei climi e degli uomini sui quali il germe deve agire. L'esito è immutabile, mentre variabili sono gli aspetti del fenomeno.

Il parlamentarismo rumeno s'è ammalato quattro anni addietro, per effetto della nuova atmosfera determinata dalla restaurazione carlista: la bontà o meno di quell'atmosfera non importa, importa il fatto che il parlamentarismo non ha potuto tollerarla. All'obiezione che sia stato il Re a volere demolire i partiti, si può replicare che se tale fu davvero l'intendimento del Sovrano, il tradurlo in atto sarebbe riuscito impossibile se i parlamentari non si fossero prestati al gioco, lusingandosi di ricavarne vantaggi personali. Ma è dettaglio anche questo: essenziale è che, oggi come oggi, il parlamentarismo indigeno respira a stento e corre rischio di dividere la sorte di due fratelli balcanici. Nel disagio economico s'è dimostrato per ogni verso inferiore all'altezza del compito, in materia politica ha creato condizioni insostenibili e per ultimo non ha saputo impedire che l'esercito risentisse del primo e del secondo malessere.

Le situazioni rumene si esaminano ponendo mente, in primo luogo, al contadino, che dalla guerra e dalla paura del comunismo ha avuto la terra ed il suffragio e dalla propaganda democratica svolta ai fini dell'accaparramento di questo suffragio il dono d'una caotica ideologia. Assimilato ha però soltanto le idee che egoisticamente lo interessavano: lo hanno perciò colpito i discorsi degli oratori instancabili nel dirgli che il padrone è lui e lui è l'eroe, e più tardi la frase, rimasta famosa, d'un Presidente del Consiglio, che assillato da questioni di natura finanziaria disse ai villici di imitarlo, il che significava di non pagare. Infatti, nel periodo in questione, gli stipendi degli impiegati e degli ufficiali furono corrisposti con ritardi di mesi, con grave danno per l'etica della burocrazia e dello spirito di disciplina dell'esercito. Danno non minore ha però cagionato al credito del Paese (intendiamo dire alla sua organizzazione finanziaria interna) l'esortazione ai contadini di non pagare: adottando principii simili, non c'è più fiducia che tenga. Banche e valute ne hanno sofferto. In un secondo tempo si sono sistemate le cose procedendo ad una riduzione e conversione dei debiti dei villici, ma essendosi convertita la somma risultante dal capitale più gl'interessi maturati, le terre sono pur rimaste gravate, nè i loro proprietari hanno ottenuto dall'operazione la cosa di cui avrebbero avuto maggior bisogno: danaro. Per il contadino rumeno — e lo stesso si può dire del bulgaro, dello jugoslavo e dell'ungherese — il problema fondamentale è uno: vendere il prodotto del suolo a prezzo che lo remuneri delle sue fatiche. E dal punto di vista politico, pur avendo, nei quindici anni di godimento del voto, imparato a levare la testa contro coloro che per generazioni videro in lui il servo della gleba, il contadino ha tuttavia l'impressione di esser trattato da inferiore. Forse perchè gli avevano troppo promesso, ora è deluso: è stufo dei partiti, ha indulgenza per lo zaranista perchè è la sua creatura. Certo è, in ogni caso, che se non vede in pericolo il suo pezzo di terra, il contadino rumeno non impugnerà armi per aiutare nella difesa delle conventicole i politicanti di città, ai quali è, per numero, sette volte superiore.

Quanto all'esercito, dire che esso già si trovi sulla strada da tempo infilata dal greco e recentemente dal bulgaro non risponderebbe a verità; erroneo sarebbe anche congetturare sul caso Precup, il colonnello finito in fortezza, per avere complottato contro la Corona: a prescindere dal rinvenimento degli ufficiali per la maniera teatrale e ruvida in cui sono stati trattati dai loro colleghi, quel caso s'è esaurito non lasciando altro seguito che il dubbio che il complotto non fosse diretto contro la persona del Sovrano. L'esercito è malcontento perchè i Governi che vanno e vengono trascurano la difesa nazionale, perchè gli stipendi sono pagati a sbalzi, perchè molte promozioni e assegnazioni di sedi tradiscono favoritismo. In un paese ben governato, la frase che «l'esercito è malcontento» non si deve potere sentire, nè deve esser possibile che un paio di migliaia di ufficiali consegnino contemporaneamente dei ricorsi al Presidente del consiglio in carica, Tatarescu, ed al presunto successore, Averescu, con preghiera di farli pervenire al Re. Non si giunge allo spirito dell'esercito formando gabinetti con due ministri militari, affidati a generali che rappresentano due diverse tendenze politiche e quasi quasi hanno il compito di controllarsi a vicenda.

Lo stato d'animo del popolo rumeno è per ultimo indicato dalle forti simpatie di cui gode la Guardia di ferro, verso la quale si dirigono gli sguardi di diecine e diecine di migliaia di rumeni. L'indizio della grave debolezza del Governo attuale l'ha dato appunto l'esito del processo contro i capi della Guardia di ferro, usciti trionfanti dall'aula del tribunale militare, mentre i tre autori materiali dell'assassinio dell'infelice Presidente del Consiglio Duca venivano condannati ad una pena che per intero non sarà certo scontata: anche in Germania si ebbe, alla vigilia della vittoria dello hitlerismo, un processo analogo, e i condannati sono da un pezzo a piede libero. L'idea di far l'esaltazione del delitto politico è lontana da noi più che la luna, ma nessuno può chiederci di chiudere gli occhi davanti al fenomeno di generali che assolvono contro volontà ed interessi del Governo, d'una popolazione che si compiace del verdetto assolutorio e d'una gioventù che saluta il Sovrano come usa la Guardia di ferro e si vede ricambiare il saluto allo stesso modo. A due mesi di distanza dal processo, la studentesca ha potuto fare alla polizia la beffa d'una serenata suonata dalle bande del presidio sotto le finestre del capo della Guardia, Cornelio Zelea Codreanu. S'era poi stabilito per legge di licenziare tutti i funzionari governativi che avessero militato nei ranghi della Guardia di ferro, o che per essa avessero soltanto simpatizzato, ma a processo finito licenziamenti non ne sono avvenuti.

Tutto questo perchè il Governo democratico è debolissimo. Una prova palese la diede nel dicembre, quando alla vigilia delle elezioni non volle permettere l'esistenza d'un diciassettesimo partito e soppresse la Guardia di ferro, che apertamente confessava di potere al massimo raccogliere duecentomila voti e dodici mandati. Ora un Governo debole è inadatto a fronteggiare gli stati d'animo descritti, nè a salvare il parlamentarismo basta impugnare la legge Antonescu che proibisce di criticarlo: ci fu nell'immediato dopoguerra un ministro delle finanze austriaco il quale voleva fissare per legge fino a che punto la corona potesse cadere. La forza d'un Governo emana dalla pubblica opinione, non dal continuo vociferare che il gabinetto sia lì lì per cadere, e che se non è caduto oggi scivolerà domani.

Alla fine di maggio il mutamento di regime pareva assicurato: i nomi dei successori erano noti. La pausa imposta dalla morte della moglie del maresciallo Averescu ha consentito lo spiegamento delle forze dei vecchi partiti e interventi stranieri, a fra questi l'intervento, dicono, di un Sovrano, il quale avrebbe sconsigliato di ripetere l'esperimento fatto proprio da lui. Pure Averescu avrebbe ostacolato la soluzione, modificando certi accordi e Titulescu si sarebbe aggrappato alla necessità che la Rumenia non si diparta dalla politica antirevisionista (argomento per nulla contestato da coloro che dovrebbero succedergli) e all'inopportunità di esautorarlo mentre egli negozia a Ginevra.

Ma con la conferma del gabinetto Tatarescu la situazione non è mutata: vuol dire che sarà risolta nell'estate o nell'autunno, o magari nelle prossime ventiquattro ore, se il signor Tatarescu riuscirà lui a trovare la formula che assicuri l'autorità di cui il suo Governo ha bisogno, a simiglianza d'ogni altro. E questa autorità non può trovarla che sulla strada dominata dagli avversari. Un morto ed un ferito non saranno, nel conflitto, da evitare. Poco male: si piangerà sulla tomba della democrazia e si daranno grucce al parlamento.

ITALO ZINGARELLI.

## La Banca dei Pagamenti

### protesta per la moratoria tedesca

Berlino, 20 notte.

Si annunzia che la Banca internazionale dei pagamenti di Basilea ha avanzato protesta ufficiale al Governo del Reich contro la sospensione del servizio per i prestiti sia Dawes che Young, sospensione comunicata giorni or sono alla Banca stessa da una lettera del Ministro delle Finanze del Reich. La protesta riguardante il prestito Young data, veramente, da qualche giorno fa, mentre per il prestito Dawes essa segue soltanto oggi per il fatto che, per il prestito Young, la Banca di Basilea è la diretta fiduciaria mentre, per il prestito Dawes essa è soltanto l'agente incaricato dei fiduciari veri e propri, coi quali ha quindi dovuto prima prender contatto. La duplice protesta, sebbene — come notano i giornali da fonte evidentemente ufficiosa — «non sia da considerare come un'azione speciale della banca, ma soltanto come un normale effetto dello svolgimento automatico di un meccanismo giuridico inerente all'azione formale del compito del fiduciario», contiene tuttavia un accenno alle «garanzie che erano costituite dalle cinque maggiori entrate del Reich».

A questo punto i giornali si adombrano non poco e commentano piuttosto aspramente e quasi con qualche tono di indignazione la duplice protesta, la quale viene caratterizzata «inopportuna» e da taluno anche di «insensata». Il *Berliner Tageblatt*, riferendo evidentemente opinioni di ambienti autorizzati così commenta su questo punto:

«Parrebbe che la Banca internazionale dei pagamenti consideri in pericolo il pagamento interno del servizio dei prestiti, cosa che, come tutto il mondo sa, e come è esplicitamente rilevato nella lettera del Ministro delle Finanze alla Banca internazionale, non sussiste minimamente. Il fatto è, invece, che le somme in marchi del servizio per i prestiti vengono versate ora non meno che prima sul conto della Banca internazionale dei pagamenti, e insomma è soltanto ai trasferimenti che non si può più far fronte».

Il giornale rileva poi un altro punto della protesta, e cioè là dove essa parla di «evidente infrazione contro obblighi assunti da parte del Reich»; e anche su questo punto il giornale ha da obbiettare, da parte ufficiosa, che «ciò costituisce un misconoscimento della situazione di fatto universalmente nota, dalla quale appunto scaturisce la necessità di conciliare gli obblighi formali con le realtà economiche della situazione».

G. P.

## L'energica azione del Partito per ridurre il costo della vita

### Nuove disposizioni di S. E. Starace — I prezzi massimi per 21 generi di consumo popolare — La istituzione di Uffici reclami

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito ha inviato a tutti i segretari federali nuove e precise disposizioni, perchè l'opera da svolgersi per la diminuzione del costo della vita sia della maggiore efficacia. Tali disposizioni sono state impartite dall'on. Starace con un «Foglio di disposizioni» in cui, per l'ulteriore azione per l'adeguazione dei prezzi di minuta vendita, è detto:

«*L'azione svolta per l'adeguamento dei prezzi all'aumentato valore della lira ha già dato notevoli e tangibili risultati pratici. Occorre ora proseguire l'azione e perfezionarla, coordinando e unificando le varie iniziative, generalizzando l'adeguamento dei prezzi delle merci e dei servizi, evitando ogni dannoso contraccolpo alla produzione agricola e industriale. Al riguardo devono essere seguite per l'avvenire le seguenti norme:*

1) *I listini indicativi dei prezzi di vendita al pubblico con esatta e chiara dizione delle voci verranno compilati periodicamente dal Comitato intersindacale;*

2) *Il Comitato intersindacale, nel compilare i listini dei prezzi, deve accertarsi che quelli di minuta vendita risultino formati dal costo originario delle derrate, secondo le mercuriali locali e le informazioni delle organizzazioni dei produttori e dei commercianti, aumentati delle spese che gravano sui detti generi sino al momento in cui vengono posti nel negozio di vendita al pubblico, tenendo conto degli oneri fissi e delle spese generali e di un equo utile per i rivenditori;*

3) *Dovranno in ogni caso essere fissati i prezzi massimi non superabili per i 21 generi di largo consumo popolare, presi per base dall'Istituto Centrale di Statistica per la determinazione del costo della vita. Tali generi sono: pane di frumento, pane di farina, farina di granoturco, riso, fagioli secchi, pasta alimentare, patate, carne bovina, carne suina fresca, salami, baccalà, uova, lardo, strutto, formaggio, burro naturale, olio d'oliva, zucchero, caffè tostato, latte, carbone vegetale;*

4) *A cura delle locali Federazioni provinciali fasciste del commercio, i listini così approvati verranno comunicati a tutti i commercianti della provincia i quali dovranno attenersi a tali prezzi salvo lievi, eque approssimazioni, da fissarsi su conforme avviso del podestà e del segretario del Fascio di Combattimento, in considerazione delle speciali condizioni locali;*

5) *Per i numerosi articoli di abbigliamento, arredamento e merci varie, non potendosi formare i listini, verranno applicate alle merci le percentuali di riduzione sui prezzi in vigore prima dell'ultima riduzione, da valere per tutta la provincia;*

6) *Per gli alberghi verranno applicate le riduzioni del 15 per cento sul prezzo delle camere e del 10 per cento sui prezzi delle altre prestazioni.*

7) *Ogni azione sul terreno economico deve essere avveduta e consapevole, tale da non produrre grave squilibrio della funzione commerciale o ingiustificate variazioni nei prezzi all'ingrosso. Si dovrà perciò evitare che, attraverso i listini o altro, si giunga alla pratica impossibilità di porre in vendita le merci scelte più pregiate, ovvero a rendere inevitabile la produzione più scadente (esclusa la percentuale di maggiorazione sui prodotti deperibili). Si dovrà comunque evitare che la fissazione dei prezzi e delle tariffe serva a porre in essere una protezione sulla produzione locale a danno di quella uguale o analoga di altre provincie, o di determinate ditte in danno delle concorrenti.*

8) *La Confederazione nazionale del Commercio dovrà fornire le delucidazioni di carattere tecnico che le vengano chieste.*

9) *Le Federazioni provinciali fasciste del commercio dovranno esercitare assiduo e rigoroso controllo affinchè per tutte le merci risulti ben chiaro il prezzo di vendita al pubblico.*

10) *I Segretari federali istituiranno un Ufficio reclami, che riceverà e vaglierà le eventuali denunzie e lagnanze dei consumatori, giungendo nei casi più gravi sino all'accertamento delle prove con l'esame diretto delle fatture e degli altri documenti di appoggio. Qualora i reclami appaiano giustificati, dovranno essere denunciate le infrazioni alla Commissione per i prezzi.*

11) *Particolare cura dovrà essere dedicata dai Comitati intersindacali per quanto attiene alla materia dei regolamenti e delle tariffe di mercato (specie della frutta e verdura, del bestiame e della carne, del pesce, eccetera) laddove permangano sistemi antiquati e costosi di raccolta, trasporto, distribuzione, eccetera, e tariffe ri lavorazione, posteggi, mediazione, servizi, scritturazioni, diritti fissi, eccetera non proporzionati all'attuale valore delle merci e delle prestazioni, ovvero norme e gravami che ostacolino gli scambi tra produttori grossisti e dettaglianti, onde segnalare ai prefetti per i conseguenti provvedimenti nella sfera delle competenze degli Enti locali.*

12) *I Comitati intersindacali, presa visione delle infrazioni segnalate dagli Uffici-reclami, ferme restando le disposizioni riguardanti le sanzioni disciplinari a carico degli iscritti al Partito Nazionale Fascista, segnaleranno i nomi dei colpevoli alle Federazioni provinciali del commercio per le misure disciplinari previste dalle norme statutarie e sindacali, prospetteranno ai prefetti le misure delle sanzioni a norma dell'articolo 5 del regio decreto legge 16 dicembre 1926, numero 2174, nonchè del decreto ministeriale 27 febbraio 1928, e ne daranno pubblicità a mezzo della stampa; faranno inoltre pervenire alla stampa periodicamente comunicati circa l'andamento dei prezzi.*

## Il Direttorio del Partito convocato per il 2 luglio

Roma, 20 notte.

**Il Direttorio Nazionale del P. N. F. è convocato, nel Palazzo del Littorio, il 2 luglio XII, alle ore 10.**

## Il Conto del Tesoro

### Sensibile riduzione del disavanzo

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro al 31 maggio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1773 milioni, di cui 1537 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 236 milioni presso la Tesoreria centrale, la Regia Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di maggio riassume, come quella dei tre mesi precedenti, i risultati della gestione normale e delle operazioni straordinarie di emissione dei Buoni novennali e di conversione dei Consolidati.

Per la gestione normale sono state accertate nel mese di maggio entrate effettive per milioni 1492 e spese effettive per milioni 1704, con un disavanzo di milioni 212, sensibilmente inferiore tanto alla media mensile di milioni 353 dei dieci mesi precedenti del corrente esercizio, quanto al disavanzo di milioni 395 del corrispondente mese di maggio 1933.

Il deficit complessivo di parte effettiva dell'esercizio in corso che, a fine aprile, era di milioni 3531, resta determinato al 31 maggio in milioni 3743.

La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva di milioni 97. Il disavanzo totale per la gestione normale a fine maggio risulta quindi di milioni 3840.

Per ciò che riguarda le operazioni straordinarie, rimane invariata in milioni 3.060 l'eccedenza passiva di parte effettiva indicata nelle situazioni precedenti per conguagli d'interessi, premi del prestito della conversione e spese di emissione. La eccedenza attiva della categoria movimento di capitali (differenza tra il provento dei Buoni Novennali emessi e l'importo di quelli estinti) sale da milioni 3.625 a milioni 3.931 per ulteriori accertamenti relativi alla sostituzione di Buoni 1934 con Buoni della nuova emissione.

Tenuto conto di queste ultime somme la situazione integrale del bilancio, alla fine di maggio, presenta un disavanzo finanziario di milioni 2.969. Il totale dei debiti pubblici interni è di milioni 102.224. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.882 milioni.

## Il Comitato del grano convocato dal Duce per il 22

Roma, 20 notte.

**Il Capo del Governo ha convocato il Comitato permanente del grano per il giorno 22 corrente, alle ore 16, a Palazzo Venezia.**

## 10.000 dopolavoristi a Roma

### per il Concorso ginnico atletico

Roma, 20 notte.

Un superbo spettacolo di giovinezza dopolavorista avrà luogo per il sesto Concorso ginnico-atletico nazionale, indetto a Roma dal 29 corrente al 1.o luglio.

Sono infatti circa diecimila ginnasti e atleti che saranno presenti al raduno e che si sono sottoposti, durante lunghi mesi a un severo allenamento per ottenere le migliori classifiche.

La conquista del primato farà assistere quest'anno a gare ancora più appassionate, per l'accurata preparazione di tutte le compagini. La partecipazione delle provincie è aumentata notevolmente. Così Milano da 23 formazioni si è portata a 30, Napoli invierà 40 squadre; notevole è l'aumento di Vercelli da 3 a 10, di Forlì da 3 a 7, di Torino da 10 a 16, di Firenze da 11 a 15; e così pure di Perugia, Cagliari, Bergamo, Frosinone da 1 a 4 squadre.

Degno di particolare menzione è il contributo di giovinezza che porta il Dopolavoro ferroviario, il quale si presenta ogni anno più numeroso e agguerrito al concorso.

Anche quest'anno i Dopolavoro all'estero saranno presenti e numerosi, la loro partecipazione che si avvicina alle 40 squadre, riveste un particolare significato e pone in risalto l'inestinguibile fede della nostra gente alla rinnovata Patria. Sono circa mille ginnasti che rappresenteranno le nostre collettività, dall'Algeria alla Svizzera, dalla Francia all'Austria, dall'Alsazia Lorena alla Tunisia e altre ancora che daranno un efficace contributo spirituale a questo imponente spettacolo di forza del Dopolavoro.

## I Congressisti lanieri ricevuti dal Duce

### Un discorso di Mussolini sull'organizzazione industriale e sulla funzione internazionale degli scambi - Un Comitato per il materiale sulla concorrenza giapponese - La chiusura dei lavori

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presentati dal Sottosegretario di Stato per le Corporazioni on. Asquini, i rappresentanti dell'industria laniera di dieci Nazioni, convenuti a Roma per prendere parte alla Conferenza laniera internazionale ed i presidenti dell'Associazione fascista dell'industria laniera italiana, Targetti, e della Federazione nazionale fascista dell'industria laniera on. Garbaccio.

Dopo l'on. Asquini, ha preso la parola il presidente della Conferenza cav. gr. cr. Targetti, che ha espresso a S. E. il Capo del Governo, con i sentimenti di devozione e di alta ammirazione verso la Sua persona di tutti i partecipanti alla Conferenza, gli scopi di questa e le finalità che essa persegue.

Questi sentimenti sono stati poi riaffermati dal signor Dubrulle, presidente della Federazione internazionale laniera, il quale a nome delle delegazioni dei vari Stati ha espresso anche al Duce, con la più viva gratitudine per l'ospitalità della quale sono state fatte oggetto in Italia la più viva ammirazione per la grande opera di ricostruzione alla quale l'Italia attende.

*Il Duce, dopo aver ringraziato per i sentimenti che Gli sono stati espressi, ha tenuto un importante discorso sugli scopi della organizzazione industriale e sopra la essenziale funzione degli scambi commerciali per l'economia generale.*

Le dichiarazioni del Duce sono state ascoltate con la più viva attenzione e col più grande interesse.

### La seduta di chiusura

La decima Conferenza internazionale laniera si è chiusa nel pomeriggio di oggi, dopo aver preso importanti deliberazioni sulle più attuali ed urgenti questioni interessanti l'industria, prima fra tutte quella della concorrenza giapponese, e dopo aver fissato la sede della prossima Conferenza e proceduto alla rinnovazione delle cariche in seno alla Federazione internazionale.

La seduta antimeridiana ha avuto inizio alle 9,30 nella vasta e bella sala delle assemblee dell'Istituto internazionale di Agricoltura, sotto la presidenza dell'ing. Raimondo Targetti. Il primo argomento discusso è stato quello dell'accordo doganale laniero internazionale, sul quale ha riferito il delegato belga Andrea Peltzer. Sulla relazione Peltzer hanno interloquito vari delegati.

E' stata poi messa ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Peltzer, così formulato: «La Federazione internazionale laniera, confermando la propria antica opinione che il tenore attuale di vita nel mondo non possa essere mantenuto e tanto meno migliorato, se non vi sia ripresa nel commercio internazionale, esprime la convinzione che la ripresa degli affari non si potrà conseguire se le valute non saranno senza alcun ritardo stabilizzate, se le tariffe doganali non verranno fortemente diminuite e se non saranno aboliti tutti gli ostacoli agli scambi internazionali».

Il dott. Roberto Dodi, a nome della delegazione italiana, ha fatto prima della votazione la seguente dichiarazione: «La delegazione italiana, richiamandosi all'opinione espressa nelle precedenti Conferenze, non ha che da confermare la propria adesione all'iniziativa Peltzer. L'esasperazione dei nazionalismi economici è giunta ad un eccesso talmente contrastante con le economie dei singoli Paesi e con la rapidità dei mezzi di comunicazione e di scambio, da far pensare che non possa essere lontano il giorno in cui diventi palese per tutti la necessità di facilitare il ritorno ad una circolazione normale dei capitali e delle merci. Il nostro Governo ha affermato più volte nettamente il suo desiderio di sviluppare i rapporti economici fra le Nazioni, dando impulso allo scambio internazionale dei prodotti e opponendosi alla malsana tendenza di autarchia economica. Purtroppo anche il nostro Governo è stato forzato ad intervenire nella lotta che si combatte a base di inasprimenti di tariffe, contingentamenti e restrizioni valutarie, con misure di carattere contingente, determinate esclusivamente da necessità di rappresaglia nei confronti dei Paesi che ci hanno preceduto su questo terreno. Ma se l'ora si presenterà di dimostrare, tutti concordemente, la precisa volontà di ripristinare le condizioni di normalità negli scambi, siamo convinti che il nostro Paese sarà tra i primi a rispondere in senso favorevole e l'industria laniera italiana appoggerà con tutte le sue forze questa tendenza».

Quindi la proposta Peltzer è stata approvata all'unanimità.

Dopo alcuni altri temi, la Conferenza ha intrapreso l'esame della importante questione della concorrenza giapponese, sulla quale erano relatori l'ingegnere Gavazzi (Italia), Clay (Inghilterra), Schonbach (Germania) e Dubrulle (Francia). L'ing. Gavazzi illustrando la sua relazione — che «La Stampa» ha ieri largamente riportato — ha tenuto ad affermare la necessità di una cooperazione fra i Paesi occidentali per ridurre i costi di produzione e per permettere di mantenere l'attuale tenore di vita alle classi operaie fino a che le condizioni del Giappone siano tornate normali. Hanno interloquito il rag. Cardelli (Italia), il gr. uff. Mylius che sull'importante tema ha espresso l'avviso della Federazione internazionale cotoniera, auspicando una stretta collaborazione con i lanieri per un fronte unico, il signor Peltzer (Belgio) e il signor Low-Beer (Cecoslovacchia).

### Marchi legittimi e illegittimi

Su proposta del presidente ing. Targetti è stato approvato di rinviare ogni discussione alla seduta del pomeriggio, in attesa che i relatori e i delegati, che hanno partecipato alla discussione, presentino una formula concreta di risoluzione.

Si passa quindi alla discussione di un altro importante argomento, quello dei marchi legittimi e dei marchi illegittimi.

A nome della delegazione austriaca parla per primo Altman, il quale in accordo con i rappresentanti dell'industria italiana e cecoslovacca, ritiene che la limitazione dell'uso della lingua inglese per l'indicazione di tessuti di lana, non dovrebbe essere applicata in senso troppo ristretto.

Tale uso non deve essere invece ammesso, quando possa essere considerato un tentativo evidente d'inganno sulla origine della merce.

Sull'argomento hanno parlato anche l'avv. Biamonti, rappresentante della Camera di Commercio internazionale, il signor Hodgson (Inghilterra), Low-Beer (Cecoslovacchia), Ackroyd (Inghilterra) e Dubrulle (Francia). Infine è stata approvata la proposta di rimettere al Consiglio direttivo della Federazione internazionale lo studio di un Codice delle denominazioni legittime ed illegittime.

Nella seduta pomeridiana aperta alle 15, sotto la presidenza dell'ing. Targetti, la Conferenza ha ascoltato la relazione del signor Graul (Inghilterra) sulle statistiche laniere. Sulla proposta del relatore per la formazione di statistiche mensili sulla produzione della lana pettinata, hanno interloquito Schneider (Italia), Malard (Francia), Schonbach (Germania) ed il signor Dubrulle (Francia). La relazione Graul è stata approvata. Sulla questione della unificazione delle condizioni di vendita e di pagamento dei tessuti in Olanda, hanno parlato il relatore Van Spaendonck (Olanda) e Koenig (Francia).

Sul tema «Condizioni di vendita delle lane» e «Contratto tipo per le importazioni delle lane dall'origine» il comm. Schneider (Italia) ha presentato un dettagliato schema di regolamento delle condizioni da valere internazionalmente per l'importazione delle lane dall'origine. Il signor Vereaux-Cau (Francia), il signor Schonbach (Germania) ed il signor Ackroyd (Inghilterra) hanno parlato sull'argomento, e la Conferenza ha deciso che in occasione della prossima riunione, che sarà tenuta a Parigi dal Consiglio direttivo della Federazione internazionale, sarà proposto a cura di un apposito Comitato, un progetto che tenga conto delle osservazioni fatte dai diversi oratori durante la decima Conferenza.

### L'o. d. g. sul *dumping* giallo

A questo punto il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno sulla questione della concorrenza giapponese elaborato dai relatori e dai delegati che hanno preso parte alla discussione nella mattinata.

L'ordine del giorno dice: «La decima Conferenza internazionale laniera, dopo avere udito i diversi pareri espressi sull'argomento dai vari oratori e considerando che la concorrenza giapponese costituisce un problema d'ordine economico e sociale, delibera la nomina di un Comitato speciale con l'incarico di elaborare il materiale raccolto sulla questione, nell'intento di indurre i Governi dei Paesi interessati a prendere internazionalmente quelle misure che possano essere opportune per difendere le condizioni delle loro industrie e l'attuale tenore di vita delle masse».

Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

La Conferenza su proposta della delegazione tedesca approva che l'undicesima Conferenza sia tenuta, nel luglio 1935, in Germania; e procede alla elezione del Consiglio direttivo della Federazione laniera internazionale per l'esercizio 1934-35. Per l'Italia sono nominati nel Consiglio direttivo della Federazione l'ing. Giuseppe Gavazzi, l'avv. Silvio Reda, il comm. Daniele Schneider e il comm. Ermanno Rivetti.

Dopo la lettura dei telegrammi di S. E. Alberto Pirelli e del comm. Sozzalla, antico presidente dell'Associazione laniera italiana, il presidente ing. Targetti ha rivolto parole di ringraziamento all'Istituto internazionale di agricoltura per l'ospitalità accordata alla Conferenza; alla Confederazione fascista dell'industria e alla Camera di Commercio internazionale che si sono fatte rappresentare alla Conferenza.

Poi i primi delegati dell'Inghilterra, dell'Austria, del Belgio, dell'Ungheria, dell'Olanda, della Polonia, dei Paesi del Sud Africa, e di tutti gli altri Paesi rappresentati nella Conferenza, hanno pronunciato parole di ringraziamento alla presidenza della Federazione internazionale e alla Associazione laniera italiana per il modo con cui questa ha organizzato la Conferenza; e tutti hanno avuto parole di alto omaggio per il Re d'Italia e per il Duce.

Il delegato della Cecoslovacchia signor Low Beer, che ha parlato in italiano, ricordando l'udienza concessa da S. E. Mussolini ai partecipanti della Conferenza, ha detto: «Il Duce ci disse: «Ritornati nei vostri Paesi dite la verità su quello che avete veduto in Italia». Noi la diremo, e la nostra verità sarà la vostra gloria».

Prima di terminare i suoi lavori la Conferenza ha nominato il signor Hunroe segretario della Camera di Commercio di Bradford, segretario della Federazione laniera internazionale e il dottor Roberto Dodi segretario per i rapporti fra la Federazione internazionale e l'Istituto internazionale di agricoltura.

Oggi alle 18, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, il Governatore di Roma ha offerto un ricevimento in onore dei rappresentanti alla Conferenza. Sono intervenuti i delegati delle varie Nazioni rappresentate alla Conferenza, membri del Corpo diplomatico e numerose personalità. Gli ospiti si sono trattenuti a lungo nelle storiche sale del Palazzo, ammirando le insigni opere d'arte, e nell'annesso giardino Mussolini ove un'orchestra di archi ha eseguito, durante il ricevimento, uno scelto programma musicale.

MADRID: Una manifestazione di studenti ed operai fascisti spagnoli, in un sobborgo della capitale

# Modena e le biciclette

MODENA, giugno.

Si arriva di notte attraverso la pianura sonora e calda. La corsa luminosa del treno rivela una campagna doviziosa, dalla grassa prepotenza dominata in regolarissimi filari traboccanti. Dev'essere una terra succosa, piena di calore e di forza. L'abbiamo vista più su, all'ultima luce del giorno. Si aveva l'impressione che le foglie fossero più larghe, più aperte, più fibrose, più spesse e più robustamente verdi che altrove; persino i rami degli alberi sembravano torniti in un elastico turgore. Adesso, a chiudere gli occhi, resta l'immagine continuata di foglie foglie foglie e rami rami rami; grandi foglie che si intrecciano e rami curvi nella loro pienezza. E' una immagine lussureggiante, quasi tropicale. Tornano alla mente i fiumi caldi che scorrono sotto verdi gallerie di fronde. I grandi alberi si chinano sulle due rive, e nel mezzo, sopra l'acqua, si incontrano, si intrecciano, formano una sola grande vegetazione inestricabile.

Il treno corre attraverso questa pianura feconda e trionfalmente sicura di sè. Il lavoro dell'uomo, attraverso i secoli, ha raccolto le forze disperse del suolo, le ha costrette entro argini, campi e filari; ha domata dovunque la zolla trattenendone l'impeto selvaggio e indirizzando secondo le proprie necessità tutto il suo rigoglio. E ne sono nate queste campagne opulente e serene, regolarmente distese a perdita d'occhio. Poco ci lascia intravedere la corsa del treno. Foglie rami. Ma la ricchezza della terra la si sente presente tutt'intorno a noi, come se la stessa notte che ci avvolge fosse fatta di fogliame ancora tiepido di calore diurno.

Nella notte, sembra davvero che la natura abbia straripato dagli argini impostile dagli uomini, che il rigoglio delle piante abbia vinto ogni limite traboccando in un trionfo tropicale. E' una sensazione prepotente che non si sa bene da che cosa nasca: se appena si aguzzano gli occhi abituandoli alla notte, la campagna appare, sì, feconda e festosa, ma attentamente trattenuta entro i suoi limiti quasi simmetrici dal lavoro dei coltivatori. Questa sensazione della natura ribelle nasce forse dal calore stesso della notte: un calore continuato e pesante che emana dalla terra come una forza che si espanda da ogni lato. Ogni possibile refrigerio notturno ne è vinto, e la stessa corsa del treno non riesce a mitigarlo: si corre come dentro a una galleria tiepida, anzi pare addirittura che il calore avvolga il treno accompagnandolo nella corsa.

A un tratto sfioriamo una fila di lumi che si rincorrono; voci, suoni; il treno rallenta. Poi la macchina emette uno sbuffo da pallone che si sgonfia. Ci siamo.

* * *

Scesi, ci si guarda attorno con un senso di stupore. E' una stazione piuttosto piccola, e l'aria che vi circola è addirittura quella delle stazioncine campestri. Per via di quest'aria ci si sente ancora in mezzo al verde, fuori di mano, quasi in mezzo a una pianura fiorente ma deserta. Unico rumore, quello — monotono ed enorme nell'oscurità — del treno che si allontana.

Fuori, nessun tassì. Due landò stretti e alti, con un'aria tra sostenuta e familiare di vecchi legni da viaggio, sostano sui ciottoli del posteggio, al chiaro di luna. Il primo spicca per le sue ruote dipinte di giallo. E' un giallo antico, un po' sbiadito, e la botticella che vi si regge sopra appare, per via di quella tinta così chiara da sembrare un riflesso di luce sull'acciottolato violaceo, quasi sospesa in aria.

E' invece un legno solido e ben molleggiato. Ce lo prova la corsa al piccolo trotto per interminabili vie deserte. Tutta la notte, sin sotto la volta del cielo, sembra echeggiare del suono unito e schioccante degli zoccoli e delle ruote sull'acciottolato. Dentro, si sta bene: malgrado la posizione un po' rigida ed eretta, da sedia anzichè da poltrona, che si è costretti a mantenere. L'unica è buttarsi di traverso; i cuscini, foderati di panno che subito si intiepidisce, sono accoglievoli e quasi fondi.

A un tratto, una scossa, un balzo: il cavallo si è messo al galoppo. La corsa prende di slancio un'andatura incomposta e un suono smisurato — il selciato echeggia come una sola lastra percossa — da fuga notturna fuori degli stati di un duca estroso e tiranno.

Scorrono via, in un baleno, palazzi, viuzze, muraglie. Case e cancelli appaiono e scompaiono.

A un certo punto, dal finestrino della portiera, si intravede, in fondo a una piazza deserta, una mole enorme. Il landò vi si fa sotto, la rasenta; e sembra, a guardarlo dal di sotto in su, che il grigiore compatto della mole si inclini paurosamente su di noi come la fiancata di una nave sbandata dalla tempesta.

Appare e scompare, con la celerità dei sogni e come scolpita, una sentinella davanti a un portale. E la mole continua a sovrastarci interminabile. E' la residenza ducale, immensa e dominatrice sopra l'alveare delle case, come uno sperone di monte che si protende sulla pianura.

Così, in altri tempi, chiusi in un landò lanciato al galoppo, dovevano precipitarsi di notte verso il palazzo del Duca i ministri che portavano notizie preoccupanti.

Il Duca, ancora alzato, dopo aver esaminato carte e carte, indugiava nel suo gabinetto da lavoro; e di tratto in tratto scostava una tenda e si avvicinava sopra pensiero alla finestra, a guardare un istante in giù verso le case dei sudditi.

Doveva essere un uomo alto, il Duca, e magro entro i calzoni stretti tesi dal sottopiede; e a sentirsi annunciare a quell'ora il primo ministro la sua faccia glabra impallidiva.

— Una nuova congiura! — mormorava. — Quando la finiremo con questi pazzi?

* * *

Quei pazzi erano gli uomini dei tempi nuovi, e fecero l'Italia. Ma quanto oggi sembrano lontani! E' per questo che al Caffè, la mattina seguente, ci si volta a un tratto con sorpresa.

— Un nuovo tipo di spiga — esclama una voce. — Fate il favore di esaminarla. Si chiama «spiga Ciro Menotti».

Una spiga porta dunque oggi il nome di Ciro Menotti. Sembra uno scherzo irriverente. Invece è la popolarità, la gloria.

— Sentite quanto pesa! — continua l'uomo rivolto al gruppetto che fa corona al suo tavolo. — Il numero dei grani è doppio! — E fa l'atto di soppesare la spiga tra le dita nutrite. E' un uomo fiorente e solido, e il colletto floscio mal gli costringe il collo carnoso. Quasi al suo fianco, contro una colonna, posa una bicicletta impolverata. Su quella è venuto; su quella ripartirà per rifare gli stradoni bianchi fiancheggiati a perdita d'occhio dai campi opulenti. E' l'uomo di questi paesi, il re di questa pianura; e il suo cavallo è una forte bicicletta.

Di biciclette, in questa città, se ne vede un numero strabiliante. Non è più la città del Duca, ma — davvero — la città della Bicicletta. Biciclette in corsa, biciclette contro i muri; biciclette a due a due; biciclette ferme, a crocchi; biciclette in moto, a gruppetti.

Verso sera i giovani, con la bicicletta alla mano, si raccolgono nella piazza, ove un altoparlante vomita al di sopra delle teste le notizie del Giro d'Italia. Una folla di faccie ansiose, e una siepe, anzi un bosco, di biciclette.

Intanto, nei cortili che la sera debolmente rinfresca, si espandono i canti delle donne. In poche città si ode cantare con altrettanto estro. Le note sembrano nascere dalla esuberanza stessa di questa terra e, insieme, da una serenità che emana da tutte le cose e di cui paiono illuminarsi, la sera al passeggio, anche gli occhi delle donne. Si passeggia lungo il vialone asfaltato che limita il cuore della città. Da un caffè all'aperto si espandono i suoni di un altoparlante. E passano, dietro il ritmo di quelle musichette da ballo, le eterne biciclette. E' l'ora delle ragazze. I giovanotti sono raccolti a crocchi e le guardano passare. Le ragazze sfilano pedalando adagio, affiancate a due a due, o a tre a tre; e con le braccia si tengono allacciate l'una all'altra sopra la spalla come in un gioco da circo.

G. A. QUARANTOTTO GAMBINI

CACCIATORI D'OMBRE IN AFRICA

# La casa dell'uomo solitario

**(Spedizione cine-giornalistica de "La Stampa")**

CHISIMAIO, giugno.

*La minaccia della pioggia che ci ha accompagnati durante i centoventi chilometri di strada poco buona che separano Gelib da Chisimaio svanisce completamente quando incominciamo a scorgere la chiesetta della missione svedese che, con il suo campaniletto aguzzo, si profila sulla duna più alta contro il cielo già tempestato di stelle. La vecchia città dell'oltre Giuba, mezzo araba, mezzo indiana e con il solito contorno di tukul somali è tutta distesa sulla falce dello splendido golfo davanti al quale, come un vivido smeraldo, emerge dallo spumeggiante oceano, l'isola dei serpenti.*

## Il quartier generale

*L'albergo dove mettiamo subito il nostro quartiere generale e che costituirà nell'avvenire la base di operazioni è deserto. I soli abitanti dei suoi cameroni entro ai quali il vento entra sibilando, sbattendo usci e stuoie e coperture di latta tese sulla veranda che lo circonda, sono il proprietario e sua sorella, una gazzella e un servo indigeno. Il cuoco c'è ma non si vede. Deve essere nascosto nell'umida profondità del cortiletto interno dal quale una scala di legno sale faticosamente e tortuosamente, passando per una specie di trabocchetto aperto nell'impiantito della grande sala al primo piano, fin sull'immenso terrazzo che copre tutta la casa.*

*Da sei o sette anni il signor Castelli, coraggioso e paziente proprietario dell'unico albergo di Chisimaio, attende gli ospiti.*

*Noi siamo l'avanguardia di una clientela fittizia ma numerosa che per alcuni mesi occuperà i locali dell'ampio caseggiato.*

*Come siano e quale sia la disposizione di questi locali, ognuno dei quali potrebbe ospitare una ventina di persone, è difficile a descriversi e un europeo, non abituato alle stravaganze edilizie equatoriali, non potrebbe farsene un'idea esatta. Quando uno ha la illusione d'essersi isolato nella propria camera, si trova improvvisamente a contatto diretto con l'ospite di destra e di sinistra e se un soffio di vento alza la tenda tesa sul muro di fronte, vede passeggiare davanti a sè, come la propria figura riflessa in uno specchio, un terzo cliente sconosciuto e nell'animo subito allora gli nasce il sospetto fondatissimo d'averne un quarto alle spalle.*

*Dopo alcune notti di insonnia e di inquietudine, dopo esservi rigirati sul letto come se foste infilati su uno spiedo, cominciate ad abituarvi al luccichio chiarore che da tutte le parti viene a sbattervi sulla zanzariera e allora non vi sorprende più la continua scoperta di nuove e impreviste aperture che, bucando e trafiggendo per ogni dove la casa che v'era parsa, a tutta prima, solida e ermetica come un dado di gesso, vi lasciano colare addosso, fin sotto le ciglia, la luce del sole mattutino e della fulgente luna, tenendovi sospesi in uno stato di perenne allucinazione. Vi abituerete subito a questi indistinguibili chiarori per i quali il vostro corpo impara a scivolare senza esitazione o pudore, tutto illuminato vicino ai corpi dei compagni d'albergo, drappeggiati semplicemente come il vostro, dalle frange di asciugamani di spugna.*

*Si impegna una piccola e rapida battaglia per il convenzionalismo dei vestiti all'europea e la libera schiettezza del nudismo quasi integrale e quest'ultimo, uscendo vittorioso, vi insegna in pochi giorni la gioia salutare di distendere la vostra pelle alla luce di tutte le ore.*

## Dura ma feconda battaglia

*Appena avuta notizia della prossima invasione da parte della comitiva cinematografica del suo albergo, il signor Castelli s'è messo a puntellarlo, ripulirlo e rimodernarlo. L'ossatura della sua casa è quella di un grand hotel coloniale, vi mancano soltanto i particolari e le rifiniture. Non si può far certamente colpa al bravo italiano se fin ora non s'era lanciato in un'impresa che l'avrebbe semplicemente rovinato.*

*L'oltre Giuba, una delle più belle, delle più fertili e delle più pittoresche regioni dell'Africa equatoriale, era stata completamente trascurata dagli inglesi che da pochi anni l'hanno ceduta agli italiani i quali prima arrivavano fin sulla sinistra del Giuba, occupando il villaggio di Giumbo, sorgente su una collinetta alta una ventina di metri sul livello del mare, il Sestrières della Somalia.*

*Eppure, durante questi pochi anni, l'Italia ha compiuto a Chisimaio e sulle due sponde del fiume dei miracoli di saggia politica interna ed economica, sicchè oggi i frutti dell'intenso lavoro sono prossimi ad essere raccolti.*

*Sia sulla destra quanto sulla sinistra del fiume verdeggiano ora le concessioni dei nostri pionieri che, lottando contro i nemici naturali della terra e dell'uomo, debellato il disperato pericolo della siccità con pompe idrauliche installate sulle rive del Giuba, risolto parzialmente quello non meno grave delle comunicazioni, vinto quasi per intero quello della mancanza di mano d'opera con una saggia propaganda demografica e con l'arruolamento di genti fatte affluire dall'interno, snidandole dall'avido cuore della boscaglia, organizzata la vendita e il trasporto delle banane in Italia con tre celerissime motonavi che tessono continuamente, infaticabilmente la spola fra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano, i nostri agricoltori possono continuare serenamente la battaglia impegnata da quasi nove anni con minimi mezzi e a prezzo di indicibili sacrifici. La siccità, le cavallette che talvolta si abbattono sui raccolti bruciandoli e radendoli al suolo, gli elefanti e gli ippopotami che di tempo in tempo sbucando a gruppi dalla giungla o emergendo dal fiume galoppano, schiantandoli, tra i filari di banane e i solchi verdeggianti di granturco, costituiscono tuttavia una calamità che va di mano in mano facendosi meno grave e contro la quale l'accanita lotta degli uomini oppone una resistenza sempre maggiore e vittoriosa. Pochi anni fa due sole concessioni si fronteggiavano sulle rive del Giuba: quella di un tedesco a sinistra e quella di una compagnia inglese a destra. Quella del polacco naturalizzato italiano che personalmente non se ne occupa più e che sta a Roma dopo aver trascorso in Somalia venticinque anni, vive e prospera ancora nel suo nome popolarissimo; quella della società inglese e che sorge ad El Ualud, la località più bella, più spettacolosa che si possa immaginare e desiderare all'equatore, è passata nelle mani di agricoltori italiani. Di inglese non resta più che la casa meravigliosa: un bungalow in legno, circondato da un'ampia veranda che si affaccia da una collinetta sulle sponde del fiume, dominandone per un grande tratto l'immensa distesa della pianura ubertosa che lo fiancheggia.*

Baobab di Guimbo, «protagonista» di uno dei più tragici episodi del film

## Un signore e i suoi 20 milioni

*Questa casa ha uno strano passato e l'uomo solitario che l'ha abitata per dieci anni, una strana storia: quasi tragica, molto triste e melanconica.*

*Nessuno la conosce perfettamente, i misteri delle società anonime sono impenetrabili e la sorte della concessione era legata da labili tenuissimi fili a qualche ufficio sperduto nel cuore tumultuoso di Londra, nella City, il crogiuolo di tante mondiali ricchezze e di tante disperate miserie.*

*Gli indigeni raccontano semplicemente e sommariamente che un giorno sono arrivati a El Ualud cinque signori, quattro dei quali sono improvvisamente ripartiti imbarcandosi a Chisimaio dopo dodici ore di permanenza, e uno è rimasto.*

*I signori partiti hanno dimenticato a El Ualud una ventina di milioni e il compagno di viaggio, un uomo buono che ha subito cominciato a lavorare e a ingrassare.*

*Lavorava e ingrassava, ingrassava e lavorava: un brutto giorno il povero «mister», abbandonato sulla linea dell'equatore dai suoi amici — forse gli azionisti della grande società inglese per speculazioni coloniali — non ha più trovato una sterlina dei venti milioni lasciati nel solco di granturco e allora, coraggioso come un leone, generoso come un creso, povero come un Lazzaro, ha cominciato a gettare sulla terra i mobili della casa, poi a costruire barricate alla sua miseria vendendo le macchine agricole. Dopo dieci anni le barricate crollarono e la bella casa divenne squallida come una capanna.*

*Questo «bungalow» è ora in possesso di uno dei più distinti ed amici ufficiali coloniali italiani, sarà il «protagonista» di parecchi episodi del nostro film.*

*Una cinquantina di indigeni stanno dipingendone le mura esterne, troppo bianche per essere fotografate, di un tenue color verdolino e carpentieri indiani e capomastri italiani ne riassettano o ne aventrano provvisoriamente le camere.*

## Il regno del tramonto

*L'ombra del povero «mister», che fra parentesi non è ancora morto ma che, a quanto si dice, vive e prospera del suo lavoro in una città coloniale equatoriale, è tuttavia presente ai nostri lavori, e se ne sta seduta, com'era consuetudine dell'inglese, in una enorme poltrona di vimini, curanti ad un «Whisky and Soda», sorridendo al nostro lavoro e dandoci lavoro.*

*Veramente El Ualud, che vi faremo vedere nel film, è il luogo più bello del mondo.*

*Ogni sera, tre ippopotami rosati, sorgendo dal Giuba, vengono a dirci, coi loro sbadigli, che è ora di smetterla, di riposarci e di dormire. Quando la pialla dei «fundi» indiani smette di stridere, comincia l'ululato della iena e il canto degli uccelli nascosti tra le fronde dell'albero del mango che getta le sue ombre strane e contorte fin sui gradini d'ingresso al «bungalow» intorno al quale la veranda si snoda guardando ai quattro punti cardinali.*

*Sulle striscie di fuoco disegnate dal sole occiduo scivolano rapidamente grandi nubi bianche mosse da [illegible] vento che per una corsa e per un tuffo nella notte che sale dalla terra coi [illegible] profumi dei gelsomini selvatici.*

ERNESTO QUADRONE

L'albergo coloniale di Chisimajo

La Concessione di El Ualud, l'ex-casa di mr. Dik

# LA MUSICA

***Taranto per Mario Costa - I monumenti della musica bizantina***

La città di Taranto sta raccogliendo notizie, ricordi, testimonianze di Mario Costa. Alla pubblicazione che seguirà contribuiranno i compagni nell'arte, i collaboratori, gli amici. L'aneddotica sarà abbondante. Non dovrebbe esser trascurato l'accertamento delle tappe della sua errante esistenza e delle date delle sue pagine veramente sparse ai quattro venti. Le brevi biografie giornalistiche apparse nell'ora della sua morte già mostrarono molte lacune. Prima che si disperdano le memorie, occorrerà coglierle presso coloro che, dovunque egli prendesse dimora, connazionali o stranieri, lo frequentarono con simpatia sollecita quanto compiaciuta e godettero l'amenità delle sue risorse e la vivacità della sua anima napoletanamente svagata e nostalgica. Fra i napoletani del tempo della sua giovinezza molte cose narrerà esattamente Roberto Bracco in un numero unico, che sarà pubblicato a Taranto. Per esempio, delle *Disilluse*, intorno alle quali anche noi fummo imprecisi nel frettoloso cenno necrologico.

L'operetta così intitolata sorse circa il 1888, allorchè Costa era già molto caro all'aristocrazia napoletana per le sue romanze e al popolo per le canzoni, con le quali aveva vinto anche il popolarissimo Vincenzo Valente. La direzione del Circolo della Filarmonica, che si distinse nel promuovere artistiche iniziative, e per prima aveva fatto rappresentare la famosa *Partita a scacchi* del Giacosa, incaricò Costa e Bracco, novelliere, e già applaudito commediografo, di un breve lavoro scenico con musica. Costa accettò; poi, dubbioso della sua capacità di strumentatore, stava per rinunciare. Bracco lo incoraggiò; per la poca orchestra e la semplice composizione non occorreva una ricercata complessità tecnica. Ce ne volle, perchè riaccettasse. In una sola settimana librettista e musicista misero insieme l'operetta. Eseguirono la musica il tenore Marconi, Kaschmann e la sua consorte. Giovanotti e signorine dell'aristocrazia formarono il coro. Il successo fu brillantissimo. Ma Costa non ne godette spensieratamente. Egli non aveva ridotto la sua composizione a quella semplicità che era il suo ideale, nè l'aveva cesellata quanto desiderava. Se un intimo di Costa ci riferisce che quegli si scervellava per trovare sul pianoforte una frase, un passaggio, una modulazione, che, evitando le reminiscenze e rispecchiando il suo sentimento, avesse conciliato chiarezza, eleganza, una originalità che risultasse tale agli orecchi di tutti, si può rimanerne un poco sorpresi. La musica di Costa, semplice, nuda, quella melodia breve e decisa, non sembra venuta di getto e comodamente sistemata nel periodo strofico, nelle ripetizioni, nell'angusto giro armonico? Egli non era un improvvisatore, non avrebbe mai licenziato il manoscritto. Segreti dell'atto creativo. Un tormento, dove si credeva un facile piacere; una stentata fatica, che non ha lasciato traccia nell'opera levigata e lucida.

Almeno una volta, tuttavia, Costa improvvisò. A un banchetto a Taranto, dove i giornalisti italiani erano andati numerosi per l'inaugurazione dei bacini di carenaggio, nell'89, con l'intervento di Re Umberto e del Principe Ereditario, partecipava anche Mario Costa. All'ora dei brindisi Bracco cominciava a dire le due parole, quando sorsero allegre proteste e varie proposte. Alcuni convitati gridavano: «Vogliamo i versi per una canzone di Costa su Taranto». Peppino Turco, giornalista autorevole e autore delle famose strofe vesuviane *Funiculì funiculà*, s'associò, impose l'improvvisazione. Costa, motteggiando come soleva, aprì il pianoforte. Bracco gli sedette accanto e cominciò a suggerirgli verso e verso. Le strofe nascevano agili e gaie e il ritornello, una volta udito, potè essere ripetuto da tutti gli astanti. *Tarantì, tarantella*, fu il titolo della canzone. Essa divenne popolarissima.

Costa ebbe un vivo desiderio di cimentarsi col teatro, ma non se ne nascose l'impossibilità, pel difetto di preparazione. Tanto zelante nelle minuzie inventive, quanto facilone e spensierato nella pratica, pretese che Bracco gli facesse un secondo libretto per *L'histoire d'un Pierrot*, poichè l'altro era rimasto a Parigi e non poteva usarne, e suonando e gestendo e danzando e mugolando sollecitava lo scenario per la nuova edizione al Teatro delle Varietà di Napoli. Si disse che il violinista D'Ambrosio, residente a Parigi, aveva provveduto a orchestrare l'*Histoire*. Certo è che, ottenuto un grande successo con quella pantomima, Costa cominciò ad esercitarsi nell'istrumentazione, provvide al *Capitan fracassa* e più tardi vagheggiò perfino di musicare *Il piccolo santo*.

Aneddoti e ricordi non mancheranno, dicevamo, alla pubblicazione che la città nativa dedica a Mario Costa. E gioveranno a caratterizzare quel geniale inventore di melodie, sperperatore di se stesso, e tormentato e coscienzioso.

*** L'Italia ha aderito a una iniziativa di alta cultura e di risonanza mondiale, alla pubblicazione dei *Monumenta musicae byzantinae*. Altri sussidi sono stati offerti dall'Accademia danese, dall'Accademia reale del Belgio, dall'Abbazia greca di Grotta Ferrata, presso Roma. La scrittura degli inni bizantini, interessanti anche per le loro relazioni con il gregoriano, è rimasta indecifrabile fino a pochi anni or sono, allorchè il Wellesz di Vienna e il Tillyard inglese riuscirono, ciascuno per la sua via, a giovarsi della scoperta di un antico trattato per dar giusto e sicuro valore ai segni musicali e tradurre le melodie in moderna notazione. Conseguito un tale accertamento, avvenute pubblicazioni chiarificatrici del sistema di notazione ed esemplificazioni di trascrizioni, non doveva tardare la stampa integrale dei testi. Il nome del filologo danese Höeg è da aggiungere a quelli del Wellesz, musicista e storiografo, e del Tillyard, grecista e medioevalista. Essi ebbero l'appoggio dell'Accademia delle scienze di Danimarca e dell'*Union académique internationale*, e in una riunione a Bruxelles, l'anno scorso, poterono stabilire il piano del lavoro con il titolo già riferito. Altre nazioni e istituzioni, come dicemmo, hanno concorso a rendere realizzabile la monumentale pubblicazione che resta affidata al Wellesz, al Tillyard, all'Höeg, ai quali si associeranno altri cultori della musica bizantina. Sede degli studi sarà la Biblioteca nazionale di Vienna. La pubblicazione consterà di riproduzioni fotografiche di parecchi manoscritti tipici, di monografie, di trascrizioni.

*** Una collana di brevissime monografie di compositori italiani è stata iniziata dalla Casa Ricordi, cenni biografici, elenco delle edizioni, giudizi. Comprende finora Alfano, Casella, Castelnuovo Tedesco, Lualdi, Malipiero, Montemezzi, Mulè, Pizzetti, Respighi, Santoliquido.

a. d. c.

Incontri straordinari

# Un pioniere

*Una volta incontrai uno della Luna che era arrivato da poco ed era leggermente emozionato: portava un vestito un po' bizzarro ma niente di straordinario, e siccome parlava un linguaggio molto simile al latino ci comprendemmo abbastanza.*

*Mi spiegò che al suo paese era una celebrità e che era ritenuto uno dei massimi geni esistiti sulla Luna. Aveva lasciato la Luna alcuni giorni prima con un apparecchio di sua invenzione e la partenza era stato un avvenimento veramente straordinario. Tutte le autorità erano presenti. I potenti della Luna gli avevano inviato lettere autografe di ammirazione, con le quali si inchinavano al suo genio. Non resistette alla tentazione di mostrarmele, e mi fece vedere anche le fotografie dei suoi cari, che mi parvero simpatici; specie il figlio più grandicello.*

*Tutti gli uomini della Luna non si erano interessati di altro in quei giorni, e i giornali non parlavano che di lui e del suo tentativo di arrivare sulla Terra: capii che il ricordo ancora lo commoveva.*

*Confessò che della Terra aveva una idea completamente diversa, ma era felice di non essersi sbagliato affermando che vi avrebbe trovato il mare: gli si era guastato l'apparecchio, che era andato perduto, ma era contento lo stesso.*

*Per un istante parve dimentico di tutto e disse che ormai la certezza che sulla Terra ci era il mare avrebbe fatto fare grandi passi alla scienza. Era contento specialmente per far fare una brutta figura ad uno scienziato che lo aveva combattuto per questa sua affermazione: mi disse un mondo di male di questo tale: se sapesse che mascalzone — mi confidò — sapesse quante me ne ha fatte!*

*Mormorai delle buone parole e sentii quale era il mio dovere: — Venga — gli dissi — che adesso le faremo dei festeggiamenti...*

*Diventò rosso rosso, e siccome lo avevo preso per un braccio, resistette puntando i piedi come un bambino: — No, no... esclamò spaventato e confuso — ma le pare...*

*Si capiva che era un tipo molto timido e molto modesto, e non ci fu verso di smuoverlo. — Se mi vuol fare un piacere — pregò — lasci stare.*

*— Ma come sarebbe? — provai ad insistere.*

*— Niente — mi rispose serio e con un gesto deciso della mano.*

*— Fa male... — dissi con tono dispiaciuto. — Ma come? Viene dalla Luna...*

*— La prego — mi rispose sorridendo gentilmente — non insista...*

*— Ma proprio niente? — tentai ancora. — Almeno prenderà qualche cosa... un vermouth...*

*— Grazie — rifiutò irremovibile con un cenno del capo; e seguitammo a camminare.*

*— A proposito — esclamò ad un tratto come risovvenendosi di una cosa che gli stava molto a cuore — quanti anni ha la terra?*

*Gli confessai che non lo sapevo e rimase stupito e addolorato: era uno degli scopi principali del suo viaggio, e sperava trovare esseri viventi sulla Terra apposta per domandarglielo.*

*Poi si lamentò della perdita dell'apparecchio: era costato molto e vi avevano partecipato governi, privati e sottoscrizioni pubbliche; ma si trattava di un interesse scientifico così elevato che non era il caso di badare a sacrifizi.*

*Parlammo ancora un po', poi, siccome avevo degli impegni mi scusai di doverlo lasciare, e ci demmo appuntamento a più tardi.*

*Lo trovai puntualissimo e leggermente in ansia pel mio ritardo: ero l'unica persona che conoscevo sulla Terra! Aveva girato qua e là e aveva trovato delle cose molto interessanti. Parlava con fare distratto e mi sembrò preoccupato.*

*Mi ripetè che si aspettava la terra molto diversa: la pensava deserta, selvaggia, o popolata da essere straniasimi; era preparato ad un qualche cosa di terribile, per il quale si sentiva sufficientemente coraggioso. Ma l'averla trovata così come era l'aveva messo in seri impicci.*

*Tacque per un po', poi arrossì e disse che non aveva il coraggio di chiedermi una cosa.*

*Lo incoraggiai affabilmente a parlare.*

*Diventò ancora più rosso: Lei dirà che sono un bello sfacciato — cominciò contorcendosi dall'imbarazzo — che appena arrivo sulla terra... ma lei capirà facilmente... se lei potesse un poco di denaro... per qualche giorno...*

*Tirai fuori il portafogli e gli detti cento lire: mi parve molto sollevato, mi ringraziò moltissimo e scappò dandomi un appuntamento.*

*Non l'ho più visto e ho paura gli sia successo qualche disgrazia.*

ANTON GERMAN ROSSI

## Le losche e audaci imprese di tre "gangsters" ateniesi

Atene, 20 notte.

Una impresa che ha tutte le caratteristiche di quelle che usano compiere i «gangsters» nordamericani, ha messo in subbuglio il tranquillo e centrale quartiere ateniese di Vathi. Una vedova multimilionaria, tale Rina Maniatopulos, di 65 anni, era stata da tempo informata che alcuni malfattori stavano tramando una losca impresa contro di essa, perciò ne aveva dato notizia alla polizia, la quale inviava a proteggerla due poliziotti in casa sua.

I «gangsters» non si fecero attendere, e due di essi bussarono alla porta, mentre un terzo montava la guardia nelle vicinanze. Non appena la cameriera ebbe aperto, la imbavagliarono, e muniti di guanti rossi, colle rivoltelle spianate si avviarono verso l'interno dell'appartamento, dove ritenevano che la vedova tenesse nascosta parte delle sue ricchezze.

In quel momento i due poliziotti si fecero vivi, così che i «gangsters» non pensarono che alla fuga. Si iniziò subito una caccia movimentatissima sui tetti di varie case del quartiere, dove i malfattori cercavano una via di salvezza, con un nutrito scambio di rivoltellate andate a vuoto. Finalmente i due «gangsters» furono arrestati dai loro inseguitori nel cortile di un fabbricato, dove avevano cercato rifugio.

Stando alle informazioni della polizia, i due malfattori erano decisi a sopprimere la ricca vedova. Il terzo «gangster» ha assistito imperturbabile all'avventura dei compagni, riuscendo quindi a sfuggire alle ricerche della polizia. Questa ha proceduto all'arresto della domestica della vedova, e complice di uno dei due malfattori che sarebbe uno studente in... scienze politiche.

# GLI SPORT

*I CAMPIONATI EUROPEI DI SCHERMA*

## Trionfo italiano nel fioretto a squadre

### Gli azzurri dominano la Francia per 9 vittorie a 4

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varsavia, 20 notte.

*Gli uomini hanno vinto, le donne non sono state sommerse.*

*Non facciamo il viso rosso a dare la precedenza, in fatto di scherma, al sesso forte, e cominciamo col dire quel che ognuno s'aspetta: il torneo aveva un interesse solo, il nuovo confronto italo-francese. Chi vorrà rendersi conto di come sono andate le cose attraverso la laboriosa giornata, iniziata alle 9 e terminata verso le 23, troverà qui sotto tutti i risultati con i particolari: per noi, per tutti, il bandolo della matassa era da cercare in quella dozzina o poco più di assalti che gli italiani ed i francesi avevano da disputare.*

*Era fatale che, dopo la composizione dei gironi, come ieri sera era stata annunciato, qualcuno protestasse, e stamattina, infatti, la Romania ha piantato la grana. La giuria di appello ha rimaneggiato allora le cose, mettendo l'Italia in un gruppo e la Francia nell'altro. A noi poco importava, ma le squadre minori avevano bene il diritto di non vedersi chiusa inesorabilmente la strada, di non trovarsi senza neppure quel piccolo spiraglio da cui con un po' di fortuna si poteva uscire alla luce del sole. L'Italia è andata con l'Austria, la Grecia e la Germania; la Francia con l'Ungheria e la Romania. Nel primo gruppo la Germania ha battuto l'Austria ed è passata in finale insieme all'Italia; nel secondo la Romania è finita come doveva finire.*

*Tutto questo, oltre alle gare femminili nella mattinata. Dopo colazione, la Francia, appena impegnata, e l'Italia, passeggiando, hanno conquistato, rispettivamente contro la Germania e contro l'Ungheria, quella vittoria di cui neppure il custode del locale si è meravigliato; la Germania ha compiuto la non previstissima prodezza di battere l'Austria. Siamo arrivati così all'ora più opportuna per il grande incontro.*

### Marzi sulla pedana

*Le tribune, preparate all'aperto, erano semivuote e sono rimaste tali. La scherma attira la folla in Polonia meno che altrove: un piccolo pubblico di appassionati internazionali e due spettatori che vale la pena di segnalare, le LL. EE. gli Ambasciatori d'Italia e di Francia.*

*Sempre all'aperto si è iniziata la battaglia sotto la presidenza dell'austriaco Ellinger, che può aver commesso qualche errore, ma che, nel complesso, ha soddisfatto per la sua imparzialità.*

*Il primo a rompere il ghiaccio è stato Di Rosa, il quale, dopo aver battuto Andrea Gardère a Parigi, si è levato la soddisfazione di battere a Varsavia anche il fratello maggiore, campione di Francia, con uno stile ed un'autorità che non sono rispecchiati dal punteggio.*

*Marzi sale, poi, sulla pedana con il minore dei Gardère, ma, intanto, le delizie della scherma all'aperto si fanno più vive: comincia una leggera pioggerella che, dopo la seconda vittoria italiana, fa fuggire tiratori, giurati e spettatori sotto la tettoia. Ma è possibile che i signori della Federazione internazionale non si decidano una volta per sempre a rendersi conto che la scherma in genere e il fioretto in specie devono avere il loro svolgimento in un salone! Spiegheremo loro, se ce ne sarà bisogno, in un'altra occasione, tutti i perchè; intanto, conviene fare i bagagli, perdere un tempo infinito per attrezzare alla meno peggio la sala, aspettare che le pedane si siano più o meno asciugate e attendere che la macchina si rimetta lentamente in moto.*

*Finalmente ci siamo. La macchina, manovrata finora dall'Italia, non cambia, nè cambierà la nazione che gira la manovella. Il primo giro termina 3 a 1; il secondo ripete il punteggio; il terzo, con due vittorie per parte, finisce alla pari; il quarto è appena iniziato che Gaudini con la mano sulla leva fa scattare il dente. Siamo fermi, perchè siamo vittoriosi prima del termine.*

*La macchina ha avuto la lubrificazione necessaria, ma ha girato meglio all'inizio che alla fine. Chi ci legge sa come non sia nel nostro costume il plasmare il commento sui risultati e, anche facendo astrazione dai numeri, bisogna dire, infatti, che abbiamo iniziato con una facilità perfino superiore a quella prevista. C'è stato, di tanto in tanto, l'intoppo che si trova inevitabilmente in una battaglia degna di questo nome, ma il rallentamento rientrava nell'ordine normale delle cose.*

*Dopo il primo giro, quando tutti aspettavano Di Rosa che aveva fatto una grande impressione, il piccolo livornese ci faceva sapere che non poteva continuare: aveva un dolore ad una gamba, che un medico riconosceva per il solito strappo muscolare, consigliandolo, per oggi almeno, di mettersi a riposo. Il ragazzo accoglieva la notizia con malcelata tristezza, ma Bocchino era pronto per sostituirlo, senza alterare di troppo la bella omogeneità della compagine.*

*Più che la sconfitta di Bocchino al suo primo assalto, il successo di Edoardo Gardère contro Marzi faceva correre nelle file dei nostri un brivido di nervosismo. Perchè? Che male c'è se un assalto è perduto, quando il vantaggio è così considerevole? E' gara di squadra, non gara individuale. I francesi si rinfrancavano con la prodigiosa vittoria di Lemoine, ma la loro sorte era segnata. Regalammo loro, anzi, tre assalti, ma si incaricò Gaudini, come si è detto, di placare i nervi di tutti.*

### Andamento regolare

*Andiamo d'accordo sui risultati, anche quando si dice che gli uomini nostri sono stati su uno stesso piano: Marzi con la punta poco a posto, ma sempre strapotente; Guaragna, poderoso; Gaudini, solidissimo; Di Rosa conta per l'unico assalto sostenuto, e Bocchino per un magnifico cappotto di cui ha fatto dono ad Andrea Gardère. Cinque uomini contro i quali tutte le squadre del mondo devono oggi abbassare bandiera.*

*I francesi non ci hanno fatto vedere niente di nuovo; crediamo poco a un Lemoine che scompiglia gli avversari (ma, intanto, quest'uomo possiede la ricetta infallibile contro gli italiani), crediamo di più ad un Edoardo Gardère, per l'onesto risultato complessivo e per la bellissima scherma, ma crediamo meno nel Gardère mancino con cui ci avevano montato la testa e meno ancora nel Bougnol, in cui ci par di scorgere più un regresso che un progresso.*

*Tutto è finito, insomma, come doveva finire e, tranne il terzo posto conquistato dalla Germania, oltre che alla prova modesta offerta dall'Ungheria dopo l'apparente minaccia di Budapest, non c'è altro da segnalare. Le due nazioni latine dominano ancora il campo e i fiorettisti italiani sono fermi ad aspettare chi li insegua.*

*Veniamo a voi, signore! Avevamo pronosticato l'Italia incapace di raggiungere la vittoria nella gara femminile e i fatti ci hanno dato ragione, ma, senza regalare alcunchè alle nostre schermitrici, dobbiamo dire subito onestamente che le credevamo più deboli di quanto sono apparse. La Cerani e la Schwaiger valgono le buone straniere, la Biagini e la Meneghelli hanno compiuto in un anno dei reali progressi.*

*La lieta sorpresa si è avuta nella mattinata, quando l'Italia ha battuto l'Inghilterra che contava fra le sue file la Neligan, forse la migliore oggi fra tutte, e la Guinness, seconda alle Olimpiadi. Pareva, allora, che il netto secondo posto fosse assicurato. In verità, quando le ragazze italiane sono andate inaspettatamente alla deriva contro la Germania che aveva allineato ben tre mancine su quattro, abbiamo avuto una pena. Esse meritavano l'affermazione intravista, che avrebbe tanto giovato al loro morale e alla propaganda della nostra scherma femminile.*

*La graduatoria, al di fuori dell'Ungheria che senza dubbio ha presentato a Varsavia — come presentò l'anno passato a Budapest — la squadra migliore, è rimasta sospesa, perchè, non essendo stati terminati gli assalti, era impossibile fare il computo delle vittorie individuali.*

*Così, tutti siamo contenti, ma resta in noi la sensazione che, con un po' più di fortuna, avremmo potuto metter dietro delle squadre che mai ci saremmo sognato di poterle precedere.*

*Mazzini solo ha avuto fede nelle nostre schermitrici; averle portate in massa ai campionati d'Europa è un po' come avere aperto loro gli occhi sul mondo; un mondo che non fa davvero spavento.*

*La gara individuale ci potrà dire di più: domani, intanto, saranno i migliori uomini ad aprire le ostilità personali. Se i meteorologi hanno ragione, la bonaccia dovrebbe continuare.*

**NEDO NADI.**

### I risultati

**GARA MASCHILE DI FIORETTO A SQUADRE**

*Primo girone eliminatorio:* Italia b. Austria 9-1; Italia b. Grecia per forfait; Germania b. Grecia 9-5; Germania b. Austria 9-2. Italia e Germania entrano in finale.

*Secondo girone eliminatorio:* Francia b. Romania 9-2; Ungheria b. Romania 9-1. Francia e Romania entrano in finale.

*Finale:* Francia b. Germania 9-4; Italia b. Ungheria 9-0; Germania b. Ungheria 9-4; Italia b. Francia 9-4 (Gaudini 3 vittorie su 4; Marzi 2 su 3; Guaragna 2 su 3; Di Rosa, Bocchino 2 su 3; Lemoine 3 su 3; Edoardo Gardère 1 su 4; Andrea Gardère, Bougnol 0 su 3. — Risultati dei singoli incontri d'Italia-Francia: Di Rosa b. E. Gardère 5-4; Marzi b. A. Gardère 5-2; Guaragna b. Bougnol 5-2; Lemoine b. Gaudini 5-3; Guaragna b. E. Gardère 5-1; Marzi b. Bougnol 5-1; Gaudini b. A. Gardère 5-1; Lemoine b. Bocchini 5-4; E. Gardère b. Marzi 5-3; Gaudini b. Bougnol 5-3; Bocchini b. A. Gardère 5-0; Lemoine b. Guaragna 5-3; Gaudini b. E. Gardère 5-3. — Italia b. Germania 9-0; Francia b. Ungheria 9-5.

*Classifica:* 1. Italia, 3 vittorie; 2. Francia, 2 vitt.; 3. Germania; 4. Ungheria.

*Gara femminile di fioretto a squadre. Girone unico di cinque squadre:* Germania b. Polonia 15-1; Italia b. Inghilterra 9-7 (Verani 3 vitt., Schwaiger 3, Biagini 2, Meneghelli 1); Inghilterra b. Polonia 9-2; Ungheria b. Italia 10-3; Ungheria b. Germania 9-2; Italia b. Polonia 12-4; Inghilterra b. Germania 9-2; Germania b. Italia 9-3; Ungheria b. Polonia 9-0; Ungheria b. Inghilterra 9-5.

*Classifica:* 1. Ungheria, 4 vittorie; 2. ex-aequo Italia, Inghilterra, Germania, 2; 5. Polonia, 0.

### La Coppa Bazzani di tamburello

Si è ieri sera concluso nella palestra dell'Eda il torneo per la Coppa Lucio Bazzani, che è stato vinto da Monti dell'Eda con punti 75; secondo si è classificato Della Casa (Eda) con punti 70. Era presente un pubblico assai numeroso e, dopo le partite, ha avuto luogo la premiazione, a cui ha assistito l'Ispettore superiore dell'O. N. B. di Torino, i Fiduciari dei Circoli M. Gioda e L. Bazzani ed il presidente dell'Eda.

### I nuovi dirigenti del Genova

**Un appello a S. E. Starace perchè la squadra possa restare in Serie A**

Genova, 20 notte.

In seguito alle dimissioni presentate dall'on. generale Alessandro Tarabini da Commissario straordinario del Genova, il Segretario Federale lo ha vivamente ringraziato per l'opera svolta con fede ed entusiasmo ed ha deliberato di affidare a cinque camerati la direzione del Genova, in attesa della nomina e della ratifica, da parte delle superiori gerarchie, del presidente e del Consiglio direttivo.

La scelta è caduta sui seguenti: cav. Alfredo Costa, cav. Giovanni Cogliolo, avv. Pietro Foppiano, signor Emilio Santamaria, conte Carlo Thellung, che si sono messi immediatamente al lavoro con spirito di disciplina e con entusiasmo.

Siamo informati che tutte le maggiori autorità cittadine hanno inviato a S. E. Starace un telegramma perchè il Gerarca interponga la sua altissima autorità a favore del Genova, nel senso che la squadra che vanta la più gloriosa delle tradizioni nel campionato calcistico nazionale non venga retrocessa, ma possa continuare a combattere le sue battaglie nella massima divisione, tenuto conto della particolare e delicata situazione in cui la Società è venuta a trovarsi al momento dell'accelerato ritmo del campionato.

## Monti resta alla Juventus

**I campioni partono oggi per Teplitz**

Colpo di scena. Monti resta alla Juventus. Martedì s'è allenato con i compagni, ieri ha firmato il nuovo contratto con il quale si impegna di giuocare per altre due stagioni in maglia bianco-nera ed oggi partirà con la squadra alla volta di Teplitz, dove, in occasione del secondo incontro di Coppa Europa, riprenderà il posto che per una sola domenica ha ceduto a Varglien I.

Nel dare, alcuni giorni or sono, la notizia della pressochè sicura partenza di Monti per l'Argentina avevamo aggiunto... « bisognerebbe che il centro sostegno juventino mutasse improvvisamente idea perchè la sua partenza non si verificasse ». Pertanto è proprio avvenuto che Monti, considerando meglio le proposte che la società gli aveva fatto, ha rinunciato alla sua controproposta che la Juventus non aveva accettato, ed... ha firmato.

E' quindi a ranghi completi che i campioni d'Italia vanno a Teplitz. Compongono la comitiva: Combi, Rosetta, Caligaris, Varglien I, Monti, Bertolini, Sernagiotto, Varglien II, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi, Santagostino; l'allenatore Carcano, l'avv. Tapparone, il segretario Artino ed il massaggiatore Angeli. La partenza è fissata per le 15.

*La finalissima della Serie B*

## La partita Bari-Sampierdarena verrà giocata domenica

Roma, 20 notte.

Si è riunito stamane allo Stadio del P. N. F. il Direttorio della F.I.G.C., sotto la presidenza del generale Vaccaro. Il Direttorio ha, fra l'altro, preso la seguente deliberazione:

« Il Direttorio, esaminati gli atti e i documenti prodotti intorno al « caso Bari » e sentiti i dirigenti delle due società, Bari e Serenissima, ha ritenuto che i fatti denunziati non si sono potuti provare. Il Bari è indenne da sanzioni. L'avv. Vincenzo De Pasquale, consigliere del Bari, e il signor Eugenio Borin, accompagnatore della Serenissima, vengono deplorati per scarsa sensibilità sportiva. L'avv. De Pasquale viene dimissionato dalla carica di consigliere del Bari. Tanto l'avv. De Pasquale che il Borin non potranno ricoprire cariche sportive nè appartenere a società federate. La partita Bari-Sampierdarena sarà giocata domenica prossima a Roma o a Bologna ».

*Gli azzurri e il Campionato del Mondo*

## Vittorio Pozzo nel salone de "La Stampa"

Come abbiamo annunziato, sabato 23 giugno, alle ore 21, Vittorio Pozzo parlerà nel salone de *La Stampa* degli « azzurri » e del Campionato del mondo. L'interesse che ha suscitato l'annunzio di questa conferenza è facile immaginare: da tutte le parti, anche da fuori di Torino, ci giungono richieste di biglietti, sicchè abbiamo dovuto limitare la disponibilità per il pubblico. Tuttavia abbiamo potuto mettere a disposizione dei nostri lettori centoquaranta biglietti d'invito che possono essere ritirati oggi, dietro semplice richiesta, agli sportelli del nostro salone a pianterreno, in via Roma.

### NOTIZIARIO

— *Gregorio Boncompagni* ha rassegnato le dimissioni da presidente del Reale Moto Club d'Italia. Il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera svolta e lo ha sostituito con il console Ugo Leonardi.

*10-25 AGOSTO: AUTOCAMPEGGIO DE "LA STAMPA"*

# Invito alla donna gentile

**15 giorni di villeggiatura per venti lire**

*Il nostro autocampeggio è dedicato a voi, madri, spose, fanciulle.*

*Ricondotta in vita ai suoi valori essenziali primitivi, la donna, al campo, fuori dal secolare inganno del complesso organismo civile, riprenderà il suo giusto posto di compagna indispensabile. Compagna della vicenda materiale della vita dell'uomo, compagna del suo tormento mistico, quando egli si imbatte viso a viso colla grande natura.*

*Donna! al campo la tua grazia fiorirà come un fiore silvestre, la tua compagnia sarà più dolce all'uomo che ami il quale, libero quei giorni dalle preoccupazioni della vita cittadina e dall'intrigo quotidiano degli affari, meglio se ne allieterà, la tua abilità domestica, preziosa nella vita limitata in pochi metri di tenda, sarà apprezzata nel suo giusto valore.*

*Anche con l'abito leggermente sgualcito, con i riccioli non perfettamente ravviati, con le unghie non esattamente temprate e smaltate essa sarà lassù più profondamente vera, più squisitamente nostra compagna.*

*Per lei è sorto il campo di Plan Poucieux. Perchè essa ritrovi insieme ad ogni sua comodità la sua più libera espressione tutto è stato predisposto. Dalla scelta del sito, uno dei più poetici del mondo, al Villaggio Commerciale creato sul campo perchè essa non si affatichi nella ricerca del cibo, al ristorante, all'organizzazione dei divertimenti, dei balli, degli spettacoli, delle gite facili o difficili, della piscina, dei servizi; quale il parrucchiere per signora e la lavanderia-stireria, alla disposizione delle tende sparse attraverso i macchioni della pineta in modo che nessuna soggezione ci sia tra l'una e l'altra tenda, tutto è stato pensato perchè essa — madre, sposa, fanciulla — possa liberamente e comodamente muoversi senza impaccio alcuno.*

*Non l'artificio dei giardini addomesticati dove un esile filo d'acqua vuole ricordare, con voce nostalgica come il canto di un esule, il trillo d'una libera cascata montana, non i toni sportivi della vita di grande albergo che si riassumono nella scelta del colore della camicia da tennis e nella fatica di cambiare abito tre volte al giorno, non la camera — asilo come ogni cosa non nostra — da difendere dalla polvere, dal sole, dalle zanzare, dal rumore della strada rombante più di una via cittadina, e nemmeno le etiche avventure od i facili flirt interrotti al sabato e ripresi al lunedì.*

*Non il pettegolezzo, non il conteggio e l'invidia degli abiti sfoggiati da questa o da quella, infine! non la ripetizione, attraverso una maschera di falsa mondanità, delle abitudini e delle schiavitù invernali.*

*Aria pura. Qui è libertà di vestire, di mangiare, di passeggiare, di entrare e di uscire, di andare al bagno alla piscina od a cogliere fiori e funghi nel bosco, di salire ai quattromila o discendere a valle a prendere il thè nel più elegante albergo di Courmayeur, di frequentare i campi di neve o quelli di golf, di starsene a sedere sotto i pini a giocare a carte o tra un pino e l'altro a dondolarsi entro un'amaca, libertà di seguire le strade ben tracciate che portano lontano!*

*A sera, la luna in cielo e la luna sulle nevi del Bianco, la pineta densa di ombre, il ballo variopinto di lampioncini colorati, il cine, il teatro.*

*Di notte, la tenda accogliente, il piccolo lettino da campo dove il sonno è dolce e ristoratore in quel pulvisco lunare fra quel sussurro di vita notturna di grandi boschi e di grandi monti che filtra attraverso alla tela della tenda.*

*Il levare al canto del gallo (nessuna preoccupazione, i galli cantano anche alle ore dieci ed oltre), il saluto alla voce di tenda in tenda, il bagno o la doccia, il caffè del mattino, e poi il grande affanno quotidiano di combinare il programma del giorno in modo che c'entrino più cose possibili perchè i quindici giorni di vacanza fanno presto a passare e le cose da fare o da vedere al campo e nei dintorni sono molte, moltissime.*

*Questa è vita nuova. Riposo, salute.*

*Nessuno, meglio della donna, più dell'uomo soffocata dall'abitudine e dalla schiavitù mondana, può immediatamente amarla.*

*Nè essa può mancare di comprendere come l'avere orientata tutta la nostra organizzazione a suo favore, l'avere rispettato il suo desiderio di massima libertà e contemporaneamente l'avere racchiuse tutte le sue comodità cittadine nel raggio di cento metri dalla sua tenda, a millecinquecento di altitudine; sia prima di tutto un atto di omaggio che noi abbiamo voluto rendere alla nostra indispensabile compagna.*

**Il II Autocampeggio Nazionale mette a disposizione degli autocampeggiatori, numerosi premi.**

**A giorni, il nostro giornale pubblicherà, insieme alla data d'apertura delle iscrizioni, le facilitazioni ed i premi ai quali avranno diritto i primi cinquanta iscritti.**

**Pubblicherà in seguito l'elenco dei premi e delle facilitazioni dei quali godranno tutti gli iscritti e dei premi, alcuni di ingentissimo valore, da assegnarsi per sorteggio a chiusura del campeggio.**

**Le prime facilitazioni saranno sull'acquisto dell'olio pei motori e della benzina.**

*Il II Autocampeggio Nazionale è organizzato dal R.A.C.I. e da La Stampa per chiamare l'automobilista italiano ad una più ampia, più sana e più gioiosa comprensione della natura.*

*Per questo motivo esso offre i più grandi vantaggi economici: iscrizione L. 20 per macchina, iscrizione L. 100 con tenda per tre persone, montata sul posto.*

*Per questo motivo anche la vita al campo non potrà mancare di essere insieme liberamente sportiva ed onestamente italiana.*

*La donna, la fanciulla, i bimbi saranno gli ospiti più graditi ed i più favoriti da una organizzazione che, prima di tutto, si è preoccupata delle loro necessità.*

**Il pugilato a Torino**

## Bonaglia contro De Leo

### Meroni tirerà con Caneva

Abbiamo già data notizia della riunione pugilistica che alcuni appassionati faranno svolgere la sera del 28 giugno ed il cui combattimento principale avverrà fra Michele Bonaglia e Sante De Leo.

I due si sono già battuti una volta, or sono due mesi, a Tripoli, e la giovanile foga di De Leo è riuscita a pareggiare l'abilità e la vitalità del druentino. E' stata, questa, l'unica volta in cui il tripolino non ha vinto; nei sei incontri disputati prima, egli, infatti, ha battuto Campi, Paris e Valenti ai punti; Baggiani e Rivara per K. O.; Brunelli per getto della spugna. L'atleta che per la seconda volta affronta Bonaglia e che per la prima volta combatte in Italia, è, quindi, di tale valore da poter aspirare al successo.

L'altro combattimento professionistico della serata vedrà il milanese Caneva contro Clemente Meroni. La presenza di Meroni nella riunione torinese è una delle migliori attrattive che gli organizzatori potessero trovare per la loro manifestazione. Tre volte vincitore di Tino Rolando, due volte trionfatore di Oddone Piazza, dominatore di Marejon, Isidoro, Tuscani, Pastor Milanes, Hilario Martinez; quattro volte campione d'Italia dei pesi medi; Meroni è uno degli atleti più noti ed apprezzati dei tavolati europei.

Come già abbiamo avuto occasione di dire, la riunione ha, poi, nel suo programma un incontro dilettantistico fra la squadra di Roma, composta di « nazionali » ed una rappresentativa piemontese. Sarà, insomma, quella del 28 giugno, una manifestazione che ha tutti i numeri per rialzare un po' le sorti del pugilato torinese, ognora altalenante fra cadute e rinascite.

## Fagioli e gli "assi" tedeschi in allenamento per il G. P. di Francia

Parigi, 20 notte.

Fervono i preparativi per il Gran Premio dell'Automobile Club di Francia. Tutti i corridori della Mercedes sono già arrivati a Parigi e sulla pista dell'autodromo di Montlhéry hanno cominciato i loro allenamenti Luigi Fagioli, Caracciola, von Brauchitsch ed Henne per la ditta germanica, mentre per la Bugatti hanno già iniziato gli allenamenti Dreyfus e Brivio.

## La squadra del G. S. Unica a Genova per l'incontro con le atlete liguri

Domenica prossima la squadra femminile del G. S. Unica torinese andrà a Genova per disputare, sul campo sportivo della Nafta, l'incontro di ritorno con le rappresentative dei Cucirini Costa di Pegli e della Polisportiva Fascista Corniglianese.

Come si ricorderà, l'incontro d'andata, svoltosi quindici giorni or sono sul campo dell'Unica, si è risolto in netto favore delle torinesi, che dovrebbero domenica assicurarsi ancora il primato o conquistare l'artistica Coppa in argento offerta dalle Società liguri.

## Il torneo notturno degli *assi* patrocinato da "La Stampa"

Le partite di girone A del Torneo notturno degli « assi » patrocinato dal nostro giornale e giocate ieri sera nel bocciodromo dell'O.N.D., sono state molto interessanti. Il Dop. Unica con Musso, Chiusano ed altri, ha avuto facilmente ragione del Dop. A.T.M. (Olivieri, Menghi e Viotti) per 16 a 4. Il Dop. Fiat (Novarese, Valente, Chiarigilone) ha battuto la S. B. Moncalierese (Savio, Manzero e Mosca) per 16 a 6 ed il Dop. Meroni e Carani (Caramagna, Perosino e Cagnotto) ha dopo alterne vicende e di stretta misura, vinto il Dop. Farina (Azario, Villa, Assom) per 16 a 15. La quarta partita infine, forse la più combattuta, disputata fra l'Amatori Armonia e la S. B. Rivolese, è stata vinta dalla prima per 16 a 12 per merito di Corno e Testera ottimamente preparati.

## Il tiro al piattello al Fiat

Organizzata dal Dop. Fiat, Sezione Tiro a volo, verrà effettuata domenica 24 giugno, allo stand della Madonna di Campagna, una gara di tiro al piattello riservata ai dopolavoristi Fiat regolarmente iscritti alla sezione tiro a volo per l'anno 1934. Il programma sarà il seguente: Ore 14, ritrovo dei concorrenti e piattelli di prova; ore 15, inizio gara (n. 12 piattelli in serie di 4, handicap da m. 6 a m. 12).

Le iscrizioni si ricevono sul campo di gara sino alle ore 14,30.

# Con Girardengo condottiero dei "tricolori,, al Tour

## Da corridore a stratega -- La squadra ha il suo perno in Martano -- Piano di difesa nelle prime tappe e propositi di offensiva sulle Alpi e sui Pirenei -- Prime lezioni all' aperto sul "codice,, di Desgrange -- Seguendo i "grigio-rossi,, in allenamento

Novi, 20 notte.

Son venuto qui a passare una mezza giornata con l'« omino » che alla fine del mese assumerà il comando della squadra italiana al Giro di Francia. Chi è costui già lo sapete e sapete anche per quali meriti gli è stato affidato il bastone di maresciallo dei « tricolori ». Girardengo s'è acquistato il titolo di « campionissimo » non solo perchè aveva doti atletiche eccezionali, ma anche perchè è stato, per quanto di umili origini, il più intelligente, più astuto, più tattico corridore della sua generazione, quello che aveva innato il senso della corsa, finissimo quello d'osservazione, quasi magico il potere d'influsso. Queste doti di protagonista di tre lustri del nostro sport potevano ben farlo un insuperabile maestro dei giovani, un condottiero ideale della nostra schiera nella più difficile battaglia che essa va ad affrontare all'estero. Scomparso, quindi, dalla scena come attore, Gira vi ritorna immediatamente come dirigente, e il suo cómpito non sarà meno difficile e importante. Intrattenermi di esso con lui mi è parso dovesse interessarvi un poco, e a Novi son venuto per questo.

Ma vi dirò subito che con la famigerata fava ho preso due piccioni. Attraversavo Asti brulicante e odorante di campagnoli convenutivi per il mercato, quando, sulla porticina di una latteria alla quale erano appoggiate tre biciclette da corridore, vidi apparire il faccione rosso e la testa pelata di Folco. « Dove c'è Folco — mi son detto — ci deve essere per forza Martano ». E mi son fermato. Non ero ancor sceso di vettura che ecco venir fuori anche il ragazzone di Giaveno e dietro, piccolo e grassotello, come un barboncino ben pasciuto, « Flok », ovverosia Negrini il redivivo.

— Come va da queste parti? — ho domandato a Martano, che sapevo ospite di Castelletto, il trasferitosi per far conoscenza del percorso della prova di campionato di domenica prossima.

— Siamo venuti a fare una passeggiata e a prendere il caffè latte, poi torniamo a casa.

— E io vado a trovare Girardengo; volete venire con me? Poche decine di chilometri di più vi faranno aumentare l'appetito.

— E' difficile che aumenti ancora; ad ogni modo veniamo volentieri.

Un salto in macchina e via.

I tre cominciarono a mettersi in moto chiaccherando e scherzando, uno di fianco all'altro, in modo che potevo vederne contemporaneamente le sagome e la pedalata. Osservai dapprima Martano. La potenza dell'atleta sprigionava dalle belle spalle quadrate, dal torso ampio e profondo, dall'attacco saldo delle reni, dalle braccia eccezionalmente lunghe e muscolose. Solo le gambe m'eran nascoste dai pantaloni a sacco, ma la estrema facilità del pedalare diceva com'esse unissero forza ad agilità. Specialmente in quest'ultima dote Martano m'è parso migliorato, forse per la corretta posizione, più allungata sulla macchina. Sciolto era pure Folco, per quanto anch'esso robusto nella struttura e ricco di muscolatura. L'anziano Negrini, basso e raccolto, pedalava a meraviglia in agilità.

Certo che a chiedere di Martano... a Martano non avrei cavato un ragno dal buco, ho chiamato prima vicino a me Folco e gli ho chiesto informazioni sul suo capo.

— Va come un demonio; molto meglio dell'anno scorso, e anche in velocità son sicuro che darà la paga a parecchi.

Poi Negrini, alla stessa domanda, si limitò a dirmi:

— Ieri mi ha dato una tirata di collo che ancora la sento; vuol vincere domenica, e non mi stupirei se ci riuscisse.

Martano pesa ora 75 chili; ha, quindi, ancora qualcosa da perdere; l'anno scorso cominciò il « Tour » a 73 e finì a 65 chili. Ma le condizioni di salute erano ben diverse...

La marcia andò poi accelerando, sempre sotto il comando di Martano, e lasciai i tre al loro lavoro per precederli a Novi, onde far trovare Gira alla tavola comune. Vuota era la villa del campione in città, e in quella di campagna la signora era in attesa del marito, andato a far spesa di pane secco per i cani e di zolfo per le viti, e di Ettorino, sotto-

Gira illustra a Martano, Folco e Negrini il regolamento del Tour (*Fotografie di Vittorio Zumaglino*).

posto in quell'ora al supplizio degli esami. Ho chiesto alla gentile consorte il permesso di sequestrarle la metà per la colazione, e il sequestro è avvenuto a metà strada fra casa e Novi.

— Dietro front, signor commissario — ho intimato — venga con noi... a tavola.

E Gira non se lo fece dire due volte quando seppe che c'era anche Martano, Folco e il suo vecchio « Negro ». I quali, prima di arrivare (sbagliaron strada, per giunta, e fecero venti chilometri in più) mi diedero tempo di prender l'aperitivo col loro prossimo comandante.

— A dirle la verità — cominciò Gira — io non sono ancora entrato in funzione. Per la formazione della squadra non sono stato interpellato, ma mi riservo di dire la mia prima che scada il tempo per apportare modificazioni, specie nel caso in cui Battesini, che è soldato, non abbia il permesso. Se così fosse, vedrei volentieri nella squadra Meini, come pure non mi dispiacerebbe Vignoli. Siccome questo termine scade sei giorni prima dell'inizio del « Tour », cioè, giovedì, proporrò a Ferretti che, invece che venerdì a Torino, i corridori si adunino qui a Novi giovedì. Anche perchè desidero esporre come ritengo che la squadra debba funzionare ed esser certo che ognuno accetta gli ordini che gli verranno impartiti. E' vero che la Federazione ha i mezzi disciplinari per farsi obbedire; ma io non voglio un'obbedienza obbligata, ma convinta. E chi non si convincerà è meglio che rimanga a casa.

— E lei ha già in mente come dovrà funzionare la squadra?

— Sto studiando il regolamento, perchè da esso dipenderà come i nostri si dovranno comportare e che còmpito ad ognuno dovrà essere assegnato. Ma intanto credo di poter fissare due punti. Primo: che fino alle montagne i nostri dovranno pensare a difendersi dagli attacchi che moveranno loro i francesi e i belgi, che hanno un loro sistema, al quale non siamo abituati, di correre in pianura; noi dovremo passare all'offensiva in montagna, e giungervi con le minori perdite possibili e nelle migliori condizioni di freschezza. Secondo: che l'uomo che dà maggior affidamento è Martano. Non voglio disconoscere le qualità degli altri; ma, a parte che oggi Martano mi sembra veramente il più completo, egli è anche il più fresco e il più moralmente preparato per il « Tour ».

— Ci sono degli uomini, quindi, ai quali lei ha già assegnato il còmpito di gregari.

— Si capisce. Folco e Cipriani vengono con l'impegno di essere fedelissimi a Martano. Battesini non può aspirare ad altro che a vincere in volata, se la corsa non sarà molto dura. Bergamaschi renderà certo preziosi servizi e non vanterà pretese per conto suo. Cazzulani sarà una buona guardia per gli amatori di fughe, perchè ritengo che i nostri non debbano lasciarsi cogliere di sorpresa, specie da quegli avversari che poi possono essere pericolosi in salita. Rimangono Camusso e Bertoni; non chiederò loro sacrifici nelle prime tre tappe e, se del caso, potranno anche essere aiutati. Ma io faccio assegnamento su di loro per le Alpi e i Pirenei, dove, con Martano, possono tentare qualche colpo grosso. Non bisogna dimenticare che quest'anno ci sono trenta minuti d'abbuono da guadagnare sulle montagne e questi, più dei cinquantadue riservati ai velocisti, potranno decidere del Giro, perchè, mentre gli uomini che possono vincere in volata ce ne saranno per lo meno quindici, di grandi scalatori non ne vedremo più di quattro o cinque. E' da tener calcolo anche della prova a cronometro; e anche qui le preferenze mi pare debbano andare a Martano. Me ne convincerò meglio domenica.

Ma tutte queste, ci tiene a dirmi Girardengo, non sono che idee abbozzate, che potranno prender consistenza o esser modificate quando avrà preso contatto coi corridori e lungo lo svolgimento della corsa. Gira da qualche tempo non è più perfettamente al corrente di quanto valgono precisamente i nostri avversari più pericolosi. Ma gli basterà, state certi, l'osservazione del suo occhio indagatore per rendersi al più presto conto della situazione, e dare i consigli e gli ordini agli uomini affidati alla sua indiscussa competenza.

Il discorso è interrotto dall'arrivo dei tre corridori, i quali reclamano la pasta asciutta in tavola.

Dopo il pasto siamo tornati tutti insieme alla villa di Cassano. E un'altra ora è trascorsa lieta e proficua. Nel bel parco i giovanottoni si son sentiti ragazzi; e il maestro, dopo avere con loro dato una rapida scorsa al regolamento del « Tour », ha dato saggio della sua abilità di giardiniere, di calciatore, di bocciofilo, di divoratore di ciliegie; e vi assicuro che gli allievi si son dimostrati degni di lui.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Gli ozi agresti di Gira nella villa di Cassano

Martano riceve consigli sulla posizione in macchina

## I corridori del "Tour,,

Parigi, 20 notte.

*L'Auto* di stamane informa che Bruno Wolke e Risch completano la squadra germanica e l'elenco dei selezionati del prossimo « Tour ».

Le squadre appaiono quindi nella seguente formazione definitiva:

*Squadra belga*: Rebry, Schepers, Hardiquest, Romano Maes, Bonduel, De Caluwé, Ciclus e Romano Gijssels.

*Squadra italiana*: Martano, Cipriani, Folco, Camusso, Cazzulani, Bergamaschi, Bertoni, Battesini.

*Squadra ibero-svizzera*: Alberto Buchi, Blattmann, Stettler, Ezne, Trueba, Luciano Montero, Mariano Canardo e Francesco Ezquerra.

*Squadra germanica*: Stoepel, Geyer, Buse, Kutzbach, Rodolfo Wolke, Nitschke, Risch, Bruno Wolke.

*Squadra francese*: Speicher, Lapebie, Louviot, Antonino Magne, Carlo Pelissier, Vietto, Le Greves, Archambaud.

*Individuali*: Jean Wauters, Sylvere, Maes, Herckenrat, Verwaecke, Vignoli, Meini, De Franzil, Edoardo Mollnar, Level, Bidot, Marcaillou, Viratelle, Renaud, Eugenio Le Gof, Yves Le Gof, Rinaldi, Salazard, Galateau, Pastorelli e Buttafuochi.

Precisiamo che, per quanto definitivo, l'elenco dei partecipanti al « Tour » potrebbe subire una modifica appunto per quello che riguarda la squadra belga. Stasera, infatti, il comitato di selezione prenderà a Bruxelles una decisione definitiva circa la possibilità di includere Jean Aerts al posto di Schepers.

## La corsa a cronometro di Novi
### quarta prova di campionato

Novi Ligure, 20 notte.

Sono in pieno sviluppo i preparativi per la corsa a cronometro di Novi Ligure, quarta prova di Campionato italiano, che verrà disputata domenica sul circuito Novi Ligure, Bivio Cassano Spinola, Bivio Serravalle Scrivia, Novi Ligure, esattamente chilometri 15,100, da ripetersi 9 volte, con un totale di chilometri, quindi, 135,900. Il fondo stradale è completamente piano, all'infuori di un breve e leggero strappo di 300 metri in salita ed è costituito da circa nove chilometri di asfalto e sei di strada battuta.

Le partenze e gli arrivi avranno luogo sul bel rettilineo di via Umberto I, di fronte ai quartieri militari, ove saranno installate le tribune.

L'ora di ritrovo per tutti i partecipanti è stata fissata per le 14 presso il Bar Demicheli di via Umberto I. La sede del Comitato è stata stabilita all'Hôtel Novi, vicino alla stazione ferroviaria.

## La eliminatoria piemontese
### del G. P. Giovinezza

Domenica, alle ore 16, si svolgerà al Motovelodromo torinese l'eliminatoria di zona del G. P. Giovinezza, velocità dilettanti su tre giri di pista. Il vincitore sarà inviato a Roma a disputare la finale, a spese della Federazione. Le iscrizioni si ricevono sino a tutto venerdì alla sede del Comitato.

— *I corridori prescelti* per il Giro di Francia sono stati invitati a trovarsi a Novi Ligure la mattina del 24 giugno per un primo contatto col commissario tecnico federale.

— *Domenica 1° luglio* avrà luogo a Milano il campionato italiano su strada per corridori allievi.

— *Domenica 8 luglio* avranno luogo a Roma al Motovelodromo Appio i campionati italiani di velocità per corridori professionisti e dilettanti e il campionato italiano corsa dietro motori.

Il Giro della Catalogna

## Rogora vince ad Andorra
### ed è primo nella classifica

Andorra, 20 notte.

Questo minuscolo stato che vegeta adagiato fra le valli dei Pirenei orientali, è oggi in festa. La chiassosa carovana del Giro della Catalogna è giunta nel passaggio in questo paesaggio da fiabe e ha scosso dalla loro tradizionale quiete gli abitanti di tutte le sette parrocchie che lo compongono. Possiamo affermare che l'intera popolazione della repubblica si è data convegno oggi alla capitale per assistere all'insolito spettacolo dell'arrivo dei «girini», ai quali ha riservato festose accoglienze.

La giornata odierna è stata trionfale per i colori italiani, tenuti bene in alto dalle magnifiche prove fornite dai nostri corridori che, finalmente lasciati in pace dalla sfortuna che dalla partenza fino a Lerida si era particolarmente accanita contro di loro, hanno còlto una splendida affermazione.

Rogora ha vinto staccando la tappa odierna del Giro ed è balzato al comando della classifica generale, che da oggi vede al primo posto un atleta che se ne è reso meritevole per il suo virile comportamento in gara durante le cinque tappe fin qui disputate. Sella, secondo della corsa di oggi, ha consolidato il suo secondo posto nella classifica generale, mentre Canavesi, attardato da due forature delle quali è rimasto vittima mentre, a una quindicina di chilometri da Andorra, si trovava al comando della corsa in unione con Rogora, discende dal 5.o al 6.o posto. Romanatti, degno emulo dei suoi compagni di squadra, ha pure compiuto una bellissima corsa e ha guadagnato sei posti nella classifica generale, portandosi, così, a ridosso dei primi, dai quali è separato da un non forte distacco.

La corsa alla garibaldina dei nostri ragazzi ha provocato uno sconvolgimento nelle classifiche e l'idolo spagnuolo, Canardo, che a novanta chilometri dall'arrivo deteneva ancora il primato, è stato una delle principali vittime della offensiva scatenata dagli italiani ed è disceso al quarto posto.

Anche la classifica per Nazioni, al comando della quale si trova l'Italia con un netto vantaggio, ha subito variazioni, poichè il Belgio è salito al secondo posto ai danni della Spagna, che retrocede al terzo.

Alcune centinaia di persone si sono date stamane convegno in una delle principali piazze di Lerida ove, pochi minuti prima delle 7, con l'ormai solito ritardo sull'orario previsto, è stata data la partenza per la quinta tappa che, attraverso 163 chilometri di strada in parte montagnosa e in cattive condizioni, ha portato i corridori ad Andorra.

All'appello della giuria non hanno, fra gli altri, risposto la « Pulce », che, disgustato dalle sue non ottime condizioni di forma, ha ieri sera fatto ritorno a casa, ed Esquerra che, vistosi ormai preclusa ogni possibilità di vittoria finale, ha imitato l'esempio di Trueba. Durante i primi chilometri i corridori hanno marciato a passo lento, al comando di alcune figure secondarie e i nove chilometri che conducono a Urbina ove alle 7,15 è transitato un foltissimo plotone di corridori, sono stati percorsi ad una andatura di poco più di 21 Km. orari. Si va poi verso Balaguer, ove una società sportiva del luogo ha riservato ai corridori l'improvvisata di un ricco rifornimento fuori programma.

Non ostante la corsa durasse da un'ora scarsa, e perciò l'appetito non si fosse ancora fatto sentire, gli organizzatori hanno decretato una breve neutralizzazione, e i corridori hanno potuto rifocillarsi.

Ripresa la marcia, il passo è di nuovo diminuito, anche a causa del fortissimo sole che ha cominciato a dare noia. Si giunge così a Cubelles con un notevole ritardo sull'orario previsto, e finalmente, all'uscita dall'abitato, gli italiani hanno assunto il comando e la andatura è subito aumentata.

Ad Artesa, a una sessantina di chilometri dalla partenza, il gruppo di testa ridotto a 40 uomini e Canavesi si aggiudica un premio di traguardo. Si va ora verso Pons, nelle cui vicinanze Rogora e Canavesi, dopo alcuni violenti strappi, acquistano un centinaio di metri di vantaggio e Rogora, che giunge in paese con un leggero vantaggio sul compagno di squadra, vince un altro premio a traguardo. Belgi e spagnuoli hanno però immediatamente iniziata la caccia e riprendono contatto con i primi, che non insistono nel loro tentativo.

Dopo Pons cominciano le prime difficoltà della tappa. La strada, sempre polverosa e cattiva, sale notevolmente verso la Leo de Urgell. Si va incontro ai Pirenei e Rogora e Canavesi scatenano l'offensiva prendendo, in pochi chilometri, un vantaggio di una quarantina di secondi sul gruppo degli inseguitori, trascinati da Canardo, che vede in pericolo il suo primato nella classifica generale. Di questo gruppo fanno parte anche Romanatti e Sella, che si mantengono passivi in coda.

Oliana è attraversata dai due italiani, che precedono di 1'25" un gruppo formato da una diecina di uomini. Sulla strada che conduce al Coll de Nargo, l'andatura dei fuggitivi non subisce sosta e il vantaggio, che aumenta costantemente, ad Organa è salito a 2'. Leo de Urgell è raggiunta dagli italiani che continuano magnificamente la loro fuga e sono entusiasticamente applauditi al loro passaggio. A 2,48" transitano i primi inseguitori al comando di Catteuw e gli altri seguono alla spicciolata.

Verso Andorra, poco prima di lasciare il territorio spagnuolo, Canavesi è appiedato, prima per noie alla catena e, poi, per una foratura: Rogora, rimasto così solo al comando, senza indugi continua a grande andatura fino al traguardo che raggiunge solo, nonostante una foratura.

Frattanto, nelle posizioni retrostanti, la battaglia non ha avuto soste. Inghiottito dal gruppo degli inseguitori, lo sfortunato Canavesi che ha compiuto una magnifica corsa. Sella è riuscito a fuggire ed è giunto pure solo ad Andorra. Alfonso Deloor e Romanatti hanno, a loro volta, staccato Dignef, mentre Canardo si è attardato.

Domani si correrà la più lunga tappa del Giro, la Andorra-La Bisbal di 259 chilometri. Naturalmente, belgi, spagnuoli e francesi scateneranno l'offensiva, mentre i capi della classifica generale, che stasera sono raggianti non risparmieranno energie onde conservare le posizioni in classifica meritoriamente conquistate oggi.

A. G.

Ecco la classifica della tappa:

1. Bernardo Rogora (Italia) che compie i 163 km. della quinta tappa in ore 5,20' e 6"; 2. Nino Sella (Italia) in 5,22'47"; 3. Alfonso Deloor (Belgio) in 5,23'46"; 4. Romanatti (Italia) in 5,24'54"; 5. Dignef (Belgio) in 5,25'5"; 6. Chene (Francia) in 5,25'24"; 7. Canavesi (Italia) in 5,25'59"; 8. Canardo (Spagna) in 5,26'19".

*Classifica generale*: 1. Bernardo Rogora (Italia) in ore 23,8'45"; 2. Nino Sella (Italia) in 23,11'3"; 3. Alfonso Deloor (Belgio) in 23,13'18"; 4. Canardo (Spagna) in 23,13'18"; 5. Dignef (Belgio) in 23,17'34"; 6. Canavesi (Italia) in 23,17'58"; 7. Gimeno (Spagna) in 23,21'38"; 8. Romanatti (Italia) in 23,25'8"; 9. Catteuw (Belgio) in 23,25'46".

*Classifica per Nazioni*: 1. Italia in ore 46,11' e 45"; 2. Belgio in 46,30'23"; 3. Spagna in 46,34'57".

OGGI SI CORRE LA COPPA D'ORO DI ASCOT

## Crapom campione del nostro allevamento
### affronta Hyperion il miglior cavallo inglese

Ascot, 20 notte.

Un'enorme folla, superiore a quella di ieri, ha salutato oggi l'arrivo del corteo reale all'ippodromo di Ascot, per la seconda giornata delle classiche corse inaugurate 213 anni or sono dalla Regina Anna.

Oggi si è verificata una sorpresa maggiore di quella di ieri. La coppa Royal Hunt è stata conquistata da Caymanas, quotato tra gli ultimi dal totalizzatore, tanto è vero che le sue probabilità di tagliare primo il traguardo erano considerate a una su cinquanta.

Caymanas, a dire il vero, ha fatto una galoppata brillante nel classico *handicap* e il fantino che lo montava, C. Ray, ha dimostrato di essere un tattico di prim'ordine. Egli si manteneva in gruppo per nove decimi della corsa, conservando, però, il favore del sorteggio, che lo aveva posto secondo accanto allo steccato. Rentenmark, cavallo francese molto ben quotato dagli scommettitori, ha guidato il gruppo per un buon tratto, seguito da Young Native e da Earlston. Ma il fantino di Rentenmark ha commesso un grave errore: pur essendo sorteggiato primo e potendo così rasentare lo steccato, si è lasciato spingere verso il mezzo, e ciò gli ha tolto senza dubbio la vittoria. Fatto sta che Caymanas, a 200 metri dall'arrivo, accelerò vigorosamente, seguito da Haighlander e Young Native e finì la gara in magnifica forma.

Il figlio di Papyrus ha, così, regalato al suo padrone, Crum Ewing, le 2810 sterline di premio. Caymanas non è affatto uno sconosciuto del *turf*, ma la maggioranza riteneva che fosse un cavallo finito, giacchè dal giugno scorso, dopo avere vinto la Targa Reale di Newbury, egli si era fatto battere regolarmente. Durante questa stagione, ad ogni modo, non aveva corso e si è constatato oggi che i suoi allenatori lo hanno sottoposto a metodiche esercitazioni, le quali hanno dato buoni frutti.

Cotoneaster Pricket e qualche altro favorito hanno fatto completamente fallimento. Secondo nella Coppa Royal Hunt è arrivato Haig di Lord Derby a una lunghezza e mezzo: terzo Young Native (33 a 1) a tre lunghezze.

La corsa precedente per il Premio Churchill limitata a cavalli di quattro anni, ha avuto pure un esito insospettato con la vittoria di Felicitation di Aga Khan, che ha battuto per dieci lunghezze Angelico e Solar Boy arrivati rispettivamente 2.o e 3.o. Felicitation era così entusiasta della corsa che non potè essere fermato dal suo fantino, se non mezzo chilometro dopo il traguardo.

Il proprietario del vincitore, vista questa ottima prova, ha deciso di farlo partecipare alla Coppa d'Oro di domani, nella quale, come è noto, la Razza Del Soldo sarà rappresentata dal campione Crapom e dal suo compagno di scuderia Sans Soucis. Il premio Chesham di 1010 sterline è stato vinto da un altro cavallo di Aga Khan, Shahali.

La gara su un miglio e mezzo per il Premio Edoardo VII è stata una delusione per chi si attendeva che vi partecipasse il vincitore dell'ultimo Derby, Windsor Lad. All'ultimo momento, il suo proprietario, il marajah di Rajpiplo, ha ritenuto di dover risparmiare al suo cavallo una tale fatica a così breve distanza di tempo dal Derby. E' arrivato primo in questa gara Berestoi, seguito dal favorito Black Devil e da Osman Pascià di Aga Khan.

Di fronte al risultato sorprendente delle due prime giornate, i pronostici per la più importante corsa della settimana, quella della Coppa d'Oro che si disputerà domani, tendono a diventare più prudenti. Gli inglesi continuano a sostenere che le maggiori probabilità di vittoria sono per il loro campione nazionale Hyperion, vincitore l'anno scorso tanto del Derby che del St. Leger; ma è ovvio che non sono esenti da dubbi coloro che hanno potuto ammirare Crapom durante l'allenamento di Newmarket e quello di Ascot.

« Crapom — scrive questa sera la *Star* — è da considerare il miglior cavallo del continente ». Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Newmarket riferisce: « Hyperion è nella sua forma migliore, ma, a giudicare Crapom dalle prove alle quali ho assistito, egli è uno *stayer* meraviglioso ed ho l'impressione che il nostro campione dovrà impegnarsi a fondo per batterlo ».

Secondo quanto è dato sapere questa sera, i probabili partenti saranno: *Crapom* del comm. Crespi, montato da Caprioli; *Sans Soucis* pure del comm. Crespi, per il quale non è stato ancora scelto il fantino; *Hyperion* di Lord Derby, montato da T. Weston; *Felicitation* di Aga Khan, montato da Gordon Richards; *Young Lover* di Aga Khan, montato da Perriman; *Mate* dell'americano Bostwick, montato da F. Fox; *Thor II* del francese Boussac, montato da C. Elliott; *Nitsichin* di D. S. Kennedy, montato da H. Wragg; *Gainsborough* di H. J. Simms, montato da J. Childs; *Golden Glen* dell'irlandese Boyd Rochfort, montato da Moylan; *Chatelaine* di E. Thornton-Smith, montato da Nicol.

« La gara internazionale per la Coppa d'Oro — scrive Hotspur, redattore ippico del *Daily Telegraph* — avrà Hyperion a degno difensore dell'allevamento inglese, e ritengo difensore vittorioso. Ma lo sfidante Crapom lo uguaglia in valore. Gli italiani hanno compiuto un gesto veramente sportivo, portando il cavallo dall'Italia e desidererei vedere Crapom finire la corsa con molto onore in qualunque caso. Credo che i suoi allenatori temano soltanto Hyperion. A mio giudizio, quest'ultimo ha le maggiori probabilità.

G. S.

# LA DONNA ITALIANA

## LA CASA E IL MONDO

### Il gioiello fatale

Credete voi, gentili amiche, alla iettatura? Se ci credete non avreste avuto il coraggio della signora Maclean, moglie di quel grande industriale di Washington, la quale si è recata l'altra sera a un ricevimento con un gran diadema in testa, in cui brillava una delle più famose gemme del mondo, il fatale diamante Hope che il marito della predetta signora comperò per trecentomila dollari qualche anno fa...

Dev'essere un gran bel diamante. Pensate che molti secoli fa costituiva (almeno così narra la sua leggenda) l'occhio di una divinità birmana e luccicava nell'ombra di un tempio terrorizzando i fedeli e folgorandoli come un occhio di sole. Poi fu involato, rapito, venduto e come se una maledizione vi fosse stata attaccata da quella dea offesa cominciò a portare sventura. La portò, si dice, alla regina Maria Antonietta che morì nel modo che si sa, dopo aver salito un vero Calvario; la portò a un certo Beaulieu che morì di fame, a un principe che fu assassinato, a un mercante che perì annegato. E via via fino a che pervenne al sultano Abdul Hamid il quale perdette il trono. La signora Maclean tenne un bel pezzo chiuso nel forziere il malefico gioiello. Chissà poi perchè l'altra sera ha sentito il bisogno di compiere quest'atto di coraggio?... Una crisi di tristezza, di indifferenza, oppure di gioia, di entusiasmo per la vita? Per ognuno di questi casi una donna può trovare in se stessa il coraggio necessario a sfidare la sorte. Sta di fatto che nulla è accaduto alla signora Maclean: non ha avuto scontro di automobili, non le è caduto un lampadario sulla testa, non è stata rapita dai *gangsters* e neppure derubata!... Tornata a casa si è affrettata però a rimettere nel forziere, sotto chiave, il famoso gioiello e ha proclamata la sua incolumità.

Non so come, ma immagino quel diamante indemoniato come qualcosa di vivo, di chiuso e nascosto nell'ombra, un mostro che ha l'aria di dire: « Aspetta che adesso te ne combino una delle mie » e che scintilla nelle tenebre di un riso demoniaco, di un riso che solleva un'eco nello scrigno chiuso. Di notte, mentre la signora Maclean dorme, che paura devono avere i mobili della sua camera, nell'udire quelle minacce sommesse!

### L'anello di Jenny

Quasi altrettanto fatale è l'anello di Jenny Dolly, una delle « Dolly Sisters » artiste di varietà che, alcuni anni or sono, diventarono famose per la novità del « numero » che eseguivano, per la loro eleganza, per la loro grazia e le loro avventure galanti. Sciami di adoratori ronzavano intorno alle due vezzose donnine, i giornali riportavano i loro trionfi e i nomi dei più celebri, dei più galanti e dei più generosi loro corteggiatori. Tra gli innumerevoli doni ricevuti, la bella Jenny ne aveva avuto a Nizza uno da un ricco inglese consistente in un anello che aveva pagato la bellezza di quattro milioni e mezzo di franchi. Quando il bel tempo finì e la bella Jenny dovette vendere, tra gli altri, anche il famoso anello, venne fuori il fisco francese a protestare che non era stata pagata la tassa di lusso, e che la dogana era stata frodata, cosicchè alla fine dei conti la povera Jenny dovrebbe andare in prigione tre giorni e pagare una miseria di multa, qualcosa come undici milioni e mezzo di franchi... Dicono che sia diventata povera davvero questa ormai impallidita stella. Ma che genere di povertà sarà quella di questa donna abituata a contare i milioni come le altre i biglietti da mille se non da cento?... Se si tratta di miseria vera, dedichiamole un pensiero di pietà, perchè dev'essere una cosa terribile, indicibilmente crudele, più che per qualsiasi altra.

### La moglie di Capus

Anche la vedova di Capus, il non dimenticato ancora brillantissimo scrittore parigino, autore di commedie che in principio di questo secolo ebbero un successo inaudito, e diedero a lui e alla moglie la ricchezza, è morta in piena miseria, in un alberguccio di infimo ordine e senza un cane che ne seguisse la bara. Cioè no, c'era un capo di Gabinetto del Ministero, venuto d'ufficio. Credeva di trovar la strada piena di gente illustre, tutti gli antichi amici di Capus, che alla sua tavola, nel suo castello, per anni e anni, si erano deliziati a gustare i suoi cibi e a godere le sue conversazioni... Non c'era che l'albergatore, un brav'uomo che aveva, di suo, comprato la bara e un mazzo di fiori. La signora Capus era stata una di quelle elegantissime di fine Ottocento e di principio di secolo, aveva portato gioielli di ogni sorta, e le piume di struzzo avevano sventolato, vittoriose, sul suo cappello. Allora, quando il suo salotto rigurgitava di celebrità cui ella offriva il tè, non sapeva ancora che nessuna di esse le avrebbe portato un fiore, il giorno in cui i giornali, in fondo a una colonna, le avrebbero dedicato due righe: « E' morta, in completa miseria, la vedova di Alfredo Capus ».

CAROLA PROSPERI

## L'estate in montagna o in crocera

Insieme da montagna sottana di flanella scozzese « blu e rossa ». - Camicetta di seta insieme da montagna. — Maglia di lana gialla-paglia pantaloni di flanella bianca.

Abito per Crocera di lana blu e giacchetta di canapa naturale. — Pigiama per Crocera di cascame di seta guarnito di «tela di Capri» rossa, gialla, bianca.

(Creaz. di BENTIVOGLIO).

*Se per la vostra villeggiatura invece del mare, vi siete decise per la montagna, con il suo verde così fresco, con i suoi torrentelli di acqua gelata... se vi piacciono le lunghe passeggiate, attraverso le foreste di abeti... ricordate che nel vostro bagaglio non debbono mancare gli abiti pesante e le maglie di lana. La sera è fresca sui monti, e anche in pieno giorno sentirete il bisogno di essere riparata da quell'arietta, che se non si può chiamar fredda, è pur sempre troppo fresca, per chi è vestito di seta, o di organdi! Sceglietе dunque delle vesti più adatte, e che resistano, anche se vi sdraierete in terra, o sull'erba.*

*Quest'anno vi sono per la villeggiatura in montagna, delle tolette deliziose e di una praticità che avrete occasione di apprezzare. Per le signore sportive e che non temono di arrampicarsi su per sentieri da capre, o che infilano con entusiasmo i piedi nelle grosse scarpe chiodate, consiglio i pantaloncini di flanella, o di velluto alla cacciatora. Portati con una camicetta di tela, o di canapone, chiusa da grossi bottoni di legno, e con il cappellino di panno verde, alla tirolese, saranno graziosissimi e comodi. Anche la sottanina corta, a grosse pieghe in lana leggera, stretta alla vita da un'alta cintura di cuoio sarà adatta per lo sport alpino.*

*Se invece delle lunghe gite, preferite passare le vostre mattinate sdraiate comodamente al sole, allora indosserete il pigiama da montagna. Non differisce molto da quello per il mare: ma naturalmente è in tessuto più pesante. Lana, flanella, cascame di seta, e maglia di lana.*

*Chiuso quasi fino al collo, ma con la schiena completamente nuda; e i comodi pantaloni terminati al disopra del ginocchio.*

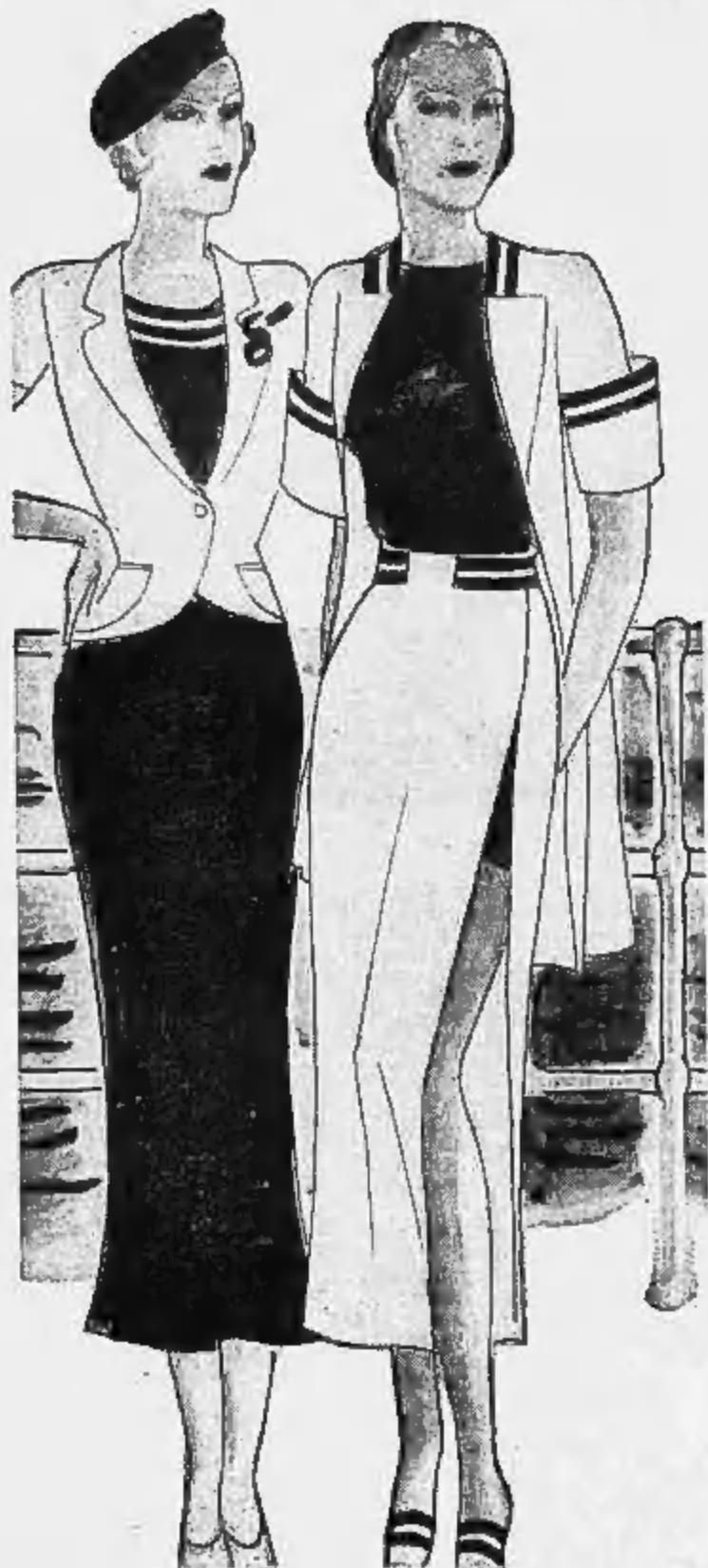
*Quando il sole sarà al tramonto, e ancora non sarà giunta l'ora del pranzo, potrete ripararvi dalla brezza del crepuscolo, indossando la lunga giacca diritta, fatta di morbida lana, e guernita da impunture colorate, o da striscie dello stesso tessuto, ma di tinta diversa.*

*Non abbiamo ancora parlato delle tolette per Crociere. Eppure queste meravigliose Crociere sono oggi di gran moda, e con una spesa minima vi permettono di passare parecchi giorni in buona compagnia, in pieno mare, facendovi visitare città e paesi, che sono sempre stati solo la meta dei pochi fortunati che si possono permettere viaggi da milionari. Oggi questi viaggi sono alla portata di tutti, e danno alle belle signore la possibilità di mostrare il loro buon gusto nella toletta, oltre alla gioia della vita di bordo.*

*Per la Crociera avrete necessità dunque di qualche bel pigiama chiaro e leggero. Pantaloncini di tela blu, con un bolerino di maglia di lana bianca indossato sopra ad una camicetta di organdi, e di mussola di cotone.*

*In quanto ai cappelli, ricordatevi che sul ponte del bastimento c'è sempre molto vento, e perciò sceglieteli molto piccoli, fermati dietro alla testa da un elastico, o da un nastro. Anche gli scuffiotti di maglia di lana sono molto adatti per tenere in ordine i vostri capelli, e sono molto di moda se li porterete a turbantino fermati da un lato con un nastro di velluto, o con una bella fibbia di celluloide colorata.*

*Molte signore però non sentiranno la necessità del pigiama che è certo più adatto per le giovanissime, e preferiranno portare delle tolette sportive, e non meno graziose.*

*Vi consiglio dunque i tailleurs di tela, dalla giacca cortissima e preferibilmente bianca; come pure sarà elegantissimo l'abito intero di cascame di seta bianco, con una larga cravatta di taffetà blu marino, legata alla fine della scollatura dai cordoni bianchi che portano i marinai. I bottoni di questi abiti e tailleurs marinareschi, potranno portare incise o rilevate delle piccole ancore in smalto bianco. I fazzolettoni in seta bianca, rossa o blu legati intorno alla vita, al posto della cintura, vi potranno servire anche a legare i vostri capelli, che con il vento di mare correranno il rischio di perdere la linea armoniosa che gli avete data. Stringete dunque intorno alla testa questi comodi fazzolettoni, e date loro l'aria di un piccolo turbante esotico, potrete passeggiare e ballare sul ponte, senza pericolo che un impertinente colpo di vento vi obblighi a correre in cabina.*

## LA CASA DEL NOSTRO TEMPO

Sala da pranzo — Pareti a tinta viola, mobili in palissandro del Rio, seggioloni in velluto viola.
Ing. ERNESTO VALABREGA.

## Risposte

**MUSETTO G.** — Per la prima domanda è impossibile che non si tratti di disturbi di digestione o di dentatura. Dovrebbe consultare il dentista. Per un futuro allattamento l'inconveniente dei capezzoli rientranti è certo grave. Ma qui ci vuole il parere di un medico. In quanto alle creme non posso far nomi. Posso dirle che i prodotti italiani, anche in questo campo, sono assai superiori a quelli stranieri.

**MARINELLA** - Torino. — Anche il tailleur di pura seta è elegante, ma sempre meglio il lino o il lino misto che spesa con pesantezza e veste molto bene tanto le formose quanto le magre. Il blu è molto di moda, ma il bianco guscio d'ovo è meglio di tutto. Se mai può fare gonna e giacca così e la camicetta azzurra lino.

## Allo specchio

LE BRACCIA. — Se il collo ha l'importanza del più nobile sostegno del corpo femminile, le braccia non sono da meno. Queste catene d'amore sono la prima culla su cui il bimbo viene dolcemente adagiato, e basterebbe questo per dire l'importanza di questa parte così dolce, potente e significativa della persona.

Per essere belle le braccia bisogna che abbiano prima di tutto una bella forma. Un tempo più erano esili al polso e possenti all'omero più apparivano belle, poi durante il regno della donna maschio della « garçonne » delle donne efebiche, le braccia secche e stecchite non sfiguravano come sfigurerebbero adesso in cui siamo arrivati nel gusto ad apprezzare il giusto mezzo, cioè la floridezza accompagnata alla grazia, la rotondità accompagnata all'eleganza di linee. Le belle braccia sono rotonde, piene, slanciate, liscie e bianche.

Se non si ha una bella forma si può dunque ottenere colle cure? E' un fatto che ginnastica e massaggi possono sviluppare delle braccia troppo magre, o assottigliare quelle che si presentano gonfie come salsicciotti e torpide. Per quel che è invece della pelle i risultati sono più sicuri... Si sa che il braccio può essere alle volte bianco e liscio e di bellissima pelle nella parte inferiore nell'avambraccio e nella parte interna; ruvido, rosso e granuloso come è la caratteristica di quella orribile pelle d'oca nella parte esterna dell'omero, quella che purtroppo è la più visibile quando le braccia sono nude. Quante volte quel pezzo di brutta pelle avvelena il piacere della signora costretta a mettersi in abito da sera!... Le ciprie e le creme non rimediano molto, durano per un momento, ma dopo poco, anche sotto il velo dell'artifizio, la bruttezza della pelle compare inesorabile. Siccome deriva quasi sempre da un difetto di circolazione, prima cura è quella di riattivarla. Prima di tutto con lavacri quotidiani. Le braccia sono una parte del corpo che si devono lavare ogni giorno, anche chi non può concedersi il lusso del bagno quotidiano può lavarsi le braccia. Molta acqua e molto sapone bianco, non profumato. Massaggio e strofinamento energico della parte con una spugna, magari con uno spazzolino, oppure con una tela ruvida, in modo da far diventare la pelle rossa scarlatta. Dopo di che si può raddolcirla con un po' di lanolina o altra crema rinfrescante e spolverizzarla di boro talco. Non basta prendersi questa briga ogni tanto, bisogna farla tutti i giorni, preferibilmente la sera, e se si ripete alla mattina, è tanto di guadagnato. Contro il sudore lavacri di acqua tiepida mista a qualche astringente: allume, per esempio, una cucchiaiata di saltrati, e susseguente abbondante spolveratura di boro talco.

## A tavola

*Minestra-Pietanza.* — Si può chiamare così, perchè in realtà è una minestra che per una persona sobria e di stomaco incapace a sopportare le grandi fatiche di un desinare completo, potrebbe servire da piatto unico.

Si calcola, dunque, una zucchina, non tanto piccola, per persona. Si tagliano a pezzetti e si mettono in un tegame con un pezzo di burro a cuocere dolcemente con sale e pepe. Prima che prendano colore aggiungete dell'acqua fino a coprire le zucchine. Coprite e lasciate finire di cuocere. Poco prima di mandare a tavola, sbattete delle uova (una per commensale) aggiungetevi qualche cucchiaiata di parmigiano grattato, un poco di prezzemolo e di basilico tritato e versate il tutto nel tegame, sulle zucchine. Mescolate ben bene, poi potete versare nei piatti, in ognuno dei quali avrete avuto cura di mettere una fetta di pane abbrustolito.

Un piatto di questo genere e qualche frutto non è sufficiente a formare una colazione delicata e nutriente per coloro che non possono, dovendo ad esempio lavorare tutto il pomeriggio, sovraccaricarsi lo stomaco?...

*Cima ripiena.* — Per fare questo piatto, bisogna provvedersi di quel speciale taglio di carne che è un pezzo di carne di bue scelto vicino al petto e che ha l'apparenza di una tasca. Ne occorre un mezzo chilo circa. Con un coltello apritelo da una parte per poter introdurre il ripieno. Il quale ripieno si può formare con un'animella di vitello che avrete scottata e liberata dalla pelle e messa in un tegamino a cuocere con un po' di burro, un'ombra d'aglio e di cipolla. Fatta cuocere adagio, ma non rosolata, l'avrete poi levata dal fuoco e tagliata a pezzettini. Metterete poi sul tagliere e triterete fino fino due etti di carne di maiale, mezzo etto di lardo e un etto di midolla di pane bagnata nel brodo. Condite con sale e pepe, aggiungete ancora un uovo, un pugno di parmigiano grattato e un etto di piselli freschi. Mescolate il ripieno e mettetelo nella tasca di carne premendo bene affinchè tutto l'involucro resti regolarmente riempito. Poi si cuce l'apertura e si mette il tutto a cuocere in un tegame con burro e olio, come un arrosto.

*Vitello alla Siciliana.* — Se avete avanzato del lesso bene, se no fate bollire un pezzo di vitello. Un tre etti basterà, ma che sia magro. Dopo che l'avete messo a freddare tagliatelo a dadini. Tagliate anche a dadini tre uova sode. Aggiungete anche un poco di prezzemolo tritato un tantino di capperi e qualche fettina di cetriolini sott'aceto. Condite il tutto con sale e pepe e mescolate. Poi fate una maionese che mescolerete al resto. Disporrete in un piatto e torno torno per guarnizione metterete dei fagiolini delle patate e dei pezzetti di sedano, già conditi in insalata.

E' un piatto che costa poco e che è adatto a questa stagione.

*Zucchini ripieni.* — Prendete una dozzina di zucchini di grandezza media, tagliateli in due e vuotate i mezzi zucchini della loro polpa. Poi fate rosolare in un tegamino poca cipolla nel burro aggiungendovi la polpa levata dagli zucchini. In più mettete tre o quattro fette di salame crudo tritato, alcune cucchiaiate di parmigiano, un po' di prezzemolo, un uovo, sale, pepe e un'ombra di noce moscata. Dopo di che mescolate e riempite di questo composto i mezzi zucchini. Li allineerete poi nel fondo di una teglia piuttosto capace e li farete cuocere a fuoco lento. Potete anche aggiungervi della salsa di pomodoro.

*Uova in salsa bianca.* — Mettete le uova, due per persona, in una casseruola, copritele d'acqua e fate levare il bollore, poi quando è levato contate sette minuti che è quanto occorre per avere delle uova sode. Appena trascorso il tempo levatele, mettetele in acqua fredda, sgusciatele e tagliatele a spicchi. In una casseruola poi mettete mezzo etto di burro e una cipolletta dolce (che avrete lasciato qualche ora nell'acqua per farle perdere il forte) finemente tritata, sale e pepe e lasciate cuocere pian piano in modo che la cipolla cuocia ma non colorisca. Aggiungerete poi un cucchiaino di farina, mescolate bene e allungate con un bicchiere e mezzo di latte. Bisogna che cuocia almeno venti minuti perchè la salsa si condensi. Metterete poi gli spicchi nella casseruola, farete insaporire bene e poi servirete.

## Sotto la lampada

*Orizzontali:* 1) Ventre; 2) Gran signore in Inghilterra, ma in Italia porcaccione; 3) Suol essere di vimini; 4) Dubita; 5) Lo segue un sostantivo; 6) Vi crescono i foraggi; 7) Non è bionda certo; 8) Incido solchi; 9) Ripete; 10) Sono al corrente.

*Verticali:* 1) E' buona parte del globo; 2) Nulla osta per la Chiesa; 3) Fiume; 4) Vo.. coi latini; 5) Evviva!; 6) Antichissimo; 7) Interessa l'aviatore; 8) Preposizione; 9) Imbarcazione; 10) Poca moneta; 11) La metà di otto; 12) Primo maestro.



Tipografia del giornale LA STAMPA

# Convegno italo-austriaco a Trieste

## per la realizzazione degli accordi di Roma

Trieste, 20 notte.

Questa mattina, alle 10, è giunta da Vienna la Delegazione austriaca, guidata dal Ministro del Commercio, S. E. Stockinger. Essa è stata accolta alla stazione da S. E. Asquini, da tutte le autorità della Provincia, dai senatori e deputati presenti a Trieste e dagli esponenti dell'industria, del commercio, dell'armamento e della finanza. Erano inoltre presenti il Console generale d'Austria, dott. Steidle.

Il Ministro Stockinger, sceso dal treno, va incontro a S. E. Asquini e le presentazioni avvengono fra la massima cordialità. Accompagnano il Ministro S. E. Schüller, Ministro plenipotenziario austriaco, relatore degli affari economici al Ministero degli Esteri, il consigliere ministeriale, dott. Imma Sternegg, del Ministero del Commercio e dott. Grünebaum, del Ministero delle Finanze, il direttore delle Ferrovie federali, dott. Ronacher, il consigliere di Legazione Stockert e il dott. Garhofer, segretario generale del Ministro. La delegazione austriaca comprende inoltre gli esponenti della Camera di commercio, della Borsa, il presidente e il direttore generale della ferrovia Danubio-Sava-Adriatico, i dirigenti le organizzazioni delle industrie cotoniere e metallurgiche, i rappresentanti del commercio dei legnami, del caffè, dei cotoni, dei cereali e del riso.

La prima riunione ufficiale per la esecuzione degli accordi del 14 maggio, concernenti i traffici austriaci attraverso il porto di Trieste, si è svolta oggi alle ore 11,30 nella sala maggiore del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, alla presenza di S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, e del Ministro austriaco Stockinger, e con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, del Ministro austriaco Schuller, capo della Delegazione commerciale austriaca, del comandante Inglesi, direttore generale della Marina mercantile, del comm. Anziloti, Direttore generale del Commercio, del Console generale austriaco dott. Steidle, di tutte le autorità politiche e militari e dei maggiori esponenti della vita economica cittadina.

Il Prefetto di Trieste, presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, ha salutato gli ospiti a nome della città e del Consiglio, [illegible]do, tra vive acclamazioni, al clima spirituale in cui è stato possibile firmare gli accordi.

### Il discorso di S. E. Asquini

Tra la più viva attenzione, ha quindi preso la parola S. E. il Sottosegretario Asquini, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Ministro, signori, ho l'onore di recare il cordiale saluto del Duce e del Governo italiano a Voi e alla vostra Delegazione, che, con squisito senso di amicizia, avete voluto iniziare da Trieste e a Trieste la realizzazione degli accordi economici tripartiti di Roma. Gli accordi di Roma non sono una improvvisazione. Anzi la loro solidità sta precisamente nel fatto di non essere un'improvvisazione. La cordialità dei rapporti commerciali fra l'Italia e la Repubblica austriaca risale all'immediato dopo guerra. L'accordo italo-austriaco del 1923 è stato uno dei primi accordi conclusi dalla giovane Repubblica austriaca ed è stato uno dei capisaldi della politica economica danubiana del dopoguerra.

« Il ponte gettato con quell'accordo non è mai stato interrotto, anche in tempo di marosi. Al contrario si è sempre allargato e rafforzato specialmente con gli accordi del Semmering del 1932, legati al nome di Igino Brocchi, alla cui memoria si eleva oggi riconoscente e commosso il nostro pensiero. Oggi, dopo gli accordi di Roma del maggio scorso, il ponte è divenuto un solido ponte di cemento armato, che rappresenta il progresso massimo raggiungibile coi mezzi di cui potevamo disporre.

« Trieste vuole essere e deve essere un pilone di spalla di questo ponte. Trieste ha la posizione geografica e la struttura economica adeguata per assolvere ampiamente questa missione. La forza tecnica degli accordi di Roma sta nel fatto che essi rispondono alla natura delle cose: alla geografia e alla struttura economica dei nostri due Paesi. La loro forza politica e morale sta nel fatto che essi non sono isolati nè destinati all'isolamento, ma si inseriscono in un vasto disegno di ricostruzione dell'Europa danubiana, che traduce il bisogno profondo di difesa della nostra civiltà.

« Di fronte ad un'Europa che, per sedare il contrasto delle autarchie economiche ed i pericoli delle incomprensioni nazionali, sembra sapere ricorrere solo a vane manifestazioni verbali, gli accordi di Roma rappresentano, fino ad oggi, il solo atto positivo che rimonta la corrente ed offre un esempio di collaborazione aperta tra le nazioni. Se notevole è già il loro contenuto attuale, più importante ancora è la loro capacità di espansione. Precisamente per ciò gli accordi di Roma non sarebbero stati possibili se il Duce ed i Capi dei Governi austriaco ed ungherese non avessero messo sulla bilancia il peso della loro volontà. L'anima popolare, con intuito che non falla, sa perciò a chi va rivolta la riconoscenza delle nostre Nazioni.

« Signor Ministro, non devo formulare piani particolari per le nostre riunioni, perchè essi sono già chiaramente tracciati nel testo dei protocolli di marzo e di maggio. Siamo qui per realizzare quanto già convenuto, non per fare convenzioni nuove. Voi troverete a Trieste un ricco materiale già preparato dalla magistrale esperienza di questo Consiglio provinciale dell'economia; ma troverete, soprattutto, a Trieste preparati gli uomini per attuare gli accordi nel loro spirito, che è l'avvicinamento sempre più stretto dei nostri due Paesi. La data odierna segna una tappa lungamente attesa da Trieste ed è salutata con unanime compiacimento da parte del popolo italiano. Sono certo pertanto che la vostra gradita visita a Trieste sarà feconda di risultati per l'avvenire delle nostre due Nazioni, strette da un profondo vincolo di amicizia e da un programma comune di ricostruzione economica. Con questi sentimenti vi rinnovo, a nome del Governo italiano, il più cordiale benvenuto ».

Vivissimi applausi hanno salutato il discorso di S. E. Asquini.

Infine ha parlato il Ministro Stockinger, accolto da una calorosa manifestazione di simpatia.

### Parla il Ministro Stockinger

Egli ha detto:

« Eccellenza, signori! Esprimo i sensi della mia gratitudine per le parole di benvenuto che S. E. Asquini ci ha rivolto e per le accoglienze cordiali che ci sono state preparate. I contatti diretti, personali, dei circoli competenti del commercio triestino con i rappresentanti del Governo e dell'economia austriaca hanno lo scopo di dare sensibile incremento alle relazioni italo-austriache. E' perciò che io ho accettato con piacere l'invito di venire a Trieste.

Noi ringraziamo in prima linea il vostro Duce, S. E. il Capo del Governo Mussolini, che ha preso grandemente a cuore lo sviluppo del traffico fra l'Italia e l'Austria. Sentiamo viva gratitudine per l'opera svolta in questo campo dalle Loro Eccellenze Asquini e Suvich.

All'iniziativa di S. E. Mussolini va attribuita la creazione del regime di credito e dei trasporti stabilito nell'anno 1932, che si è rivelato particolarmente utile al raggiungimento degli scopi pratici che ci proponeva. Se tale regime non fosse esistito non sarebbe stata certamente possibile vedere aumentate, ad onta della crisi mondiale, le contrattazioni commerciali per una serie di importanti articoli. La storia e la geografia economica sono discipline che si completano e la geografia economica si è ora imposta anche nella vita reale.

La gravitazione geografica dell'Austria verso il porto di Trieste è palese. Mentre Vienna dista da Trieste soltanto circa seicento chilometri, fra la capitale federale austriaca e i porti del Mare del Nord si ha una distanza di più di mille chilometri.

### L'importanza del porto di Trieste

Questa posizione geografica così favorevole per il traffico delle merci offre in tirre anche un altro vantaggio e cioè che la rotta marittima da Trieste verso l'Oriente è di duemila miglia più breve della via attraverso i porti del Nord. Già per questi fattori puramente geografici il porto di Trieste è predestinato ad essere lo sbocco del traffico marittimo dell'Austria. Quale importanza Trieste abbia come nodo per il commercio estero austriaco risulta dal fatto che, in tutte le epoche, l'Austria era il migliore cliente estero del porto di questa città.

« La tanto lieta ascesa della navigazione marittima italiana, il cui tonnellaggio, dall'anno 1914 al 1920, era aumentato da 1.400.000 tonnellate a 2.200.000 tonnellate e nell'anno 1933 aveva raggiunto 3 milioni e 400 mila tonnellate (ossia era più che raddoppiato rispetto al 1914) è stata seguita anche da noi con viva attenzione. Parallelamente a questa ascesa si è avuto un incremento ed una moltiplicazione di quasi tutte le linee di navigazione italiane. Esse hanno contribuito, da parte loro, a far sì che gli sforzi meravigliosi compiuti nel campo economico dall'Italia in quest'ultimo decennio, siano stati degnamente apprezzati. Inoltre l'incremento e lo sviluppo organico corrispondente delle linee di navigazione italiane ci hanno sensibilmente facilitato l'istradamento del nostro traffico merci verso Trieste. Queste favorevoli condizioni spiegano anche la forte partecipazione dell'Austria al traffico ferroviario col porto di Trieste. Naturalmente, a causa della crisi mondiale, come è avvenuto in genere per tutto il traffico mondiale, così anche il nostro traffico attraverso Trieste ha subito un regresso.

### Incremento dei traffici

« E' perciò nostro reciproco interesse adoperare tutti i mezzi affinchè si raggiunga nuovamente e si superi il precedente livello dei traffici italo-austriaci. Con i patti di Roma, ossia grazie all'opera del vostro Duce S. E. Mussolini, del Presidente del Consiglio ungherese, gen. Goemboes, e del nostro Cancelliere federale, dott. Dollfuss, sono state gettate le basi necessarie a questo ulteriore sviluppo. Con gli accordi conclusi il 14 maggio è stata anche convenuta con i Magazzini generali, una riduzione delle tariffe portuarie. Ma con ciò non sono state date che le indispensabili premesse per attuare le iniziative di una sana economia politica.

« Le fondamenta sono poste: occorre ora erigervi sopra un edificio solido. La politica economica ha segnato la via. Una commissione di esperti dei due Governi porterà verso una soluzione proficua i dettagli riguardanti il problema del traffico attraverso il porto di Trieste e della zona franca. Quantunque stipulando l'accordo del 14 maggio sia stata dedicata la maggiore attenzione al risveglio dei traffici triestini, tuttavia esistono questioni concrete di dettaglio che non possono essere regolate attraverso dei colloqui.

« Il Governo austriaco pertanto intende erigere un proprio ufficio doganale nel porto di Trieste; il che probabilmente potrà anche servire ad un maggiore sveltimento del traffico. Sono così stati presi tutti i preparativi tecnici affinchè Trieste possa avere una adeguata influenza nell'intensificazione dei rapporti commerciali austro-italiani. Farò quanto sta in mio potere perchè la già avviata intensificazione dei traffici italo-austriaci abbia il meritato successo.

« Sono convinto, — ha concluso il Ministro — che le nostre forze unite riusciranno a stabilire fra Trieste e l'Austria quel contatto economico che voi e noi desideriamo di tutto cuore ».

S. E. Asquini ha rinviato i lavori della Delegazione al pomeriggio di oggi alle ore 16.

E' seguito un ricevimento nei saloni del Consiglio provinciale dell'economia.

IL PONTE SUL DNJESTR ALLA FRONTIERA ROMENO-SOVIETICA, fino a oggi troncato per la interruzione del traffico di confine tra i due Paesi dovuto al mancato riconoscimento romeno dello Stato sovietico, verrà quanto prima ricostruito in seguito al sopraggiunto riconoscimento

# Il viaggio di Barthou e le decisioni della Piccola Intesa

## Nuove dichiarazioni del Ministro francese sulla indipendenza dell'Austria - Una riaffermazione antirevisionista

Vienna, 20 notte.

Una collaboratrice del giornale serale *Telegraph* si vanta di aver fatto ieri con Barthou il tragitto da Vienna alla frontiera ungherese conversando di politica. La giornalista fra l'altro avrebbe chiesto come mai la Francia, grande amica dell'Austria, possa tanto favorire gli interessi della Piccola Intesa sia troppo spesso diretti contro l'Austria. Barthou avrebbe risposto:

« Perchè è assolutamente falso credere che la Piccola Intesa sia ostile all'Austria. Io le dichiaro che lei si sbaglia. Al contrario: gli interessi dell'Austria sono anche gli interessi della Piccola Intesa. Un quarto d'ora fa ho detto letteralmente al vostro Cancelliere che la Piccola Intesa costituisce addirittura una garanzia per l'indipendenza dell'Austria ».

### " Noi siamo per Dollfuss "

Interrogato quindi in merito alla situazione dell'Austria Barthou ha proseguito:

« Nella mia qualità di Ministro degli Esteri francese le dico che l'indipendenza dell'Austria, oggi personificata dal dott. Dollfuss, è garantita dalla intera forza del nostro Stato. Noi siamo dalla parte del Governo Dollfuss. La libertà e la pace dell'Austria debbono essere tutelate ad ogni costo ».

Per ultimo la conversazione si è aggirata sul convegno di Villa Pisani e sui colloqui Mussolini-Hitler.

« Che cosa penso di Stra? — avrebbe detto Barthou. — Sono tanto sincero da confessarle che non penso proprio nulla. Potrò pensare qualche cosa in merito all'incontro Mussolini-Hitler solo appena avrò delle informazioni ».

Alla domanda se sia vero che egli prepari un riavvicinamento dell'Italia alla Piccola Intesa, Barthou avrebbe replicato:

« Ah! questo si crede? E lo si creda pure! Io però, in viaggio per Bucarest, non posso parlare di quello che farò a Bucarest. Capirà — avrebbe soggiunto il Ministro con un sorriso — che non posso pronunziarmi in merito a cose che non mi sono ancora riuscite. Però su questa questione non le ho detto nulla ».

In viaggio per Bucarest, dove è arrivato nel pomeriggio di oggi, Barthou ha concesso un'intervista pure al giornale romeno *Adevrul*. Sull'Austria e sulla sua conversazione con Dollfuss ha ripetuto quello che ormai si sa, e in materia di revisionismo ha detto che tanto la Francia quanto la Romania coi trattati di pace hanno semplicemente ricuperato quello che loro spettava.

« La giustizia ha vinto — ha esclamato. — Una revisione costituirebbe una rinunzia. Per la Romania e per la Francia il rispetto dei Trattati è legge comune ».

### Le conclusioni dei tre

Mentre si era detto che Barthou sarebbe intervenuto all'ultima seduta della Conferenza della Piccola Intesa; Titulescu, Benes e Jeftic si sono poi decisi a concludere i loro lavori senza aspettarlo, e a far leggere ai giornalisti il solito comunicato ufficiale ancora prima del suo arrivo. Siccome il comunicato è alquanto prolisso i tre Ministri hanno ritenuto superfluo fare dichiarazioni aggiuntive. Ma la prolissità non significa che il comunicato riassuma risoluzioni e decisioni di particolare importanza. Lo stile di questo documento è noto. Quindi per primo dobbiamo ripetere che i tre membri della Conferenza si sono trovati pienamente d'accordo su tutte le questioni, per quanto sembri che sul punto del riconoscimento della Russia la Jugoslavia sia riluttante a riprendere subito le relazioni diplomatiche. Nell'esaminare la situazione generale i tre Ministri non hanno potuto nascondersi che essa rivela certi allarmanti sintomi i quali lasciano apparire necessaria la collaborazione di tutti gli Stati interessati al mantenimento della pace, ma che ciò nonostante si debba sperare nella riuscita finale degli sforzi compiuti allo scopo di salvare la pace stessa. A tal proposito vengono lodati gli sforzi « della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti » per impedire il naufragio della Conferenza del disarmo.

Le decisioni prese dalla Conferenza sono dieci. Le prime due concernono la necessità di concludere una convenzione che soddisfi quanti siano interessati al disarmo e ad organizzare la sicurezza. Nella terza si afferma che la Piccola Intesa vuol collaborare alla rinascita economica dell'Europa, e si deplora che dichiarazioni ufficiose destino la impressione che l'Ungheria desideri rimanere estranea a tale lavoro.

### La punta contro l'Ungheria

Basta una frase simile per formarsi una idea della sincerità dei sentimenti della Piccola Intesa. Lungi dal voler sabotare l'opera di riorganizzazione economica europea la Ungheria ha contribuito a iniziarla in forma pratica sottoscrivendo con l'Italia e con l'Austria gli accordi di Roma. Agli Stati della Piccola Intesa l'Ungheria dice soltanto che la riconciliazione con essi in nessun caso potrà dipendere dalla acquiescenza alle offese e alle mutilazioni inflittele. La quarta decisione è contro la restaurazione absburgica in qualsiasi forma. La quinta e la sesta contengono manifestazioni generiche riguardanti i rapporti con gli Stati confinanti. Nella settima si esprime il compiacimento per l'entrata in vigore del Patto balcanico. Le rimanenti sono irrilevanti. La prossima riunione dei tre Ministri dovrebbe aver luogo a Ginevra in settembre, ma prima di quella gli incontri, si capisce, non difetteranno.

La seduta di stamane (secondo informazioni raccolte negli ambienti romeni e telegrafate da Bucarest) Titulescu, Benes e Jeftic si sarebbero intrattenuti in merito ai rapporti fra Piccola Intesa e Polonia. Essi avrebbero concordemente rilevato che negli ultimi tempi la politica estera polacca ha subito un mutamento notevole espresso con molta chiarezza dal riavvicinamento alla Germania. I tre Ministri avrebbero anzi proceduto ad un esame dei rapporti fra la Polonia da una parte e i loro Stati sia isolatamente sia presi come alleati dall'altra. Ora se le cose con la Polonia stanno tanto male quale valore bisogna attribuire alle dichiarazioni fatte da Titulescu in occasione del recente soggiorno a Bucarest del Ministro degli Esteri polacco Beck? E come fa la Jugoslavia a rimproverare alla Polonia il riavvicinamento alla Germania mentre proprio essa ha conferito alle relazioni con Berlino una impronta che ha indotto Barthou a parlare di spiacevoli malintesi? Probabilmente siamo di fronte alle inevitabili conseguenze di una politica caratterizzata dalla mancanza di sincerità.

### A Parigi si sfondano le porte aperte

Parigi, 20 notte.

I giornali francesi, col *Temps* e il *Petit Parisien* in testa, menano gran rumore intorno al colloquio avuto da Barthou con Dollfuss alla stazione di Vienna, come se l'Austria non aspettasse se non il passaggio del Ministro francese per respirare, e come se l'intervento provvidenziale di quest'ultimo avesse salvato la giovane repubblica danubiana da Dio sa quali nere congiure ordite ai suoi danni. I giornali parigini si affrettano addirittura ad annunziare che quanto prima Dollfuss verrà a Parigi, presentando fra le righe questo eventuale viaggio come una prova che anche l'Austria si mette finalmente sotto le ali della Francia e della Piccola Intesa, suo unico scampo.

#### *La parte di " enfant terrible „*

Tutto ciò è abbastanza buffo, come del resto molti degli atteggiamenti dell'agitata e agitante politica di Barthou, il quale, alla tenera età di settant'anni sonati, non ha ancora trovato nulla di meglio fuorchè farla da *enfant terrible* dell'Europa. Si potrebbe anche dire che queste curiose reazioni a un incontro quale quello di Venezia, esorbitino dal campo della correttezza diplomatica, e forse anche semplicemente da quello della buona educazione. Certamente nessuno in Italia si dorrà di apprendere che la Francia è sempre decisa a difendere, a norma della dichiarazione italo-anglo-francese del 17 febbraio, l'indipendenza austriaca. Per quanto non si tratti di una novità, *repetita juvant*, come dice il proverbio. Quello che però l'opinione italiana respinge come una petulanza inutile, è la pretesa degli interpreti ufficiosi del Ministro degli Esteri francese, di presentare il gesto del medesimo come il « raddrizzamento » di una situazione che, a sentir loro, l'Italia avrebbe compromesso, entrando nei riguardi dell'Austria nell'ordine d'idee caro a Hitler.

« Il comunicato di Vienna — scrive il « Temps » — è interessante a leggersi da vicino, mentre tante voci contraddittorie circolano alle condizioni nelle quali la situazione di fatto a Vienna sarebbe stata discussa nel corso del convegno di Venezia. Si è detto che Mussolini avrebbe ottenuto da Hitler che ponga fine all'azione terroristica dei nazional-socialisti infeudati al Reich; ma sotto il coperto di un compromesso che assicurerebbe col favore di nuove elezioni l'ascesa al potere dei « nazi », o almeno la loro partecipazione al Governo. Sembra che Dollfuss abbia una concezione molto più chiara o più sana del principio dell'indipendenza del suo Paese, indipendenza che non potrebbe, il che va da sè, adattarsi ad alcun compromesso implicante una tutela camuffata, fosse pure suddivisa fra parecchie influenze. Sicchè il comunicato pubblicato ieri sera a Vienna insiste su questo punto: che Barthou ha rinnovato al Cancelliere federale l'assicurazione che il Governo francese « conforme alla dichiarazione delle tre grandi Potenze in data 17 febbraio, continuerà la sua cooperazione coi Governi britannico e italiano per mantenere la indipendenza dell'Austria e assicurare il suo sviluppo economico e finanziario nell'ambito delle raccomandazioni della Conferenza di Stresa ». Che Dollfuss ritenga necessario rammentare così che la causa dell'indipendenza dell'Austria non può essere posta che sotto l'egida della dichiarazione comune anglo-franco-italiana del 17 febbraio, il che esclude gl'inconvenienti e i pericoli di qualsiasi tutela particolare, e che la politica di sviluppo economico e finanziario di questo Paese debba rimanere collegata alle raccomandazioni della Conferenza di Stresa, le quali, come è risaputo, mirano a una collaborazione efficace di tutti gli Stati del bacino danubiano, sono cose che non potrebbero far rimanere indifferenti nel momento attuale. Se ne può dedurre che Dollfuss sta bene attento a non lasciar falsare i dati del problema austriaco, rimanendo indissolubilmente collegate l'indipendenza politica, senza compromessi di sorta, e l'indipendenza economica dell'Austria ».

#### *La manovra della Locarno orientale*

L'organo ufficioso conclude il proprio commento ripromettendosi di vedere il comunicato viennese — del quale beninteso attribuisce la paternità a Dollfuss, laddove a Parigi tutti ormai sanno che il colloquio ferroviario di Vienna è una trovata di Barthou, con l'ambiziosa pretensione di rispondere alle conversazioni di Venezia — vedere dunque il comunicato viennese produrre a Berlino impressione profonda. Evidentemente il *Temps* ha dimenticato che al giorno seguente all'incontro di Venezia, l'intera stampa italiana affermò che la linea politica del Governo di Roma circa il problema dell'indipendenza austriaca non ha subito mutamenti di sorta. La sola conclusione che sia lecito trarre dall'articolo citato, è che il foglio parigino sfonda una porta aperta; e che di fronte all'inalterata fermezza dell'atteggiamento italiano sul quale invano le voci tendenziose messe in giro dalle agenzie francesi si sforzano di creare dubbi e sospetti, il chiasso fatto a Parigi è per lo meno pleonastico, e il Ministro degli Esteri francese, ad onta delle sue intenzioni, che sono forse eccellenti, viene ad assumere l'aspetto di quella tale « mosca del cocchio » resa celebre da una nota favola di La Fontaine.

Passando ora all'offerta di adesione alla « Locarno orientale », fatta da Parigi ai governi di Berlino e di Varsavia, notiamo che Pierre Brossolette, su *Notre Temps* la giudica una pura manovra, condotta con la preventiva certezza che tanto il Reich quanto la Polonia risponderebbero negativamente, e destinata soltanto a mascherare il carattere di alleanze militari dei patti in elaborazione fra Parigi, la Piccola Intesa e i Soviet. Secondo il Brossolette, l'offerta franco-russa è uno scherzo di cattivo genere. Non si domanda a degli stati che hanno subito mutilazioni di frontiere di aderire a un patto destinato a mantenere lo *statu quo*, quando poi si rifiuta di aderire a una procedura pacifica per la correzione dei trattati, e si continua ad esigere l'unanimità per l'applicazione dell'art. 19 del Trattato di Versaglia. Non si domanda un'adesione di questo genere a degli Stati ai quali si rifiuta la parità degli armamenti. La proposta franco-sovietica è una manovra insincera, alla quale Parigi e Mosca non hanno mai creduto.

C. P.

# I pirati del Fiume Giallo

## Aeroplani e truppe all'accerchiamento

Londra, 20 notte.

*I pirati cinesi che lunedì scorso hanno fatto ventisei prigionieri — cinque inglesi, un giapponese e venti loro connazionali — a bordo del piroscafo britannico « Shuntien », si sono internati nel paese dopo essere sbarcati dalla giunca su cui si erano trasbordati. In seguito alla recisa nota diplomatica inglese, il Governo di Nanchino ha impartito ordini allo Stato Maggiore, e attualmente reparti di truppe cinesi al comando del generale Han-Fu-Ciu, governatore della provincia dello Sciantung, stanno rastrellando la regione in prossimità della foce del Fiume Giallo. Le forze cinesi sono giunte però al limitare di una zona paludosa coperta da canneti nella quale è difficile avanzare.*

*Nanchino ha oggi risposto affermativamente alla domanda inglese di consentire che le paludi siano ispezionate dagli apparecchi che si trovano sul porta-aerei britannico « Eagle » di stazione a Uei-Hai-Uei, e la nave si è messa subito in rotta per la foce del fiume. Gli aeroplani hanno iniziato fin da stamane il volo di perlustrazione, ma finora senza risultato. Il piano del generale Han-Fu-Ciu è di accerchiare i pirati a poco a poco con le sue truppe e di localizzare poi il loro rifugio per mezzo degli aeroplani inglesi. Ma prima che il cordone di truppe sia completato, bisognerà che i soldati cinesi si spingano innanzi per parecchi chilometri con l'acqua fino alle ginocchia. Intanto si apprende che il terzo ufficiale dello « Shuntien », rimasto ferito da una rivoltellata dei pirati, è morente all'ospedale di Cefu.*

*L'armatore dello « Shuntien » ha annunziato che d'ora innanzi sui piroscafi di sua proprietà saranno ammessi in qualità di passeggeri soltanto quei cinesi che potranno dare delle garanzie. In pratica verranno così esclusi i passeggeri di terza classe.*

*Il piroscafo « Shengking » della stessa Compagnia di Hong Kong è partito ieri da Shangai prendendo a bordo un reparto del reggimento britannico di guarnigione in quella città.*

### Un inglese ed un cinese ritrovati e liberati da un idroplano britannico

Pechino, 20 notte.

*La Legazione britannica ha ricevuto notizie telegrafiche secondo le quali il signor Nicholl, uno dei passeggeri britannici del Shuntien catturati dai pirati, è stato ritrovato e liberato assieme ad un cinese pure rapito dai pirati, da un idroplano della nave porta-aerei Eagle. Entrambi sono stati rinvenuti soli a bordo di un « sampan ». I loro rapitori all'apparire dell'idroplano che volava a bassissima quota si sono dati alla fuga. Continuano intense le ricerche degli altri passeggeri del piroscafo suddetto rapiti dai pirati. Il Nicholl arriverà stasera a Tsi Nan Fu.*

*Le autorità navali britanniche assicurano che tutti gli altri passeggeri rapiti sono sani e salvi, e che presto saranno liberati perchè i pirati sono molto impressionati dalle esplorazioni aeree compiute da apparecchi britannici e giapponesi sulla costa cinese con il pieno consenso del Governo di Nanchino. Da Nanchino si apprende che apparecchi cinesi del campo di aviazione di Han kow hanno ricevuto l'ordine formale di collaborare con i nuclei aerei britannici e nipponici alla ricerca dei passeggeri del piroscafo Shuntien.*

*Infine da Chefoo giunge notizia che l'Ammiraglio comandante delle forze navali britanniche nelle acque cinesi ha assunto personalmente la direzione delle ricerche dei rapiti. Egli, che trovasi a bordo della nave ammiraglia Suffolk ha ordinato a vari aeroplani della porta-aerei Eagle di esplorare meticolosamente le coste e di spingersi fino a 30 miglia entro la terraferma per scoprire il rifugio dei pirati che si suppone esistente nel distretto di Li Ching.*

# Il terrore nazista in Austria

## Conflitti, bombe ed arresti in massa

Vienna, 20 notte.

Non osiamo dire che gli attentati in Austria riprendono con l'antica violenza, ma certo è che non diminuiscono. A Neumarkt i nazionalsocialisti hanno occupato la stazione per la quale dovevano passare treni delle Heimwehren, e la forza pubblica ha dovuto caricarli ed eseguire arresti in massa. Un giovanotto è stato ucciso a colpi di baionetta.

A Wiener Neustadt una bomba ha distrutto le vetrine di un negoziante. A Vienna è stata fatta saltare in aria una cabina telefonica. In provincia si sono provocate interruzioni nella trasmissione dell'energia elettrica mediante corti circuiti.

Continuano le sospensioni di funzionari governativi responsabili di propaganda nazionalsocialista. Fra i sospesi troviamo oggi un ispettore della questura di Linz. Le defezioni dei funzionari di polizia e dei magistrati sono quelle che impressionano di più. E' stato probabilmente un errore arrivare al punto di dover togliere ai giudici « partigiani » il privilegio della inamovibilità. Per giudici partigiani si intenderanno a norma delle disposizioni provvisoriamente emanate nell'attesa del trapasso alla nuova Costituzione quelli « il cui contegno non garentisce in modo assoluto la fiducia che il procedimento giudiziario sia eseguito in maniera imparziale ».

Il Tribunale eccezionale ha oggi inflitto 12 anni di carcere duro a un meccanico ventunenne trovato in possesso di esplosivi e 14 a un altro meccanico che gli aveva dato « l'esplosivo in custodia ». Viene poi confermato che negli scorsi giorni dei nazionalsocialisti hanno appiccato il fuoco alla famosa Badia di Melk. L'incendio ha potuto però essere spento.

# I sei evasi dall'Isola del Diavolo

Parigi, 20 notte.

Un dispaccio da Georgetown informa che i sei forzati evasi dall'Isola del Diavolo sono arrivati in condizioni pietose a Georgetown, dopo un viaggio di sette giorni a bordo di un piccolo canotto. La polizia, pur fornendo loro assistenza medica e un abbondante nutrimento, li ha avvertiti che dovranno ripartire senza indugio, altrimenti saranno deportati in Francia. I sei evasi, cinque francesi e uno spagnuolo, hanno riparato il canotto e contano di proseguire il viaggio fino a Trinidad.

# Dopo l'assassinio di Pieracki

## Vivaci reazioni nazionaliste ucraine

### Conflitti e migliaia di arresti

Berlino, 20 notte.

Da Varsavia telegrafano che gli arresti compiuti dal Governo polacco nel campo ucraino — oltre a quelli comunista e radical-nazionale — in seguito all'assassinio del Ministro Pieracki sembrano provocare una vivace reazione del nazionalismo ucraino.

I tre voivodati dell'Ucraina orientale, dove già nelle settimane precedenti l'assassinio si erano avuti segni di una rianimazione della guerriglia polacca-ucraina, sono state operate parecchie centinaia di arresti. Nel paese di Lacki del voivodato Stanislaw la popolazione aveva eretto una « collina commemorativa » per gli ucraini caduti nelle lotte anti-polacche, così come altre colline del genere sono state erette in numerosissimi comuni dell'Ucraina orientale.

Ora, dopo l'assassinio di Pieracki, la polizia ha preteso dalla popolazione la demolizione della collina elevata senza autorizzazione. La popolazione si è opposta all'opera della polizia che voleva accedere sul luogo. Vecchi e bambini si sono allora adraiati a terra, coprendo il terreno e costituendo una cinta vivente di difesa del luogo commemorativo. La polizia ha tentato di portare via uno per uno i riluttanti, ma è stata presa a sassate. Dopo di che ha dovuto allora sparare in aria, ma anche ciò non ha servito a nulla. Per evitare un massacro sono stati chiamati rinforzi da Stanislaw, all'arrivo dei quali la collina è stata sgombrata e anche distrutta.

Gli arresti intanto continuano; nel solo voivodato di Stanislaw il numero ascende già a duemila persone. Anche in altre regioni si fanno arresti, come ad esempio a Thorn, nel corridoio, dove sono state arrestate 54 persone; a Lodz, dove sono stati arrestati 60 membri dell'organizzazione nazional-radicale.

# La Principessa ereditaria d'Olanda sposerebbe il Principe Bertil di Svezia

Londra, 20 notte.

La Capitale britannica ha in questi giorni due ospiti di sangue reale: la principessa Giuliana d'Olanda, destinata a diventare regina, e il principe Bertil di Svezia. Ora, secondo le informazioni del *Daily Mail*, questi due ospiti reali starebbero per fidanzarsi. Entrambi, come è noto, sono stati oggetto di notizie sulla stampa in passato; ma le notizie in parola si sono anche sempre dimostrate infondate. Bertil di Svezia proprio alcuni mesi fa sarebbe stato in procinto di prendere in moglie la graziosa figlia di un ufficiale svedese; ma il Sovrano si sarebbe opposto a quelle nozze. Alla mano di Giuliana d'Olanda, d'altro canto, avrebbero aspirato molti principi di Europa. Questa volta sembra che le informazioni non manchino di qualche fondamento. Il Ministro olandese Van Nagel, secondo un telegramma da Amsterdam, ha dichiarato ieri:

« Ritengo di non commettere alcuna indiscrezione dicendo che il popolo del mio paese accoglierebbe con entusiasmo l'ingresso di un principe svedese nella famiglia reale d'Olanda ».

E il principe Bertil, sbarcato a Cardiff, da una nave da guerra svedese, ha detto:

« Preferisco non dire nulla, non posso dire nulla ».

Il giornale londinese ritiene che egli non abbia smentito affatto; e che a Londra, dove è arrivato oggi, si incontrerà di certo con la Principessa ereditaria di Olanda, la quale è qui ospite della Contessa di Athlone, imparentata con la famiglia reale d'Inghilterra.

# Oggi alla radio

**E.I.A.R., Radio Milano, Torino, Genova**

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Trio Cborl-Zanardelli-Cassone — 12,55: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Linda di Chamounix » opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal maestro Franco Capuana - Maestro del cori: Ottorino Vertova - Esecutori: L. Pagliughi, E. Fattcanti, F. Ferulli, A. Righetti, B. Straccirari, R. Monticone, A. Castellano, I. Guasconi - Negli intervalli: Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano », conversazione - Giuseppe Solaro: « I cinquli puri... e gli altri », lettura - Dopo l'opera: Giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto strumentale e vocale di musica di Beethoven, diretto dal maestro Paoletti - Dopo il concerto: Alessandro De Stefani: « In teatro e tra le quinte » — 22: Musica brillante e da ballo — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** 20: « E' tornato carnevale », commedia in tre atti di G. Cantini. — **Palermo:** 20,45: concerto sinfonico.

**Vienna:** 19,55: grande conc. voc. di arie celebri di opera per soprano, mezzo soprano, tenore, baritono e basso e soli d'orchestra — **Bruxelles I:** 20: concerto orchestrale (Saint-Saëns) — **Bruxelles II:** 20: concerto orchestrale (Houlemans, Schilling, Rimski-Korsakow) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,45: Novak « Il diletto di Qelor », opera — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,10: Schumann « Quartetto d'archi in la maggiore, op. 41, N. 3 » — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Alfred Capus « Les maris de Léontine », commedia in tre atti — **Lyon la Doua:** 20,30: P. Morand « Le voyageur et l'amour », due atti; F. Renard « Poil de carotte », un atto; Courteline « Boubouroche », un atto — **Marsiglia:** 20,30: radio-commedia — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: serata musicale e letteraria — **Parigi P. P.:** 20,15: Jerome K. Jerome « Fanny e i suoi domestici », commedia in tre atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Bach « Sonata N. 2 »; Ravel: « Sonata N. 4 » — **Radio Parigi:** 20: canzonette e varietà — **Strasburgo:** 20,30: Gluck « L'ivrogne corrigé, ovvero il matrimonio del diavolo », opera comica in 2 atti — **Tolosa:** dalle 14,30 in poi musica variata — **Amburgo:** 0,5-1: musica tedesco-brasiliana — **Berlino:** 21: concerto vocale di lieder popolari con accompagnamento di chitarra — **Breslavia:** 21: musica da camera — **Francoforte:** 21: concerto dedicato alle operette tedesche — **Heilsberg:** 21: musica da ballo — **Königswusterhausen:** 21: concerto (Schubert, Brahms, Dvorak) — **Langenberg:** 21: concerto con soli di piano — **Lipsia:** 21: « Un popolo in marcia », grande fantasia di marce militari — **Monaco di Baviera:** 21: musica popolare e brillante — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,35: concerto corale con soli di violoncello — **Londra R., Midland R., West R., North R., Scottish R.:** 21,15: banda militare e soli di pianoforte — **Belgrado:** 20: concerto sinfonico (Cialcovski, Bach, Wagner, Morlov, Kalinikov) — **Lubiana:** 20,45: concerto orchestrale — **Lussemburgo:** 21,30: musica tedesca (Beethoven, Degen, Wagner) — **Oslo:** 21: concerto vocale norvegese — **Hilversum:** 19,45: frammenti de « Il Cahl » di Thomas — **Varsavia:** 21,12: concerto popolare — **Brasov, Bucarest:** 20: Massenet « Manon », opera — **Barcellona:** 21,20: musica variata — **Madrid:** 22,30: concerto — **Stoccolma:** 20: musica brillante e da ballo — **Beromünster:** 20,30: concerto bandistico — **Monte Ceneri:** 20: melodie campestri — **Sottens:** 21,25: « C'era una pastorella », racconto in un atto di Ricaire — **Budapest:** 20: Valentino Fieravanti « I virtuosi ambulanti », opera comica — **Algeri:** 21,30: canzoni; 22,20: selezione di un'opera; 23: musica orientale — **Rabat:** 22,15: concerto variato.

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica mette in scena questa sera la seconda novità della stagione, *Teddy e il suo partener*, commedia di Yvan Noé, traduzione di Manlio Miserocchi.

# CRONACA CITTADINA

## Il Principe di Piemonte riceve il Direttorio federale

**Il saluto e l'augurio delle Camicie Nere - L'augusto interessamento per gli operai e la simpatia per i goliardi**

*S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Reale il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, Piero Gazzotti.*

*S. A. R. ha intrattenuto lungamente e cordialmente il Segretario Federale, che Gli ha porto l'omaggio devoto ed affettuoso delle Camicie Nere torinesi che Gli ha espresso il deferente augurio per S. A. R. la Principessa di Piemonte.*

*S. A. R. il Principe Umberto sono stati quindi presentati i componenti il Direttorio Federale. Con ciascuno dei dirigenti l'Augusto Principe si è soffermato, interessandosi vivamente delle attività del Partito, delle quali è perfettamente edotto. In maniera speciale ha pregato l'operaio Gioi, membro del Direttorio Federale, di esprimere il Suo affettuoso saluto alla quadrata e disciplinata massa operaia torinese, ed il Segretario del Guf, Guido Pallotta, di recare agli Universitari Fascisti i sensi della Sua memore simpatia.*

### Al Rotary

Il Principe di Piemonte, socio onorario del Rotary, ha partecipato ieri alla riunione del sodalizio, avvenuta come di consueto al Ristorante del Parco al Valentino. La presenza dell'Ospite Augusto ha richiamato gran numero di soci, che hanno festeggiato il Principe con vivissima, deferente affettuosità. Alla manifestazione si sono uniti anche molti soci di Novara e Cuneo, espressamente giunti per solennizzare ancora più l'adunata rotariana. Ad essa hanno pure presenziato le maggiori autorità cittadine: il Segretario Federale con Direttorio di Segreteria; il Podestà: S. E. Vallauri, i senatori Agnelli, Imberti, Anselmi, Di Bernezzo e Tiscornia; S. E. il generale Ago; i Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione; il primo Aiutante di campo del Principe: S. E. Casoli; il Preside della Provincia; il Rettore dell'Università, ecc.

Vibranti furono le manifestazioni con cui il Principe venne accolto al suo apparire nella sala. Egli ricevette l'omaggio di tutte le autorità e, per il Rotary, del governatore S. E. Pincione, attorniato dai presidenti dei Rotary Clubs d'Italia. Il Principe si trattenne cordialmente con gli intervenuti.

Dopo il pranzo si tenne, come di consueto, il discorso sull'argomento all'ordine del giorno. Questa volta era oratore l'avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, il quale ha pronunciato una fervida, alata esaltazione del Fante, che suscitò entusiastici consensi. Il Principe Umberto si è con lui vivamente complimentato, fra gli applausi dell'assemblea.

Poco dopo gli applausi si sono rinnovati, ancora più calorosi e intensi, per salutare il Principe che prendeva commiato e per ringraziarlo della sua ambitissima presenza alla riunione.

### Alla Consolata

Il Principe ha voluto ieri prendere parte personalmente alle feste religiose in onore della Consolata, la patrona di Torino così cara al cuore dei Savoia. Umberto di Piemonte è giunto al Santuario della Consolata alle 14,30. All'ingresso del tempio era ad accogliere l'Augusto Visitatore il rettore teol. cav. Capella con il clero. Dopo aver ricevuto l'omaggio dei presenti il Principe si recava fino in presbiterio, dove si trattenne alquanto in devoto raccoglimento.

Intanto la folla di fedeli, che aveva notato l'arrivo del Principe, si raccoglieva sulla soglia della chiesa e quando Umberto di Savoia ne usciva per far ritorno a Palazzo Reale, gli improvvisava una calorosa manifestazione di simpatia e di affetto.

### Fra gli artisti

In segno di sincero compianto e ammirazione verso il pittore Cesare Ferro, recentemente deceduto, il Principe di Piemonte ha voluto ieri visitare la mostra dell'eletto artista, ordinata nel salone dell'Accademia Albertina. A riceverlo col più deferente e cordiale benvenuto erano il presidente dell'Accademia, senatore Rubino, tutto il Corpo accademico e una rappresentanza del Guf.

Accompagnato dalla vedova del compianto maestro, il Principe si è trattenuto davanti alle opere più belle, manifestando la sua ammirazione, quindi ha visitato lo studio del pittore ove si è a lungo soffermato a considerare e ad ammirare i vari bozzetti e le opere rimaste incompiute.

Un entusiastico, vibrante applauso di allievi e di convenuti salutava l'Augusto Ospite quando lasciava l'Istituto.

La visita del Principe è stata completata con una visita al Palazzo della Moda, ove sono esposti i bozzetti per il Monumento al Duca d'Aosta. Il Visitatore Augusto si è grandemente interessato al progetto del Monumento che sorgerà in piazza Vittorio Veneto, ed ha espresso la sua convinzione che l'opera d'arte riuscirà pienamente degna del Commemorato e del luogo che la ospiterà.

## Il rapporto dei Fiduciari rionali

### L'adeguamento dei prezzi al valore della lira

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto ieri sera a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali. Assistevano al rapporto il Segretario Federale Amministrativo, la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, l'Ispettore Superiore del Dopolavoro, il Presidente Provinciale dell'O.N.B., i dirigenti delle associazioni dipendenti dal Partito e gli Ispettori dei Gruppi Rionali della città. Erano invitati alla riunione anche il vice-presidente della Federazione Commercianti ing. Stradella ed il segretario avvocato Poletti. Il Segretario Federale ha innanzi tutto rivolto il suo cordiale saluto e l'augurio di proficuo lavoro fascista ai nuovi Ispettori ed ai nuovi Fiduciari dei Gruppi rionali. Egli si è quindi particolarmente soffermato sulle disposizioni impartite da S. E. Starace per l'adeguamento dei prezzi al nuovo valore della lira; adeguamento che per avendo dato in tutti i campi, come il Segretario del Partito ha sottolineato, notevoli e tangibili risultati pratici, deve proseguire in armonica intesa tra tutti gli organismi. Come prima disposizione il Segretario Federale ha quindi stabilito che ad evitare resistenze più o meno palesi alle disposizioni per l'adeguamento dei prezzi venga istituito presso ciascun Gruppo Rionale un ufficio reclami cui il consumatore potrà rivolgersi per documentare in maniera precisa le eventuali resistenze. Il detto ufficio dovrà quindi sceverare accuratamente i reclami ricevuti e segnalarli alle competenti autorità cui sono naturalmente demandati i provvedimenti del caso.

Piero Gazzotti ha inoltre annunciato che nella prossima seduta del Comitato Intersindacale verranno compilati i listini dei prezzi i quali verranno distribuiti con larghezza e serviranno da indice e norma. Il Segretario Federale ha quindi comunicato un primo vasto elenco di partenze di bambini per le colonie estive organizzate dal Partito. Alla fine del rapporto il Segretario Federale ha recato ai dirigenti convenuti l'espressione della cordiale simpatia di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte che nel ricevimento a Palazzo Reale lo ha pregato di rendersi interprete di questi suoi sentimenti verso la massa delle Camicie Nere ed in particolare verso la falange dei lavoratori e verso la gioventù che accorse vibrante di fede nella Patria e nel Duce, sotto i segni del Littorio. Il rapporto ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

### Ritiro tessera

Valendomi delle facoltà accordatemi dagli art. 18 e 20 dello Statuto del P.N.F., in data odierna, ho punito con il «ritiro della tessera» il signor Andruetto Giacomo fu Michele di Saugano per il seguente motivo: «Benchè notoriamente abbiente, rifiutava il proprio contributo alle Opere Assistenziali del Partito, dimostrando di non possedere affatto i requisiti che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista».

*Il Segretario Federale*
PIERO GAZZOTTI.

## Il Segretario Federale in tre case

### allietate dalla nascita di gemelli

Il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, su invito segnalazione dai Fiduciari dei rispettivi Gruppi Rionali, si è ieri recato a portare il suo augurio e i sensi del suo compiacimento a tre mamme cui in questi giorni è arriso il dono della nascita di gemelli. Presso l'abitazione dell'operaio Luigi Miola, in via Villar 45, Piero Gazzotti si è cordialmente trattenuto col papà e la mamma dei due neonati, a cui infine ha offerto il dono del Duce, consistente in una somma di danaro. Da via Villar Piero Gazzotti si è poi recato presso un'altra famiglia recentemente allietata dalla nascita di due gemelli, quella dell'operaio Giovanni De Mattia, già padre di tre figli, abitante in via Stradella 215. Anche qui il Segretario Federale ha rivolto ai bravi genitori parole di felicitazione e di plauso, porgendo infine il dono del Duce. Ultima consimile visita Piero Gazzotti effettuò alla casa dell'operaio Domenico Vesco, padre di sette figli, di cui gli ultimi due sono nati in questi giorni e godono ottima salute. La famiglia, che abita in strada Lucento 65, accolse con deferente gioia il Gerarca, da cui ebbe il consueto dono e fraterne affettuose parole di simpatia.

### La visita di Piero Gazzotti ad uno stabilimento metallurgico

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, accompagnato dal Fiduciario del Gruppo «Scaraglio» dott. Bodo e dal cav. uff. Brambilla, direttore dell'E.O.A., si è recato a visitare un noto stabilimento metallurgico cittadino in via Caprera 29. Quivi accolto dall'Amministratore Delegato cav. Chiummo, il Segretario Federale ha minutamente visitato i vari reparti di lavorazione e ha infine rivolto alle maestranze riunite nel vasto cortile un fervido cameratesco saluto. La massa operaia ha accolto con schietto entusiasmo le parole di Piero Gazzotti ed ha con lui gridato un vibrante alalà al Duce e alla Rivoluzione.

### Diploma d'onore al dott. Colla

Siamo lieti di apprendere che con decreto di S. E. il Capo del Governo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, è stato concesso un diploma di onore al comm. dott. Guido Colla, Segretario generale del Consiglio e direttore dell'Ufficio provinciale dell'Economia corporativa di Torino, per l'opera da lui spiegata per assicurare la migliore riuscita del VII Censimento generale della popolazione. Nel trasmettere il relativo diploma S. E. il Prefetto Presidente del Consiglio si è compiaciuto esprimere all'esimio funzionario il suo vivo compiacimento per l'alto riconoscimento dell'attività da lui svolta.

### In onore del senatore Grosso

Ricorrendo il cinquantennale dell'attività artistica del pittore sen. Giacomo Grosso, stasera, giovedì, 21 corr., alle ore 21,15 nel salone del Circolo degli Artisti l'avv. Orazio Quaglia ne illustrerà la vita e le opere.

## Il rapporto del Fascio di Almese

**presiedute dal Segretario Federale**

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto ieri sera il rapporto del Fascio di combattimento di Almese.

Ricevuto al suo arrivo dall'ispettore di zona cav. Campagna, dal Commissario prefettizio, dal rappresentante del Segretario del Fascio e dal capitano Comandante la batteria di Artiglieria da montagna che trovasi accantonata in Almese, il Segretario Federale, accompagnato dal direttore della Segreteria politica comm. Molari, ha innanzi tutto passato in rassegna le organizzazioni giovanili che in quadrate formazioni erano ad attenderlo sulla piazza del paese.

Il rapporto ha avuto luogo nel locale del cinematografo, dove hanno preso posto tutti i fascisti e parte della popolazione. Hanno presenziato i Segretari dei Fasci limitrofi con i Direttori.

Il Commissario prefettizio ha porto il saluto della popolazione al Gerarca e, dopo che tutti i convenuti ebbero elevato il pensiero alla memoria di Cesare Odone e del milite Giacomo Sibille caduto poco tempo fa nell'adempimento del suo dovere, è stata data lettura alla relazione del Fascio. Approvata all'unanimità la relazione, dalla quale è risultata la perfetta efficienza delle organizzazioni del Partito in tutti i settori, il Segretario Federale tra incessanti acclamazioni al Duce ha rivolto alla popolazione brevi parole. La cerimonia ha avuto termine con il suono di «Giovinezza», mentre la popolazione, che in gran parte non aveva potuto prender posto nell'interno del cinematografo ed aveva atteso sulla piazza, elevava alto il suo grido di «Duce! Duce!».

Dopo il rapporto il Segretario Federale Gazzotti ha visitato la sede del Municipio e quella dell'Opera Balilla. Alle maestre insegnanti nella scuola di Almese ed in quelle delle frazioni vicine il Segretario Federale ha espresso il suo compiacimento per la valida collaborazione da esse prestata alla formazione dell'anima fascista dei piccoli affidati alle loro cure.

La partenza del Gerarca è stata salutata con un vibrante saluto al Duce che ha suscitata una imponente manifestazione di entusiasmo e di fede.

## La processione per la festa della Consolata

Per la ricorrenza della Festa della Consolata, dopo i nove giorni di preparazione, si sono svolte ieri le consuete solenni cerimonie. Fin dall'una di notte, quando hanno avuto inizio le prime funzioni, una folla imponentissima di fedeli è accorsa al Santuario. I divoti sono andati sempre più aumentando, man mano che trascorrevano le ore sino a rendere necessario un servizio d'ordine sulla piazza onde non intralciare la circolazione. La Basilica per l'occasione era grandiosamente parata a festa: ricchi velluti e drappi di seta ed oro tappezzavano tutti i muri, migliaia e migliaia di lampade risplendevano attorno ad ogni altare e sotto ad ogni arcata.

La prima funzione solenne è stata celebrata al mattino alle 7 da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, quindi le Messe si sono susseguite ininterrottamente fino alle 10 quando ha avuto inizio il Pontificale celebrato da S. E. mons. Imberti, Vescovo di Aosta: la predicazione è stata tenuta da S. Em. mons. Rossi, Vescovo di Asti che ha pure impartito la solenne benedizione. Verso le ore 18 ha poi avuto inizio la solenne processione che ha richiamato gran folla di pubblico. Questa processione costituisce per la nostra città una vera tradizione poichè è ben noto l'amore e la divozione che i torinesi hanno per la Madonna della Consolata. Alla solenne processione hanno partecipato S. Em. il Cardinale Fossati, i Vescovi di Susa mons. Rossi, di Aosta mons. Imberti, mons. Pinardi, mons. Castrale, mons. Perrachon, mons. Mazzini mons. Coppo ed il Protonotario apostolico mons. Panizzardi e molti altri sacerdoti. La statua della Madonna portata a spalle, circondata da gruppi di bimbi in veste di angeli che cospargevano al suolo petali di fiori, è uscita dal Santuario tra la commossa attenzione di tutti i presenti che si sono incolonnati ed hanno seguito in lunga fila la processione.

## La partenza delle tradotte per l'adunata del Genio

La partenza delle tradotte per l'adunata nazionale dell'Arma del Genio a Trieste e Redipuglia avrà luogo domani pomeriggio con il seguente orario:

Tradotta N. 8 (provincie di Torino, Aosta, Vercelli e Novara): partenza dalla stazione di Porta Nuova ore 16,30; arrivo a Redipuglia alle ore 6,20 del giorno 23; arrivo a Trieste alle ore 14. Fermate per raccogliere vari scaglioni: Chivasso ore 18, Santhià ore 19,30, Vercelli ore 20, Novara ore 20,40. I provenienti dalla provincia di Aosta dovranno partire con il treno delle ore 12 per raggiungere Torino.

Tradotta N. 12, in partenza da Genova alle ore 20,20 (provincie di Alessandria e Cuneo): gli appartenenti alla provincia di Alessandria raggiungeranno la tradotta a Tortona alle ore 21, quelli della provincia di Cuneo si porteranno a Genova con percorso Mondovì-Savona-Genova in modo di essere pronti per la partenza da Genova alle ore 20,20. Arrivo a Redipuglia ore 6,30; arrivo a Trieste ore 14,30.

Per il ritorno la tradotta N. 8 partirà da Trieste alle ore 1 del 25 e giungerà a Torino alle ore 13,40; la tradotta N. 12 partirà alle ore 1,20 e giungerà a Genova alle ore 13,40.

## I RAPIDI POPOLARI

E' continuata ieri la vendita dei biglietti per le gite di domenica prossima con il consueto successo. Alassio, Genova, Milano, Bardonecchia, sono state anche questa volta le mete preferite dal pubblico torinese. Chi vuole assicurarsi ancora un posto, occorre che si affretti; altrettanto dicasi per la gita di Pinerolo per cui vi è stata richiesta superiore al previsto, date anche le gite facoltative per Perosa, Perrero, Fenestrelle, Pragelato e Praly a prezzi veramente allettanti. Notizie dalla Provincia assicurano che anche i treni per Torino, in occasione della Manifestazione Aviatoria con l'intervento delle Aquile di Campoformido, vanno completandosi rapidamente. Questi treni porteranno migliaia di gitanti da Savona, Cuneo, Varallo, Omegna, Aosta, Alessandria, Vercelli, Livorno, Milano, Verona e Firenze.

## L'estrazione delle Obbligazioni

**del Prestito "Città di Torino"**

Martedì 3 luglio, alle ore 16, nel Palazzo Municipale, sala delle Congregazioni, avrà luogo l'imbussolamento delle piastrine portanti i numeri delle Obbligazioni del Prestito «Città di Torino», emissione 1933.

## Figure eroiche di artiglieri piemontesi

*(Da diari e carteggi inediti di Olimpia Savio)*

Nella sua brillante costellazione di eroi l'artiglieria italiana vanta nel Risorgimento due gemme fulgidissime a testimonianza nei secoli del valore italico portato fino al sacrifizio estremo; due fratelli, di illustre casato, caduti per la patria nel fiorire degli anni, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, Alfredo ed Emilio Savio, il primo sotto Ancona il 28 settembre 1860, l'altro sotto Gaeta, il 21 gennaio 1861.

La loro morte eroica destò in tutta Italia commozione profonda e largo eco di rimpianto.

Ai due prodi furono tributate grandi onoranze: necrologi commoventi in tutti i giornali, funerali solenni in molte città italiane, canti inspirati di noti poeti, stampe commemorative e medaglie, croci e monumenti ad eterno ricordo, forti e batterie consacrati al loro nome glorioso. D'allora la Baronessa Olimpia Savio, che diede loro la vita, fu chiamata Madre di Eroi. Erano due spiriti eletti venuti su tra gli inni fatidici della patria risorgente e le prime battaglie dell'indipendenza, educati in clima ed in ambiente adatti a fecondare ed a temprare anime eroiche. La Savio tenne in Torino uno dei salotti più in voga al quale si davano convegno quanti per nobiltà di lignaggio, per splendore di ingegno, per benemerenze patriottiche costituivano il fior fiore della società. Aveva intelligenza non comune, buona coltura, senso acutissimo di osservazione, fervore patriottico ad alta temperatura. Le memorie che ella scrisse sulla vita torinese del tempo sono una fonte storica pregevolissima e meriterebbero di essere meglio e più integralmente conosciute di quel che ci sia consentito dalla edizione assai ridotta dataci da Raffaello Ricci. Dai manoscritti religiosamente conservati dalla famiglia e cortesemente concessimi in visione molto di nuovo vi è ancora da spigolare degno di essere messo in luce. La società torinese del Risorgimento nelle sue tendenze politiche, nelle sue aspirazioni nazionali, nelle varie correnti artistiche e letterarie e nelle vicende della vita mondana è in queste memorie fotografata dal vero: i personaggi storici sono presentati con ricchezza di informazioni e ritratti con mano maestra.

### La guerra del '59

La guerra del '59 trovò i fratelli Savio tenenti d'artiglieria. Fervide di patriottismo ed interessanti per le notizie di guerra le lettere dei figli dal campo; accese di santo orgoglio le risposte materne. Nel settembre del '60 Alfredo chiamato col suo parco d'assedio sotto Ancona febbrilmente costruisce a Monte Acuto una batteria sotto il flagello della mitraglia nemica. La mattina del 28, disdegnando consigli di prudenza, si mette temerariamente a cavalcioni della batteria per controllare col cannocchiale gli effetti dei tiri, ma una cannonata gli spezza la coscia destra. Portato all'ambulanza subisce l'amputazione senza lamenti, col pensiero al servizio. L'operazione mal riuscita deve essere rifatta; ma l'eroe, dissanguato, non resiste; serenamente muore e gli ultimi pensieri sono verso Dio, l'Italia, i suoi cari lontani. La madre, straziata, scrive nel diario: «Agonizzò il mio Alfredo sulla nuda terra; a stagnarne il sangue mancavano i panni; a fasciarne le carni mancavano le bende; aveva sete e non c'era l'acqua; era torturato dai ferri, torturato dalla sete, torturato nell'animo nel sentirsi morire lontano dai suoi».

La salma, composta pietosamente nella bara dalla fedele ordinanza, fu portata a Torino ed inumata con una cerimonia funebre tra gli intimi: parenti stretti ed alcuni amici. Non mi smarrii, lasciò scritto la madre, che volle assistere, non vacillai; tacita, gelida, senza il minimo moto esterno che tradisse gli interni sussulti convulsivi, mi trovai inginocchiata col povero padre accanto ad Alfredo. Deposta la bara mi vi slanciai sopra nella folle speranza che me l'aprissero. Tornata all'aperto mi trovai senza aprir labbra a casa nel mio letto, non morta, non viva, con intorno mio marito, i miei figli pallidi come se impietrati dal dolore».

Tra la congerie di lettere, notevoli sono quelle inedite del duca Sigismondo di Castromediano, il martire che parecchi anni langui nelle più tetre carceri borboniche, da lui descritte con tanta crudezza di colori in un libro celebre. Notissime sono le vicende dei deportati diretti dopo la liberazione a New York, sbarcati in Irlanda, rifugiati e poi bene accolti a Torino. Il Castromediano trovò in casa Savio ospitalità cordiale. Sbocciò anzi un romanzo d'amore tra lui e Adele Savio, figlia d'Olimpia, che meriterà di essere un giorno documentato dal nobile e tenero carteggio tra loro scambiato. Ad una lettera della Savio, che gli manifestava il proposito di vedere ancora una volta le spoglie del figlio appena giunte, rispondeva: «Io ho tremato e tremo ancora del risultato. Come resisteste alla vista di un figlio sì bello, sì animoso, sì degno di voi dilacerato e consunto dall'orrore della morte?» E in una lettera successiva: «Come sostenete la sciagura da cui siete stata colpita? questo pensiero mi viene alla mente sempre, e vi veggo nella mia immaginazione infralita e senza conforto alcuno. Vorrei starvi vicino per sorreggervi nell'animo, se non con dolci e appropriate parole, colla presenza almeno...»

### Ritratto di Giovanni Prati

Tra i consolatori in quei giorni non mancò in casa Savio, Giovanni Prati. In una lettera inedita al figlio Emilio la Savio scriveva:

«Alla sera viene sempre qualcuno. I più assidui sono lo zio Federigo, il gen. Scotti, Manfredo Sambuy e Prati, che riesce in modo ammirevole a tenerci un po' vivi; non ho mai apprezzato come adesso quella sua potenza di racconto e di memoria; ieri sera ci parlò della sua infanzia, delle sue prime scuole, di un primo bacio dato ad una montanina che incontrò piangente pei campi: fu una scena di graziosi idilli che ci tennero tutti intenti su di lui. Bisogna proprio dire che il cuore e l'ingegno servano a tutti e anche a consolare momentaneamente gli inconsolabili».

E nel diario così descriveva il grande vuoto lasciato dal figlio Alfredo:

«Non più serate adunanze di amici nè voci festose di gioventù, non più volti fiduciosi ma solo un basso e grave scambio di voci, uno sgomento, una pietà, quattro pallide figure che si sforzavano al sorriso mentre gli occhi erano pieni di lacrime e su tutti pesava l'incubo di un ignoto a cui non si osava spingere il pensiero ma che sentivasi possibile».

Era un triste presagio di una nuova sventura. Il capitano Emilio il 29 settembre portò a Garibaldi l'aiuto dei suoi artiglieri ed il 1.o ottobre, giornata della battaglia del Volturno, secondo autorevoli testimonianze, lo salvò in una imboscata col mulinello della sua spada. In una lettera alla Savio Garibaldi, ricordando quel giorno, esaltò l'ammirabile valore ed il sangue freddo di Emilio. Ma riuscì poi inesplicabile il silenzio che Garibaldi mantenne nei suoi scritti sulla parte avuta dal capitano Savio in quell'episodio e più inesplicabile ancora l'affermazione di non avere avuto in quella battaglia alcun soldato dell'esercito regolare in aiuto. «Come giustificare, si chiedeva la Savio nel diario, questo contrasto tra le Memorie e le parole a me scritte dal generale, più tardi a me confermate a voce e da altri udite, che voleva dar posto nelle sue Memorie non solo ad uno ma ai due fratelli Savio, la cui madre e quella dei Cairoli erano le sue dame d'Italia da lui tenute in maggior conto? Ad ogni modo che Dio perdoni, come faccio, l'ingiusto silenzio verso un nucleo di prodi artiglieri e bersaglieri, una parte dei quali cementarono colla loro vita uno dei più onorevoli monumenti alla gloria del generale, la battaglia del Volturno».

### Il dolore di una madre

Dopo la resa di Capua il capitano Savio fu mandato all'assedio di Gaeta. Nelle lettere alla madre descrive la sua vita da campo, nella tenda che aveva ciottoli per pavimento, la cassetta militare per mobili, la luna per lampada e quando essa andava in giro o faceva il broncio un po' di moccolo incastrato tra le pietre; in quelle materne trepida il timore di nuova sventura ma una finisce con queste parole: «Tu sei al fuoco e sia col dovere non si discute ed io tra quelle vampe ti mando a refrigerio le mie più fervide benedizioni».

L'8 gennaio 1861 sul monte dei Cappuccini contro la batteria Savio si sferra un terribile e micidiale bombardamento, su cui i giornali dànno notizie vaghe. La Savio passa ore di agonia ma quando sa il figlio illeso e carico di allori, benedice nel suo diario gli angeli custodi che lo salvarono. Ma il 21 gennaio mentre egli tra il fragore delle artiglierie incitando i suoi colla voce e coll'esempio si scopre per correggere i tiri, è colpito mortalmente da una palla alla tempia. Un sasso arrossato del suo sangue generoso conservato fino ad oggi dalla famiglia come una preziosa reliquia, è ora tra i cimeli del nostro Museo del Risorgimento. La terribile notizia scoppiò in casa Savio come una folgore. Le pagine nuove del diario sono commoventissime. Il cupo dolore della madre trova sfogo in un alternarsi di frasi disperate e di altre rassegnate al terribile destino. «Figli come questi, scrive, perchè averli quando è scritto che si devono perdere? però quello che essi ci diedero in così breve spazio di tempo, quello che ci han dato è tanto che c'è da prostrarsi e ringraziare Iddio di avercelì imprestati oltre a venti anni». Ed ancora scrive: «O angeli che nella vita terrena conosceste per prova quanta indomita forza d'animo occorra capere in un bacio di madre, baciatemeli voi questi figliuoli che se tutti vostri, saranno per sempre le benedette effigie plasmate e venute a voi dalle viscere mie».

Tra le infinite lettere di compianto meritano di essere ricordate quelle dell'eroico mutilato delle due braccia, cannoniere della batteria Savio, il Poggio che le firmò colla penna manovrata coi denti. Il Castromediano le scrisse: «Voi siete cristiana ed eminentemente virtuosa, il sacrifizio è fatto, è accetto a Dio e la patria vi chiamerà Madre di eroi...».

Torino ha consacrato alla memoria dei prodi artiglieri una via ed ha in questi giorni accolto nel suo Museo del Risorgimento il loro medagliere a perenne memoria del loro eroico sacrifizio per l'unità italiana.

ADOLFO COLOMBO.

## Riunione della Consulta municipale

Lunedì prossimo alle ore 18 si riunirà la Consulta municipale per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Impianti idroelettrici dell'Orco: derivazione fra Ceresole Reale e Rosone, opere del II lotto, liquidazione delle riserve della ditta appaltatrice cav. Carlo Allara; 2) Corso Casale: imbocco della strada di Mongreno, apertura e sistemazione, accordi con la signora Damiano Angela vedova Casalegno per la cessione di terreni, approvazione; 3) Piazzetta del Corpus Domini: acquisto locali sottostanti alla superficie stradale, accordi coi proprietari, approvazione; 4) Canale demaniale del R. Parco: regolarizzazione degli scarichi per acque piovane lungo il corso R. Parco nel canale omonimo, disciplinare di concessione, approvazione; 5) Società An. Cooperativa fascista Case Impiegati e Maestri municipali: sussidio; 6) Erogazione delle spese facoltative stanziate nel bilancio, varie; 7) Opera Nazionale Balilla: donazione di terreno municipale per la costruzione della Casa della Piccola e Giovane Italiana lungo le vie Bazzani, Maramotti e Campiglio; 8) Borelli ing. Romolo ed Umberto Fratelli: acquisto da parte dei medesimi della comunione del muro terminale della scuola elementare municipale Rignon.

## L'orario della nuova autolinea

**Chivasso-Pont Canavese-Ceresole Reale**

L'orario della nuova autolinea Chivasso, Castellamonte, Cuorgnè, Pont Canavese (in coincidenza con la Canavesana), Locana, Ceresole Reale è il seguente: da Chivasso, partenza ore 6,5, arrivo a Pont Canavese ore 7,23, arrivo a Ceresole R. ore 10,15; partenza ore 14,40, a Pont Canavese alle 15,58, a Ceresole alle 18,45. Da Ceresole, partenza ore 5,10, arrivo a Pont Can. 7,15, a Chivasso alle 9 (feriale fino al 15 settembre); partenza da Ceresole R. alle 15,55, a Pont C. alle 16,28, a Chivasso alle 20 (festivo fino al 15 settembre); da Ceresole R. alle 17,45, a Pont C. alle 20,5, a Chivasso alle ore 21,30.



## Le vicende della S. A. Francinetti

### Si rivendica la proprietà di quattromila azioni sociali

Nel mese di febbraio 1931 la signora Alessandrina Prandi vedova Contini, e le di lei figlie Margherita e Maria, concludevano col cav. Primo Francinetti una convenzione in forza della quale esse gli consegnavano fiduciariamente, per la durata di quattro anni, quattromila azioni della S. A. Primo Francinetti con l'intesa che il Francinetti avrebbe potuto, durante il suddetto periodo, servirsene insindacabilmente ai fini delle assemblee ordinarie e straordinarie della società, con divieto però di cederle a terze persone. Il Francinetti, dal canto suo, si impegnava di corrispondere alle tre signore il cinque per cento sul valore nominale delle azioni, azioni che egli si riservava alla scadenza del contratto di acquistare al prezzo nominale.

Qualche tempo fa, però, le signore Contini — secondo quanto sostengono — apprendevano che la situazione commerciale e finanziaria della Società Francinetti andava continuamente peggiorando fino alla minaccia di un prossimo fallimento e ciò — sempre stando al loro racconto — per errori commessi dal Francinetti nella gestione tecnica e sociale dell'azienda; preoccupate per le sorti del proprio capitale, esse si rivolgevano al cav. Francinetti pregandolo di dar loro delle assicurazioni al riguardo. Il cav. Francinetti — a quanto sempre affermano le signore Contini — svelava apertamente le condizioni disastrose dell'azienda. In seguito a questa dichiarazione le Contini insistevano per ottenere la restituzione delle quattromila azioni, ma si urtavano contro un rifiuto del Francinetti. Esse allora — a tutela dei loro diritti ed interessi — si rivolgevano al Pretore e chiedevano il sequestro conservativo dei titoli di loro proprietà, colla nomina della signora Alessandrina Contini a sequestrataria onde le azioni fossero sottratte ad eventuali dannose operazioni da parte del Francinetti.

Concesso ed eseguito il sequestro, le signore Contini citavano davanti al nostro Tribunale il Francinetti per il giudizio di convalida; contemporaneamente con altra citazione instavano per ottenere la dichiarazione di risoluzione o quanto meno di nullità della convenzione 18 febbraio 1931 con il conseguente loro diritto di ottenere la restituzione delle azioni e con la condanna del cav. Francinetti al risarcimento dei danni.

Il Tribunale, con sentenza del 18 ottobre dello scorso anno, dichiarava nullo il sequestro e quanto alla controversia di merito ammetteva le prove per interrogatorio e testi dedotti dalle signore Contini in appoggio alla loro domanda. Comparse le parti davanti al giudice delegato per l'istruttoria, il procuratore del Francinetti chiedeva la sospensione del giudizio civile in attesa della definizione del procedimento penale per falsità in bilancio pendente contro il Francinetti su denuncia dei fratelli Luigi e Guglielmo Minola. Il Tribunale però respingeva la richiesta e ordinava la prosecuzione dell'istruttoria.

## Disgrazie della strada

Alle ore 11 di ieri, l'automobile 28946 TO condotta dalla signora Adriana Balbis, di 23 anni, abitante in corso Re Umberto 95, mentre percorreva via San Secondo, all'angolo di corso Sommeiller, si scontrava con un tram della linea numero 11. Nel cozzo, l'automobile si sfasciava e la Balbis rimaneva ferita. Essa era soccorsa da astanti e trasportata all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Gaudio le riscontrava contusioni varie e choc nervoso per cui la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 15 giorni.

— Alle 12,30, trasportato con automobile privata, era ricoverato all'ospedale Mauriziano il giovanetto Walter Cattaneo, di 15 anni, abitante in via Villastellone 4, il quale presentava ferita di punta alla parte interna della coscia destra al terzo superiore con forte anemia per perdita di sangue. Il dott. Gaudio che visitava il ferito, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione. Il Cattaneo era stato rinvenuto steso al suolo, poco prima, accanto ad una bicicletta, in via Rivalta. Egli, interrogato dall'agente di P. S. di servizio a quel nosocomio, ha detto di essere stato investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto.

— Certo Giovanni Maritano, di 34 anni, abitante in via Piovà 12, ieri verso le ore 18, mentre percorreva in bicicletta il corso Belgio, giunto all'angolo di corso Tortona, si scontrava con una motocicletta il cui guidatore è rimasto sconosciuto. Soccorso dalle guardie municipali, il Maritano era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava ferite lacero contuse alla coscia della gamba sinistra e alla mano destra, guaribili in 12 giorni.

— Poco dopo le ore 20, la signora Adelaide Enrice, di 39 anni, abitante in via Villarfioccardo 21 con la cognata, signora Benso Enrice di 23 anni, si accingeva, in via Cernaia, a salire su un tram. Il tram era affollatissimo. A stento la prima signora era riuscita a raggiungere la piattaforma, mentre la cognata era rimasta a terra, chè la vettura si metteva in moto. La signora Adelaide, affrettatamente, scendeva. Essa perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi la frattura della gamba destra. Soccorsa da una guardia municipale, la signora era trasportata all'ospedale Martini dove il medico di guardia, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 60 giorni.

## Investita da un carro

In corso V. Eman. II, all'altezza di via San Francesco da Paola, certa Rosa Paganini, nata Prandoni, di anni 78, abitante in via San Francesco da Paola, era investita e gettata al suolo dal carro a due ruote, guidato dal carrettiere Fioravante Suarelli, d'anni 29, abitante in corso Vercelli 249. Soccorsa dagli astanti, la poveretta era trasportata al San Giovanni dove i sanitari di guardia le riscontravano la frattura del femore sinistro, giudicandola guaribile in 90 giorni.

Il sig. Parabita Gioviale, abitante in via Gaspare Gozzi 37 ha rinvenuto un libretto di deposito a risparmio rappresentante una somma superiore alle L. 5000 e altri documenti riguardanti un'eredità proveniente da certa Moretta Giovanni. Gli aventi diritto possono presentarsi per il ritiro agli sportelli del nostro Ufficio Abbonamenti nel salone del pubblico.

## Seguendo la Cronaca



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Teddy e il suo partner» di Yvan Noè (novità).
**CHIARELLA** (Comp. operette Dezan). — Ore 21,15: «Cin-ci-là» di Ranzato e Lombardo.
**MICHELOTTI** (Comp. E.R.V.O.) — Ore 21,15: «Sogno di un valzer» di Strauss.
**MARIONETTE** (Famiglia Lupi). — Ore 16 e 21,15: «Fata verde», «Circo equestre» e varietà.
**MAFFEI**: Ore 17 e ore 21: Spettacolo Varietà.
**CHALET**: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
**SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI** (al Valentino). — 90.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
**SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA** (via Bogino [illegible]). — Mostra sociale.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI**: «Le sorprese del vagone letto» e Varietà.
**VITTORIA**: «Silenzio sublime» e Varietà.
**MAFFEI**: Troupe Bastianelli, Rosty e Mario De Valencia e film Ultimo Adamo, 2, 4 e 6.
**SPLENDOR**: Segretaria privata. E. Martini.
**ALPI**: «L'elegante giustiziere». L. 1,05.
**STATUTO**: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
**MASSIMO**: «La grande Caterina». Successo.
**BORSA**: Partita a Quattro. F. March. L. 1,05.
**PRINCIPE**: Maniera d'amare. Baccanale 2000.
**SAVOIA**: Principe ribelle. J. Kosiaukine.
**PALAZZO**: Première. Il levriero del mare. W. Haines, M. Evans. Capolavoro Metro.

### I divertimenti



## STATO CIVILE

NASCITE 25: maschi 16, femmine 9.

MORTI 15:

**Franco Caterina** v. Ocria, di anni 87, di Torino, casalinga, v. Stradella 203.
**Pignata Giacomo** fu Vincenzo, di anni 78, da Carmagnola, pens., v. S. Agostino 23.
**Ballatore Lucia** m. Degiorgis, di anni 86, da Fossano, casal., v. Principe Tommaso 2.
**Leone Giovanni** fu Domenico, di anni 72, da Portengo, pensionato, v. Fossano, 18.
**Vaglio Teresa Maria** m. Bisoretto, di anni 70, da Cossano, agiata, v. Pallamaglio 1.
**N. G. Monaco Anna** m. Codevilla, di anni 68, da Acireale, agiata, v. Garerolo 1.
**Regis Edoardo** fu Pietro, di anni 56, da Castrocrovanni, contabile v. P. Cossa, 33.
**Tortolone Maria** v. Fasano, di anni 76, da Azeglio V., agiata.
**Giorgio Giorgio** di Giuseppe, di anni 29, da Pralormo, fattorino.
**Sallar Angela** fu Giacomo, di anni 76, di Torino, donna di servizio.
**Buschetti Francesco** fu Giuseppe, di anni 62, da Firenze, magazziniere.
**Paschetta Maria Margherita** di Sebastiano, di anni 11, da Bibiana, scolara.
**Amerio Pietro Secondo** fu Giovanni, di anni 66, da Isola d'Asti, muratore.
**Scaglione Giovanni** di Francesco, di anni 10, di Torino, scolaro.
**Sala Maria** m. Bella-Conti, di anni 86, di Torino, casalinga.
Morti a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 8; non residenti in questo Comune 4.

## Nell'Asilo d'infanzia San Vincenzo di Paola

Nel teatrino del giardino infantile di S. Vincenzo di Paola, ieri, con un numeroso pubblico, si è svolto l'annuale saggio ginnico ed artistico dei bambini. Il presidente dell'Artistica Sperimentale Arturo Calvosa ha tenuto il discorso d'occasione, rilevando l'opera nobile e benefica della superiora dell'Istituto, del presidente sac. prof. Farta e della direttrice suor Maria. Lo spettacolo offerto da folte legioni di bimbi è assai riuscito onde non sono mancati i più entusiastici applausi degli intervenuti. Ha avuto luogo anche una pesca di beneficenza. Ha eseguito scelte musiche il maestro Mortara. Le Dame hanno dato il loro più prezioso contributo alla festa dei bambini del S. Vincenzo.

## Giacenze di caffè in Dogana

Per opportuna norma si comunica che le Dogane sono state autorizzate a rilasciare l'autorizzazione di introdurre le partite di caffè, giacenti nei depositi doganali, di proprietà di quelle ditte che non ebbero licenza di introduzione per il mese di giugno.

## Concorsi

Dal Ministero delle Colonie è stato bandito un concorso ai posti di primario medico e di primario chirurgo dell'Ospedale Regina Elena in Asmara. Il bando di concorso è pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» N. 134 dell'8 giugno corr.

## Conferenze

Domani sera alle ore 21, in un'aula della R. Università, sotto gli auspici della R. Accademia di Medicina, il dott. F. Visentin terrà una conferenza sul il tema: «La patogenesi del tremore parkinsoniano».

## Note spicciole

**M.V.S.N. 14.a Legione M.D.I.C.A.T.** — Tutti gli ufficiali dipendenti sono convocati a rapporto per le ore 21,30 di oggi presso la sede di questo comando, via Monte di Pietà n. 31.

**Artigianato.** — Questa sera, alle ore 21, nella sede del Dopolavoro Artigiano, via Mercanti n. 3, sono convocati in assemblea gli artigiani lattonieri-idraulici.

**Federazione Nazionale Arditi d'Italia.** — Domani adunata generale straordinaria in sede alle ore 21 precise.

**Manifestazione culturale della «Dante».** — Si rammenta ai soci che stasera alle ore 21,15 avrà luogo la sesta manifestazione culturale organizzata dal comitato torinese della «Dante» con la conferenza sul tema «Civiltà e arte armena» tenuta dall'avvocatessa Beatrice der Stephanian Terzian.

# ULTIME NOTIZIE

LA PACE IN ARABIA

## Nessun protettorato dell'Hegiaz sullo Yemen

(Nostro servizio particolare).

Cairo, 20 notte.

*John Philby da Gedda aveva indirizzato giorni or sono al Daily Mail un dispaccio contenente alcune sue rivelazioni su certe clausole del Trattato di Taif, che avrebbero realizzato un larvato protettorato di Re Ibn Saud sullo Yemen destando grande impressione negli ambienti internazionali, arabi, e europei.*

*Il giornale musulmano Al Balagh ha intervistato al Cairo a questo proposito Mohammed Aly Pascià che è stato uno dei componenti della delegazione islamica mediatrice dei negoziati di pace.*

*Premesso che la pubblicazione di Philby è una infrazione all'obbligo di mantenere il segreto circa le clausole del Trattato, e che gli stessi delegati del congresso islamico si erano impegnati al silenzio, Mohammed Aly Pascià ha affermato:*

*«Conoscendo i termini del Trattato posso dichiarare, senza divulgare i termini del Trattato stesso, che quanto Philby ha preteso di rivelare è destituito da ogni fondamento.*

*«Vero è che non esiste alcuna clausola del Trattato che possa interpretarsi come punto di partenza per stabilire un protettorato da parte dell'Hegiaz sopra lo Yemen. Per contro trattasi di una convenzione ispirata a principi di uguaglianza, di amicizia e di concordia fra i due Paesi arabi».*

*La smentita giunge opportuna; da fonte autorevole inoltre è fatto osservare che le presenti rivelazioni dell'inglese Philby, fattosi musulmano e divenuto amico di Re Ibn Saud, sono analoghe a quelle fatte un mese fa circa la sorte di Hodeida, la quale veniva senz'altro considerata annessa al territorio dell'Hegiaz.*

*Come allora, anche oggi tali indiscrezioni si devono forse attribuire al desiderio di scandagliare l'opinione pubblica, ed alla volontà di giovare a certi interessi non precisamente arabi. Tenuto conto della natura e delle premesse panislamiche della delegazione dei mediatori musulmani di Taif non è da escludere che la delegazione abbia pesato sulla formulazione del Trattato nel senso di una unione dell'Arabia; ma non sappiamo se a questo desiderio corrisponda la volontà dello Yemen.*

*Lo stesso fermento che si ha notizia regni a Sana sta a dimostrare quanto precaria sarebbe una convenzione del genere di quella rivelata da Philby una volta applicata su terreno instabile e incerto come è quello della penisola arabica.*

*Il Ministro degli Esteri dello Yemen, l'ex diplomatico turco Cadì Mohamed Raghib, comunica una nota ufficiale confermante la notizia della firma avvenuta a Sana il diciannove giugno del Trattato di Taif da parte dello Iman. Il Trattato sarà pubblicato solo dopo lo scambio delle ratifiche che avverrà ad Hodeida.*

A. L.

Conversazioni navali anglo-americane

### La questione degli inviti per la conferenza dell'anno prossimo

Londra, 20 notte.

Le conversazioni preliminari anglo-americane sui problemi navali sono state riprese oggi a Downing Street, dove il Premier MacDonald e il Primo Lord dell'Ammiragliato Eyres-Monsell hanno ricevuto nuovamente il delegato americano Norman Davis e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Bingham.

Tra gli argomenti discussi, secondo le informazioni di questa sera, vi è stato quello relativo agli inviti da diramare per la Conferenza del prossimo anno. Vi dovranno partecipare soltanto le cinque Potenze che erano rappresentate a Londra nel 1930, oppure anche la Germania e la Russia? Qui si ritiene che il Giappone potrebbe opporre delle obbiezioni alla partecipazione della Russia, e che gli Stati Uniti potrebbero sostenere al riguardo le ragioni nipponiche, in quanto l'intervento sovietico sarebbe capace di causare complicazioni politiche. Ma d'altro canto si ritiene che la Francia insisterà a che la Russia sia invitata alla Conferenza, e l'Italia farà lo stesso in favore della Germania.

MacDonald e Norman Davis hanno conferito separatamente quest'oggi con l'ambasciatore giapponese a Londra, Matsudaira; e si annunzia che nei prossimi giorni essi s'incontreranno con l'Ambasciatore d'Italia, Grandi.

### Il generale Weygand a Londra

Londra, 20 notte.

Il generale Weygand è arrivato oggi, salutato alla stazione dal Capo di Stato Maggiore, dall'Ambasciatore di Francia e dal generale Montgomery. Egli resterà a Londra fino a martedì prossimo.

## Nuovi torbidi a Tolosa

Comunisti tentano assaltare le carceri

Parigi, 20 notte.

*Dopo le scene di rivolta rossa svoltesi ieri l'altro a Tolosa, sembrava che fosse tornata la calma. Verso le venti di ieri sera, invece, un centinaio di dimostranti si recavano dinanzi al locale dove due giorni prima si era svolta la riunione della «Solidarietà francese», e lanciavano alcuni proiettili di vario genere contro la facciata dell'immobile. Un po' più tardi, verso mezzanotte, un gruppo di comunisti e di elementi eterogenei prese a sfilare in piazza S. Michele, cantando l'Internazionale e dirigendosi verso le prigioni. Cammin facendo arrecarono qua e là dei danni; finchè, giunti dinanzi alla casa di pena, bombardarono la porta con mattoni, e inscenarono una violenta dimostrazione. Finalmente la polizia riuscì non senza fatica a sgombrare i paraggi del carcere. Un solo arresto è stato mantenuto; quello di un autista, sorpreso mentre lanciava pietre con una fionda contro le lampade della pubblica illuminazione.*

## I gioielli di Arletta Stavisky

Frot smentisce l'Action Française

Parigi, 20 notte.

Il sostituto Carlo Fontaine, capo della sezione finanziaria del Tribunale della Senna, ha ricevuto dal guardasigilli Chéron un biasimo, a causa delle sue relazioni con Garfunkel. Questa punizione è in relazione diretta con l'affare Stavisky.

Quanto ai gioielli del truffatore, era risaputo che Arletta Stavisky-Simon possedeva una collezione di gioielli invidiabile, formata da braccialetti in diamanti, collane di perle, orecchini magnifici, ecc. Tutto ciò è scomparso. Il giudice istruttore Ordonneau ha chiesto conto oggi della sorte toccata ai preziosi alla vedova del truffatore, in presenza del suo difensore avv. Moro Giafferi.

«Nelle angustie finanziarie in cui mio marito cominciava a trovarsi — ha spiegato Arletta al giudice istruttore — ho cercato di disfarmi di una parte dei miei gioielli. Così tentai invano di vendere tre dei miei braccialetti. Più tardi, al momento dell'arresto di Tissier, mio marito mi chiese i miei gioielli, e glieli ho consegnati».

Da quel momento Arletta non sa più dove i gioielli siano andati a finire.

### Gli abiti dell'ispettore Bonny

La Commissione d'inchiesta sugli affari Stavisky ha tenuto anche oggi due sedute, nel corso delle quali si è sforzata di chiarire un punto di dettaglio: quello del pagamento da parte di uno straniero, tale Valberg, a quel tempo colpito da un decreto di espulsione, e poi espulso, di una fattura relativa ad alcuni abiti confezionati dal sarto Lidvan per conto dell'ispettore Bonny. In seguito alle testimonianze udite oggi e ai confronti odierni, parecchi membri della Commissione hanno annunciato che proporranno l'invio al Guardasigilli dello stenoscritto riguardante la deposizione dell'ispettore Bonny.

Domani la Commissione udrà la signorina Bixio, segretaria del deputato parigino Bonnaure, nonchè il Ministro delle Pensioni Rivollet, il segretario generale dell'Unione Nazionale Combattenti Barral, e il capo del personale della Sicurezza Generale, Cadiot. Nel pomeriggio la Commissione sentirà pure le deposizioni di Peigné e Dubois, che furono collaboratori di Chautemps al Ministero degli Interni, nonchè il commissario Hennett della Sicurezza Generale. L'audizione di Chautemps avrà luogo venerdì prossimo.

D'altro canto quest'oggi la Commissione del 6 febbraio ha convocato l'exministro degli Interni Eugenio Frot, chiedendogli conto di alcune frasi che avrebbe pronunciato in una seduta del Grande Oriente, e che furono, come è noto, pubblicate dall'«Action Française» di ieri l'altro. Il Frot ha deposto in questi termini:

«Quando parlai alla Commissione d'inchiesta, rispondendo alle domande che mi venivano rivolte, dissi sempre la verità, nient'altro che la verità, tutta la verità. Mi si vuol chiedere ora se ho opinioni personali su tale o tal altro argomento? Risponderò allora che la Commissione non può giudicare le opinioni dei testi. Essa deve limitarsi a conoscere i fatti. Vi dirò perciò molto rispettosamente, ma con tutta fermezza, che la mia sorpresa, come la mia indignazione, è grande. Mantengo tutto quello che ho detto in precedenza, e risponderò a tutte le vostre domande; ma vi chiedo di formularle in modo tale che non sembrino provocate da quanto scrisse l'*Action Française*.

Il Presidente della Commissione, rivolgendosi a Frot, ha detto:

«Signor Ministro, vi dirò anch'io molto fermamente che non dovete cercare le ragioni per le quali la Commissione convoca davanti a sè un testimonio. Un giornale ha pubblicato un articolo pieno di affermazioni precise, e voi non avete opposto nessuna smentita. Se la Commissione non vi avesse convocato, si sarebbe potuto pensare che rifiutava di informarsi».

Frot allora oppone a quanto scrisse l'*Action Française* una smentita «assoluta e brutale».

Quest'oggi intanto la Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro René Renoult, ex-Guardasigilli, si è riunita sotto la presidenza del generale Bourgeois. Udito il rapporto, all'unanimità essa ha deciso di opporsi alla domanda del Procuratore Generale.

### Bonnaure avrebbe venduto Stavisky

Contrariamente a quanto affermarono in maniera esplicita ieri sera Pigaglio e l'ex-sottosegretario agli Interni del Ministero Chautemps, Marcombes, il deputato parigino Bonnaure, oggi interrogato al carcere di Fresnes da una Sottocommissione d'inchiesta, ha negato di avere denunziato alla Sicurezza il rifugio del suo «amico» Stavisky a Chamonix. Riassumiamo rapidamente i fatti. Ieri dunque Pigaglio asserì che il deputato parigino sarebbe stato ricevuto dal sottosegretario Marcombes, e poi convocato da Chautemps, Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio.

La emozione dei commissari d'inchiesta fu tale che decisero immediatamente di tenere una seduta notturna, nella quale avrebbero dovuto essere intesi Marcombes e Bonnaure. Senonchè il direttore delle carceri di Fresnes, ove è rinchiuso il Bonnaure, rese noto che quest'ultimo si trovava nell'impossibilità di muoversi, a causa di una malattia. Si procedette allora all'audizione del solo ex-sottosegretario Marcombes, il quale confermò di avere ricevuto tre visite di Bonnaure, che rivelò il nascondiglio di Stavisky; dopo di che si procedette alla nomina di una sottocommissione, incaricata di recarsi alle prigioni, per interrogare Bonnaure.

La commissione si è recata stamane a Fresnes, e ha proceduto all'interrogatorio del deputato parigino. Questi ha negato tassativamente di avere asserito l'8 gennaio che Stavisky si trovava in un raggio di trenta chilometri attorno a Servoz. Gli è stato allora obbiettato che Pigaglio e lui erano i soli a conoscere il rifugio del truffatore, e che, inoltre, l'ex-sottosegretario Marcombes aveva esposto i colloqui avuti col deputato stesso l'8 gennaio. Allora Bonnaure ha dato macchina indietro; e pur continuando a negare di avere svelato il rifugio di Stavisky al Ministro dell'Interno, e cioè alla polizia, ha detto che forse ebbe a dichiarare al sottosegretario Marcombes che il truffatore si trovava nella regione di Servoz; ma che egli «aveva dovuto leggere quella informazione su di un giornale».

## La donna nel baule

Uccisa perchè madre — Il cadavere di un bambino in una terza valigia

Londra, 20 notte.

Continua l'inchiesta della polizia per accertare l'identità della dona fatta a pezzi, e di cui parte dei resti sono stati rinvenuti in una valigia depositata alla stazione di Brighton e in una seconda valigia depositata in un'altra stazione di Londra. Come è noto manca la testa della donna, e ciò rende difficili le indagini.

Oggi alcuni detectives specializzati si sono incaricati del caso e sono giunti alla conclusione che la donna è stata uccisa dal suo amante. Le lettere Ford che si trovarono avvolte in un pezzo di carta entro una delle valigie appartengono probabilmente all'assassino. La donna avrebbe dovuto diventare madre fra quattro mesi.

Oggi alla stazione di Brighton si è avuta un'altra sorpresa perchè è stata ritrovata una terza valigia che conteneva il cadaverino di un bambino. Si ritiene tuttavia che la scoperta di oggi non abbia nulla a che fare con quelle precedenti.

### Varie indagini in America

New York, 20 notte.

Le autorità di polizia sono in costante comunicazione telefonica con quelle viennesi per giungere a stabilire o a escludere definitivamente una correlazione fra la scomparsa della signora americana Tuverson, andata sposa all'avventuriero jugoslavo capitano Ivan Poderzai, attualmente nella capitale austriaca, e il cadavere femminile scoperto nella stazione londinese di King's Cross. E' stato accertato che la coppia ha abitato ultimamente in un appartamento al numero 235 est 22.a strada; ma nulla è stato ancora scoperto che possa confermare piuttosto l'una che l'altra versione della scomparsa. Solo si sa che essa rimonta al 23 dicembre scorso. I coinquilini videro recapitare qualche giorno prima di quella data un baule all'appartamento di Poderzai, che ha le caratteristiche di quello rinvenuto a Londra, baule che da allora non è stato più rivisto; e che la polizia non ha rinvenuto. Le indagini si sono anche estese ai vicini stati di New Jersey, Pensilvania, Connecticut e Massachussets.

"Socialista camuffato da coniglio"

## Il processo dei coniugi Sabatier

Parigi, 20 notte.

Le disavventure coniugali di Emilio Sabatier, la cui moglie è diventata l'amante del segretario generale del partito socialista francese, sono state rievocate anche quest'oggi davanti alla 13.a camera correzionale. Si rammenterà che Emilio Sabatier viene giudicato su querela della moglie, per minacce di morte, percosse e ferite, nonchè per porto d'arme proibita. Per difendersi egli afferma che la moglie è l'amica di Paolo Faure, segretario generale del partito socialista.

Questo, del resto, non è il solo processo che metta alle prese i due sposi. Quindici giorni or sono, prima dell'inizio dei dibattiti, la signora Sabatier schiaffeggiò all'udienza suo marito. Questi rispose sporgendo querela per percosse, seguita da una querela per adulterio. Inoltre ha chiesto il divorzio; e il 13 giugno scorso gli è stata affidata la custodia dei due figli.

Per oggi erano citati due testimoni di grido: Leone Blum e Paolo Faure. Senonchè, nè l'uno nè l'altro hanno risposto all'appello. Il difensore del Sabatier, avv. Legrand, invocò nei confronti dei due leaders del socialismo francese l'ammenda che punisce i testi che se la svignano. Ma il Tribunale ha deciso che non è il caso di applicare l'ammenda. E' sorto poi un altro incidente, poichè l'avv. Valensi si è costituito P. C.; l'avv. Legrand ha fatto osservare che la signora non ha nè l'autorizzazione maritale nè l'autorizzazione giudiziaria, che non può esserle data che dal Tribunale civile. Su questo punto occorrerà un giudizio del Tribunale.

Sono stati poi escussi alcuni testi «di moralità». La signora Humbert, impiegata ministeriale e amica della signora Sabatier, riferisce le confidenze fattele da quest'ultima: la signora Sabatier si doleva di essere picchiata dal marito. La teste riconosce, tuttavia, che Paolo Faure inviava mazzi di fiori alla signora Sabatier. A questo punto Sabatier non ha potuto trattenersi:

— Paolo Faure non può venire. Egli non è soltanto un socialista camuffato da coniglio; ma anche un socialista camuffato da zebra.

Questo e molti altri scatti dell'imputato hanno fatto sì che a un certo punto il Presidente abbia dovuto sospendere l'udienza per il tumulto.

Sono stati uditi altri testi di minore interesse. Quindi gli avv. Valensi e Le Trocquer hanno sostenuto le ragioni della parte civile, signora Sabatier. Il sostituto Hamel ha constato nella sua requisitoria che l'adulterio è ormai provato. E infine l'avv. Legrand ha difeso Emilio Sabatier. La sentenza si avrà fra otto giorni.

### Fulminato da una lampadina che ha toccato imprudentemente

Aosta, 20 notte.

Una mortale sciagura è accaduta in una casa colonica. Gli operai Giustiniano ed Enrico Pallais, rispettivamente padre e figlio, alle dipendenze dell'impresa edile Vuillermoz, erano intenti a sterrare il suolo della cantina per collocarvi delle botti. Il padre a un tratto si assentava per altri incarichi. Nel ritornare poco dopo nella cantina, aveva la triste sorpresa di rinvenire a terra il figlio esanime. Lo trasportava subito fuori, gli somministrava dei cordiali, gli praticava la respirazione artificiale, ma purtroppo tutto riusciva inutile. Il disgraziato, mentre era solo in cantina, aveva toccato imprudentemente una lampadina elettrica accesa, riportando una terribile scossa elettrica, aggravata dal fatto che egli poggiava con le scarpe ferrate sul terreno umido della cantina, ed era rimasto istantaneamente fulminato. L'autorità di polizia ha aperto un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

### Macelleria chiusa ad Aosta per frodi e prezzi esosi

Aosta, 20 notte.

In seguito a ordine prefettizio è stato chiuso per 15 giorni il negozio di macelleria gestito dalla signora Alice Chévey, in via Edouard Aubert, perchè praticava prezzi superiori a quelli stabiliti dalla Federazione del commercio, e inoltre per frode in commercio, essendo stata sorpresa a dare, su mezzo chilo di carne, 80 grammi in meno. Infine la carne, invece che di vitella, come da ordinazione, era risultata carne soriana.

## Le udienze del Capo del Governo

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Giovanni Preziosi, direttore della rivista «Vita Italiana».

Il Capo del Governo ha ricevuto Ettore Petrolini, il quale Gli ha riferito sul corso di rappresentazioni date all'estero dalla sua compagnia.

### Il Quadrumviro De Vecchi celebrerà la battaglia di Solferino

Mantova, 20 notte.

Com'è noto, ricorre domenica 24 giugno il settantacinquesimo anniversario della battaglia di Solferino e San Martino e per l'occasione, su incarico del Capo del Governo, S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi celebrerà lo storico evento ai piedi della torre di San Martino. Alla cerimonia interverranno anche S. E. Baistrocchi, sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Governo, S. E. De Capitani, presidente della Società degli Ossari, autorità militari e politiche italiane e francesi.

Il Ministero delle Comunicazioni ha poi organizzato un treno popolare in partenza da Milano e diretto, per Brescia, a San Martino della Battaglia. Pure per San Martino sono in vigore le riduzioni del 50 per cento sui prezzi dei viaggi isolati e del 70 per cento per le comitive di almeno 15 persone.

## Il Concistoro rinviato a novembre

Roma, 20 notte.

(G. C.) Pare ormai certo che il Concistoro, che si dava per sicuro nel corrente giugno, sarà invece rinviato al prossimo novembre.

Secondo nostre informazioni, le ragioni che avrebbero deciso il Pontefice a questo ritardo sarebbero di ordine diverso: anzitutto la opportunità di consentire un più largo spazio di tempo al maturarsi di avvenimenti che rischiarino la situazione religiosa in Spagna e in Germania, in modo che i titolari delle due Nunziature di Madrid e di Berlino possano essere elevati alla porpora; poi la convenienza che, per vari sintomi, è apparsa evidente di ritardare ancora il movimento nella famiglia pontificia già annunciato e che sarebbe in relazione con il Concistoro stesso.

### Balilla promosso capo squadra per un atto di coraggio

Aosta, 20 notte.

S. E. Ricci, presidente dell'O. N. B., informato dal Comitato provinciale di Aosta dell'atto di coraggio compiuto dal Balilla Mario Gamerro di Barone Canavese, ha promosso il Balilla a caposquadra per merito distinto, citandolo all'ordine del giorno con la seguente motivazione:

«Trovandosi il giorno 24 maggio decorso in compagnia di altri ragazzi che giuocavano nei pressi di una cisterna adibita a deposito d'acqua per uso agricolo, in aperta campagna, fu attirato dal grido di un bimbo che era precipitato nella vasca. Senza badare al pericolo al quale andava incontro, aggrappatosi a un filo di ferro sospeso, di traverso alla vasca, a fior d'acqua, riusciva dopo molti sforzi a trarre in salvo il bimbo di 4 anni che aveva già perduto i sensi».

### 482.000 lire rubate dalla automobile di una Banca

Milano, 20 notte.

Un grosso furto, che riveste tutte le caratteristiche del mistero e del rocambolesco, è stato portato a termine stamane. La Banca Popolare, dalla sede centrale di Corso del Littorio ogni mattina avvia a mezzo di appositi furgoni alle sue agenzie di città il fabbisogno in denaro per il funzionamento giornaliero delle succursali stesse.

Stamane in seguito al guasto di un furgone, parte del carico venne accumulato in una automobile chiusa pilotata dall'autista Mario Martinenghi di anni 34 dimorante nello stesso stabile della banca. Il carico che consisteva in 7 valige di cuoio, era vigilato da due commessi dell'Istituto stesso, tali Guido Falcetti di anni 37 e Ignazio Bindu di anni 34, i quali si trovavano nell'interno della vettura. Il giro di rifornimento aveva per prima mèta l'agenzia di Via Principe Umberto e qui è stata fatta regolarmente la prima consegna. L'automobile ha proseguito poi per la succursale di Piazzale Volta; ma durante il tragitto i due commessi si sono accorti che mancava una valigetta destinata all'agenzia della Cagnola e contenente 36 mila lire in contanti e 446 mila lire in assegni circolari.

Immediatamente il giro veniva sospeso e l'automobile faceva ritorno alla sede centrale. I dirigenti della banca hanno informato la polizia la quale ha iniziato attivamente le rituali indagini facendo rilievi e constatazioni che hanno portato ad alcuni fermi di persone per il momento indiziate.

### Il vecchio ucciso a colpi di scure
Il furto movente del delitto

Reggio Calabria, 20 notte.

Si hanno oggi particolari sul misterioso delitto di S. Roberto, in cui è rimasto vittima il sessantaduenne Antonio Cotroneo. Il poveretto fu trovato morto nel suo letto, colpito orrendamente e sfigurato da colpi di scure. La scoperta del delitto è stata fatta da un nipote del vecchio, che ha subito provveduto al trasporto all'ospedale; ma durante il tragitto il Cotroneo spirava senza avere la possibilità di denunciare il suo uccisore. Si sono subito recati sul luogo il sostituto procuratore del Re e il giudice istruttore, che hanno immediatamente iniziato le indagini. Si è accertato che la scure apparteneva alla figlia del Cotroneo, sposata a un cugino e abitante in un locale adiacente alla camera da letto dell'ucciso. Alla detta camera si può accedere attraverso un terrazzino sul quale sporge una finestra, che è stata trovata scassinata. La donna e il marito sono stati subito fermati. Pare, secondo quando afferma il figlio dell'ucciso, che dal portafogli del Cotroneo siano state sottratte circa dieci mila lire.

### Cassaforte della Pretura di Milano svaligiata dai ladri

Milano, 20 notte.

Stamane gli ufficiali giudiziari addetti alla Pretura urbana, recatisi in ufficio, constatavano che la cassaforte nella notte era stata sventrata e tutti i valori contenuti, e precisamente gioielli, denaro, titoli al portatore e oggetti di valore erano scomparsi. Immediatamente veniva informata del fatto la Questura centrale, che inviava sul posto alcuni funzionari. Il sopraluogo ha permesso di stabilire che i ladri, dopo essersi fatti rinchiudere nel palazzo, nella notte erano entrati nei locali degli ufficiali giudiziari e, servendosi di una potente sega circolare, avevano sfondato il grosso forziere. I danni arrecati, pur non essendo notevolissimi, non sono ancora precisati. I valori scomparsi sono riferiti sotto sequestro in attesa di essere restituiti ai legittimi proprietari.

## 3 persone scomparse misteriosamente nello spazio di sei anni

Spezia, 20 notte.

Si ha notizia della misteriosa scomparsa di tre persone avvenuta nello spazio di sei anni durante le attive e incessanti ricerche condotte per rintracciare la prima di esse che non diede più notizie di sè esattamente dal 19 dicembre 1928. Fu a quell'epoca che certo Luigi Guigli fu Domenico, di 75 anni, nato a Roccasuolo di Modena, di condizione minatore, abitante alla Spezia in via Maralunga 5, decise di partire per la Maddalena. Lo aveva ingaggiato a suo dire la Ditta Lencini di Cagliari, specializzata in imprese stradali.

Partito dalla Spezia lasciando la moglie Maria Anna Felici, di anni 63, il Guigli raggiunse Livorno in ferrovia, fece una capatina a Valdottavo dove si trovava un suo figlio a nome Giovanni, casellante ferroviario, quindi il 22 dicembre 1928 si imbarcava a Livorno sul piroscafo «Campidano» e con questo partiva per la Maddalena. Prima di lasciare Livorno ebbe cura di inviare una cartolina alla moglie, alla figlia Flavia e al genero Antonio Colucci, mutilato di guerra, che convivono tutti nella casetta di via Maralunga. Fu quella la prima e l'ultima notizia che i famigliari ebbero dal congiunto.

Cominciò si può dire allora la via crucis della povera Maria Anna Felici. L'autorità di Pubblica Sicurezza aveva iniziato ricerche attivissime dello scomparso fin dalla prima denunzia di sparizione. Vennero interessate alle ricerche stesse le Questure di Modena, Livorno, Lucca, Sassari e Cagliari. Venne così accertato fra l'altro che il Guigli non era deceduto e la ditta Lencini non esisteva e che infine egli, partito da Livorno con il «Campidano», viaggiò con certa Maria Brigidi di anni 26, con la quale si intratteneva spesso.

Allora la Questura di La Spezia fece ricerche per rintracciare la Brigidi, ma inutilmente. Anche di questa non si riuscì ad avere la benchè minima notizia.

Ma questo stato di cose doveva diventare ancora più complicato con la improvvisa sparizione della moglie del vecchio; la povera Maria Anna Felici. Costei il 15 corrente si allontanava dalla propria abitazione e fino a oggi non si ha di essa che qualche traccia tutt'altro che favorevole alle ricerche che la Polizia sta conducendo. La mattina della scomparsa la vecchia ebbe a narrare alla famiglia di aver sognato la Madonna di Monte Nero. La Vergine le aveva detto che il marito vive in una cava nel centro della Sardegna. La vecchia non aveva denaro e non sa leggere. A un telegramma diretto al figlio Giovanni chiedendogli se la madre fosse presso di lui, è stato risposto negativamente. Da Livorno nessuna Anna Maria Felici è partita per la Maddalena nè si ha notizia del suo arrivo colà, per quanto siano state svolte affannose indagini.

### Il grave pericolo corso da un bimbo
Travolto dalla corrente di una bealera per 150 metri riesce ad essere salvato

Cuneo, 20 notte.

Il bimbo Pietro Macario di Giovanni, d'anni 2, abitante con la famiglia a Torre Bonada, stava giuocando lungo la strada vecchia di Borgo, mentre la mamma sua stava lavando panni nella cosiddetta «bealera di città» che scorre lungo la strada. Ad un certo punto il bimbo cadeva nell'acqua. Non appena la madre si accorgeva della sua improvvisa scomparsa, intuendo la disgrazia, come impazzita si poneva a gridare disperatamente. Accorrevano due persone intuendo tosto che il bimbo era stato trasportato dalla corrente della bealera, passando sotto ad una rete, sollevata, in un tratto coperto.

Quando il bambino passò sotto la prima botola aperta su quel tratto è stato possibile sfiorarlo ma non trattenerlo. E' stato invece afferrato e tratto fuori alla seconda botola, dopo che aveva percorsi circa 150 metri nell'acqua del condotto. Fortunatamente il piccino, tranne che un'abbondante bevuta d'acqua ed un grande spavento, non ha riportato nessun altro male sì che appena passati i sintomi di soffocamento ritornava pienamente in sè.

DA CUNEO.

In località Tornai di Paesana, tale Pe[illegible] Zanger Orsù, [illegible] alquanto [illegible] per l'[illegible] della strada [illegible] l'equilibrio ed è precipitato giù da un [illegible] riportando molteplici ferite ed una emorragia interna che gli ha causato la morte.

DA BIELLA.

Caduta malamente mentre giuocava con altri suoi compagni lo scolaro Gianfranco Sacco, della nostra città, si è prodotto la frattura di una gamba.

## SPORT

### Il Gran Premio di Auteuil vinto nettamente da Lord Byron

Parigi, 20 notte.

Nove cavalli hanno preso la partenza nella grande corsa ad ostacoli di Auteuil (metri 5000, franchi 200.000), disputatasi quest'oggi.

Ecco i risultati: 1. Lord Byron (L. Howes) del signor Unzue; 2., a quattro lunghezze, Le Menhir; 3., a tre lunghezze, Beriberi; 4., a una lunghezza, Prince Oli. Tot.: 20,50; 9; 20,50; 8,50.

E' stato quindi disputato il premio Marcel Fort (m. 4200, franchi 40.000) grande «steeple chase» militare, vinto da Le Tigre (M. D'Hideville) del barone Rotschild, che ha preceduto di cinque lunghezze Brasero. Terzo è arrivato, a mezza lunghezza, Florimond, e quarto, a sei lunghezze, Bellone II. Dieci cavalli avevano preso parte a questa corsa. Tot.: 35; 11,50; 12,50; 23,50.

### Le corse a San Siro

Milano, 20 notte.

*Premio Maggianico* (L. 8000, metri 1200), partenti 5: Primi a pari merito Trully (50, Pacifici) di Tommy Never e Danaina (56, Gubellini) del gr. uff. G. Lorenzini; 3. Cimone. - D. D., cortissima testa. - Trully ha pagato 10.50 e Danaina 13.

*Premio Pizzighettone* (L. 4000, m. 2200), partenti 7: 1. Elena Del Bosco (68, ten. Argentoni) del magg. G. Cerboneschi; 2. Caldiero; 3. Marullo. - Testa, tre lungh. - Tot.: 58, 11,50, 9, 7,50.

*Premio Monlué* (L. 6000, m. 1800), partenti 5: 1. Vermeer (56, Romero) di Tesio Incisa; 2. Esmeralda; 3. Valoran. - Una lungh. e mezza, tre lungh. - Tot.: 8, 6, 6,50.

*Premio Resegone* (L. 12.000, metri 1600), partenti 6: 1. Sciarra (52, Camici) di G. De Montel; 2. Tuligano; 3. Gallio. - Una lungh., cinque lungh. - Tot.: 21,50, 11,50, 15.

*Premio Bernina* (L. 8000, m. 1500), partenti 5: 1. Vivandiera (52, Watkins) di Alberto Chantre; 2. Traversaro da Ravenna; 3. Graal. - Testa, tre lungh. - Tot.: 11, 6,50, 14,50.

*Premio Trezzolo* (L. 4000, m. 1400), partenti 10: 1. Camerano (58, Watkins) del conte Luigi Visconti; 2. Bel Tenebroso; 3. Trombone.

*Premio Miazio* (L. 5000, m. 2200), partenti 7: 1. Formica (55, Gubellini) dei fratelli Roncari; 2. Arpe; 3. Ora. - Una lungh. e mezza, testa. - Tot.: 17,50, 5,50, 9,50.

## CRONACA

### Temporaneo deviamento delle linee tranviarie 4 e 21

L'Azienda Tranvie Municipali informa che per disposizione superiore, in occasione della presentazione del facsimile al vero del Monumento a S. A. R. il Duca d'Aosta nella Piazza Vittorio Veneto, il servizio tranviario delle linee 4, 4 sbarrato e 21 tra le ore 7,30 e le 11,30 circa di oggi sarà così deviato:

*Linea 4.* - Le vetture da via Po proseguiranno per via S. Massimo, corso Vittorio Emanuele, ponte Umberto, corso Moncalieri e viceversa. — *Linea 4 sbarr.* - Le vetture da via Po proseguiranno per via S. Massimo, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, piazza Vittorio Veneto, Gran Madre di Dio e viceversa. — *Linea 21.* - Le vetture percorreranno in andata e ritorno via Ospedale anzichè via Principe Amedeo; inoltre verrà effettuato servizio limitato piazza Carducci, piazza Vittorio Veneto (sbocco via Principe Amedeo).

### Treni popolari per Trana
Giaveno, Cumiana, Frossasco

Domenica 24 corrente saranno effettuati treni a prezzi ridotti per Trana, Giaveno, Cumiana, Frossasco. Partenza da Torino alle ore 6,5, 7,55; ritorno a Torino alle ore 18,50, 19,50, 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Trana lire 4; per Giaveno, Cumiana e Frossasco lire 5.

Saranno inoltre effettuati treni popolari per Mirafiori, Lido Sangone e Stupinigi con partenza da Torino alle ore 14, 15, 16 e ritorno con qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno lire 2.

La vendita dei biglietti avviene presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città).

### Nuove fermate di treni sulla Cuneo-Ventimiglia

La Direzione compartimentale di Torino delle FF. SS. comunica che i treni diretti 321 in partenza da Cuneo alle ore 9.32, e 226 in partenza da Ventimiglia alle ore 15, d'ora in poi fermeranno per servizio pubblico ad Olivetta S. Michele, Airole e Bedera.

### Una grave accusa sfumata

Ai primi del corrente anno i fratelli Emilio e Mario Montagnino denunziavano ai carabinieri di Settimo che la signora Cristina Anselmo in Balocco tratteneva arbitrariamente nella propria abitazione la loro madre Cesarina Anselmo in Montagnino. Prontamente il maresciallo comandante la stazione si recava in casa della Balocco dove realmente trovava la Montagnino: costei, quando vide giungere il maresciallo, cominciò ad inveire contro la Balocco affermando che costei le aveva fatto firmare sette mila lire di cambiali in più del dovuto. I figli appoggiarono la sua protesta inveendo contro la Balocco. Questa sporgeva denunzia contro madre e figli i quali sono comparsi ieri davanti alla nona sezione del nostro Tribunale (Pres. De Mattels, P. M. conte Verdun, canc. Scapini): in seguito alle risultanze del dibattimento tutti e tre gli imputati venivano assolti perchè il fatto loro attribuito non costituiva reato.

### Automobilista investitore assolto

Nel gennaio scorso la nona sezione del nostro Tribunale condannava l'ing. Giovanni Bruschi delle «Officine Nazionali di Savigliano» per il disgraziato incidente automobilistico avvenuto la sera del 7 giugno 1933 in corso Re Umberto, in seguito al quale decedeva il settantaseienne Alessandro Truffa. L'ing. Bruschi non era presente al dibattimento trovandosi in missione in Russia per conto della sua ditta. La Corte d'Appello, alla quale ricorreva contro la sentenza del Tribunale, lo mandava però assolto. Presidente comm. Pola; Procuratore Generale comm. Capuccio; difesa avvocati Torchio di Torino e Degli Occhi di Milano.

## TEATRI

**AL CHIARELLA** continuano con crescente successo le rappresentazioni della Compagnia di operette Dezan, che varia ogni sera spettacolo, presentando lavori di repertorio sanciti dal successo popolare. Dopo *Le tre lune* e *Il paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo, ieri sera ha riscosso i più vivi applausi *Mazurka blu* di Lehar. Questa sera *Cin-ci-là* di Ranzato e Lombardo.

**AL MICHELOTTI** la Compagnia di operette E.R.V.O. continua le fortunate repliche del *Sogno di un valzer* di Strauss. Il debutto della Compagnia di riviste di Sandra Ravel è fissato per venerdì 29 corr. con *Milioncide* di Bel Ami, musica di Ravasini.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

NEW YORK, 20. — La Borsa di New York è stata oggi [illegible]. [illegible] qualsiasi iniziativa agli affari che [illegible] dai mercati del cotone e del grano, gli operatori si sono [illegible]. Le quotazioni hanno [illegible] fino a due punti. Le azioni vendute furono 550.000. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | — — | — — |
| Cav. Pubb. 7% 1947 | — — | 91 — |
| Id. id. 1937 | 92 — | 97 — |
| Pr. Milano 6,50% 1952 | 83 — | 85 ½ |
| Id. Roma id. id. | 86 ½ | 86 — |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 97 ½ | 100 — |
| Sip 5,50% | 71 ½ | 76 — |

| AZIONI | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 7/8 | 1 7/8 |
| American Can | 97 1/8 | 97 ½ |
| American Rad. Stand. S. | 14 3/4 | 14 ½ |
| American Tel. Tel. | 116 | 115 ½ |
| Consolidated Gas | 34 3/8 | 34 ½ |
| Eastern Kodak C. of N.T. | 99 7/8 | 96 ½ |
| General Electric | 20 5/8 | 20 1/8 |
| Intern. Harvester Co. | 38 ⅛ | 37 ½ |
| Johns Manville Corp. | 64 | 57 5/8 |
| General Motors | 31 7/8 | 30 ½ |
| Kennecott Copper | 21 3/4 | 21 ½ |
| Montgomery Ward | 29 1/8 | 27 ½ |
| National Biscuit | 36 | 35 ½ |
| New York Central Ry | 31 | 30 ½ |
| North American Co. | 19 1/2 | 18 1/8 |
| Procter Gamble Comp. | 36 1/4 | 35 ½ |
| Radio Corporation | 7 3/8 | 7 ½ |
| Standard Brands Inc. | 21 | 20 5/8 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 46 3/4 | 46 ½ |
| Texas Gulf Sulphur | 34 5/8 | 34 ½ |
| United Corporation | 5 3/4 | 5 ½ |
| United States Steel | 41 5/8 | 40 ½ |
| Union Carbide Co | 43 1/2 | 43 — |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8.60 | Vienna | 18.95 |
| Londra | 5.0262 | Praga | 4.15¼ |
| Berlino | 38.07 | Budapest | 29.80 |
| Madrid | 13.68 | Bucarest | 1.01 ¾ |
| Amsterdam | 67.80 | Belgrado | 2.28 ¾ |
| Parigi | 6.5962 | Atene | .94 ⅞ |
| Bruxelles | 23.36 | B. Aires c. | 33.67 |
| Berna | 32.48 | Rio Janeiro | 8.51 |
| Stoccolma | 25.94 | Londra c. 60 | 5.0275 |
| Oslo | 25.25 | Id. lung. bill | 5.0262 |
| Copenaghen | 22.50 | Montreal | 4.9875 |

BUENOS AIRES, 20. — Chiusura cambi: Italia 29.85; N. York 344,34; Londra 17.38.

### Le quotazioni cereali

CHICAGO, 20. — Chiusura debole: luglio 92 ¼, 92 1/8; settembre 92 ⅞, 93 ⅛; dicembre 95 ¾, 95 5/8.

WINNIPEG, 20. — Chiusura debole: luglio 79 ½; ottobre 79 5/6; dicembre 79 ½.

### Mercato dei cotoni

**New York**, 20. — Chiusura cotoni. Disponib. tend. poco stabile; id. Middling 12.20.

| Futuri | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 12.12 | 11.94 | Novemb. | 12.46 | 12.30 |
| Luglio | 12.15 | 11.97 | Dicemb. | 12.52 | 12.36 |
| Agosto | 12.2 | 12.06 | Genn. '35 | 12.58 | 12.42 |
| Settemb. | 12.31 | 12.16 | Marzo | 12.70 | 12.52 |
| Ottobre | 12.40 | 12.24 | Maggio | 12.81 | 12.62 |

**N. Orleans**, 20. — Dispon. Middling 12.15.

| Futuri | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 12.10 | 12.06 | Genn. '35 | 12.54 | 12.41 |
| Ottobre | 12.38 | 12.23 | Marzo | 12.65 | 12.50 |
| Dicemb. | 12.50 | 12.35 | Maggio | 12.75 | 12.61 |

**Liverpool**, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

| | 19 | 20 |
|---|---|---|
| American Middling | 6.67 | 6.74 |
| Egyptian Sakell. F.G.F. | 8.44 | 8.47 |
| » Upper F.G.F. | 6.95 | 7.02 |
| Surice F. G. | 5.99 | 6.06 |
| Broach F. G. | 5.10 | 5.16 |
| M.G. Punjab-Amer. F.G. | 5.30 | 5.36 |
| Tinnevelly N. 1 Staple Sup. | 4.40 | 4.46 |
| Bengal F. G. | 3.88 | 3.94 |
| Bengal Superfine | 3.88 | 4.14 |
| Sind F. G. | 4.08 | 3.94 |
| Sind Superfine | 4.08 | 4.14 |
| Import. a giorn. balle | 200 | 13,400 |

**Liverpool**, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta.

| | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 6.46 | 6.45 | Marzo | 6.37 | 6.38 |
| Luglio | 6.46 | 6.45 | Aprile | 6.37 | 6.37 |
| Agosto | 6.44 | 6.45 | Maggio | 6.37 | 6.37 |
| Settemb. | 6.43 | 6.42 | Giugno | 6.3[illegible] | 6.36 |
| Ottobre | 6.43 | 6.41 | Luglio | 6.34 | 6.35 |
| Novemb. | 6.37 | 6.37 | Ottobre | 6.32 | 6.33 |
| Dicemb. | 6.37 | 6.36 | Genn. '35 | 6.32 | 6.33 |
| Genn. '35 | 6.37 | 6.37 | Marzo | 6.3[illegible] | 6.34 |
| Febbraio | 6.37 | 6.37 | Maggio | 6.33 | 6.34 |

Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

| | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 8.26 | 8.21 | Genn. '35 | 8.43 | 8.39 |
| Ottobre | 8.26 | 8.30 | Marzo | 8.47 | 8.44 |
| Novemb. | 8.39 | 8.35 | Maggio | 8.51 | 8.48 |
| Dicemb. | 8.43 | 8.39 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 6.87 | 6.87 | Genn. '35 | 6.96 | 6.97 |
| Ottobre | 6.88 | 6.89 | Marzo | 7.— | 7.01 |
| Novemb. | 6.91 | 6.92 | Maggio | 7.04 | 7.05 |
| Dicemb. | 6.96 | 6.97 | | | |

Futuri indiani tendenza poco stabile.

| | 19 | 20 | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 5.36 | 5.24 | Marzo | 5.10 | 5.10 |
| Ottobre | 5.14 | 5.12 | Maggio | 5.10 | 5.10 |
| Genn. '35 | 5.10 | 5.10 | | | |

METALLI

Londra, 20 (Chiusura)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame B. Sel. | 34.10 | a 3.o mese | 11.5.9 |
| » massimo | 36.15 | Zinco m. c. | 14 |
| Standard c. | 32.1.3 | a 3.o mese | 14.3.9 |
| » 3 mesi | 32.7.6 | Alluminio | 100 |
| Stagno cont. | 226.2.6 | Antimonio | 42 |
| » 3 mesi | 226.7.6 | » massimo | 43 |
| degli Stretti | 227 | Nichelio | 200-205 |
| Piombo m. c. | 11.4.3 | Oro | 137.10.5 |

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nelle prime ore del giorno 20 Giugno, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere, coi conforti di N. S. Religione, la

N. D.

**Anna Codevilla Monaco**

Ne danno straziati il tristissimo annunzio:

il marito **Silvio**;

i figli: **Matilde** ved. **Terretta** col piccolo **Ernestino**; **Dario**;

i nipoti: **Eugenio** e **Maria Codevilla** colla piccola **Laura**;

i carissimi: Avv. **Vittorio** e **Carmela Serazio**;

le famiglie: **Codevilla, Risso, Avanzini, Serazio** e **Terretta**;

le fedeli: **Francesca, Lina** e **Rita**.

I funerali seguiranno Giovedì 21 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Governolo, 1.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 20 Giugno 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

**EDOARDO REGIS**

chiude la Sua laboriosa vita nella Santità della Famiglia e della Religione, lasciando a piangerlo la moglie **Isabella Pella**, le bambine **Marcella ed Enrica**, la Suocera ed i parenti tutti. Per volontà del defunto, la famiglia non prende il lutto. I funerali, semplici e senza fiori, avverranno in Zubiena, giovedì 21 c.

Torino, 20-6-1934, Via Pietro Cossa, 23.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia **Tos** e Congiunti, vivamente commossi per le attestazioni di affetto e di cordoglio tributate al loro caro e compianto

**Cav. CANDIDO TOS**

nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano con profonda riconoscenza tutti quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore e lenirlo con fiori, parole e scritti. Un ringraziamento speciale agli Amici, alle Autorità, al Fascio, alla Direzione delle Ferrovie Torino-Nord, all'Opera Balilla, all'Accademia Filarmonica, alle Associazioni, ed a tutti i Commercianti di Cuorgnè e di fuori che tanto spontaneamente hanno dimostrato il loro cordoglio e rimpianto nella dolorosa circostanza.

Cuorgnè, 20 Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

**MEMENTO**

Mercoledì 27 Giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 18751

Lunedì 25 corrente dalle ore 7 alle 11, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta), verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima elettissima di **MALVINA ROSSA ved. TABUSSO**. I parenti ringraziano quanti vi parteciperanno. 19133

Stamane 21 giugno, alle ore 9, nella Chiesa S. Giovanni Battista, sarà celebrato un funerale di Trigesima in memoria del Compianto **Avv. ONORATO RICHARD**. La moglie e figlio riconoscenti sentitamente ringraziano.

# Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**OCCASIONE** vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3300 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

**SEGHERIE**, lavoranti legno! traverse vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 91 bis, Torino. 19061

**VENDONSI** puleggie, supporti, argani, pompe, compressori, caldaie, colonne ferro angolo tondo, motori elettrici. Territore, Foligno, 32; telefono 23-366. 19074

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** A loriana fatta, commestibili 800 giornaliere. Vittorio, 59, Cartocci. 19185

**ALBERGO** montagna, 40 letti, completamente arredato, [illegible], vendesi affittasi urgenza, causa gravi operazione proprietario. Pensione, Pré Saint Didier (Aosta). 3542

**A.** Tabaccheria annessa bottiglieria, ottima posizione, occasione, 25.000. Vittorio, 59, Cartocci. 19186

**A** 3500 commestibili, latteria, anche trasferibile, straoccasione. Drogheria, Garibaldi, 22. 19178

**CAUSA** partenza tramite offerte solo [illegible] ditta [illegible] Olivero, Pio V, 26.

**CEDO** trasferibile licenza commestibili drogheria, separatamente mobilio, automatica. Albertina, 27, Emporio. 19191

**CEDO** 1800 trasferibile licenza paste alimentari, oli, saponi, conserve. Albertina, 27, Emporio. 19190

**DIECIMILA** [illegible] contro effetto scadenza dicembre, buon interesse. Scrivere cassetta 88 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19196

**FOTOGRAFI.** Cedo studio avviato presso [illegible] Scrivere cassetta 111 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MUTUI** ipotecari primo secondo grado e mobiliari concedonsi. Scrivere cassetta 84 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RIMETTO**, prova, negozio mobili materassaio. Scrivere cassetta 110 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69837

3500 liberasi commestibili, liquidazione scaffali, licenza, straoccasione. Cagnasso, Carmagnola, 14. 33713

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**PRIMARIA** Azienda cerca viaggiatori dipendenti possibilmente automezzo ben introdotti pasticcerie, bar, drogherie, per zone Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia, Romagna, Meridionale per vendita caramelle, cioccolato, the, biscotti. Scrivere indicando pretese, posti occupati e referenze dettagliate a cassetta 106 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3536

**PRIMARIA** Casa cioccolato cerca viaggiatore introdottissimo, sola provvigione, ottime referenze. Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33632

5) OFFERTE D'IMPIEGO
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCANSI** operaie pratiche lavorazione compensato. Parigi, via Alessandria, 5.

**CERCASI** giovane disegnatore preferibilmente pratico macchine tipografiche. Inviare mensile cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69783

6) DOMANDE D'IMPIEGO
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**RAGIONIERE** primo impiego, congedato arma carabinieri, massima serietà, volonteroso, offresi ovunque. Minime pretese. Scrivere cassetta 78 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3386

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**CAPO** o abilatore autogene, specialista alluminio, lunga pratica offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69839

**CUOCO**, Primarie referenze, miti pretese, ovunque albergo o casa signorile. Ernani Bellini, Lurate Caccivio (Como). 19147

**CUOCO** 37, ottime referenze, offresi casa signorile. Via Ospedale, 6; telefono 46-949.

**INFERMIERE**, domestico, giardiniere, buone referenze, occuperebbesi ovunque. Rivolgersi Strada del Nobile, 49, presso Trein.

**RAGAZZA** servizio famiglia, disposta anche villeggiatura. Rivolgersi portinaia, via Garibaldi, 44. 69848

11) ANNUNZI VARI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ABBISOGNANDOVI** mobili, lane, materassi, ricorrete maggiore Stabilimento Metropoli. Reondini, 6 (dirimpetto via Nizza, 107). Troverete grandioso assortimento camere complete, mobili isolati, prezzi fabbricazione di collimento consumatore. Facilitazioni pagamento. 3020

**A** prezzi vantaggiosi compro oro, brillanti. Liquido argenterie, orologerie. Vittorio L'Argentina, Alberto, 37. 69851

**ARCIOCCASIONE** pranzo quattrocentesca millequattrocentocinquanta, studio ricchissimo, matrimoniale, Monte Pietà, 21.

# MALATTIE della PELLE

**Vizi di sangue, Eczemi, Ulceri, Rossori, Eruzioni, Foruncoli, Prurito, ecc.**

Benchè localizzati alla superficie della pelle, tutti questi disturbi hanno la loro origine nell'alterazione del sangue. E evidente quindi che in questi casi occorra curare il sangue con un *Depurativo* energico, ma non irritante ed agire anche localmente sulla sede del male con un *Balsamo* antisettico e cicatrizzante.

Il **Depurativo Bleu**, di Lione, composto esclusivamente con succhi di piante, attacca il male alle sue radici: espelle dal sangue le tossine e le acrità, sicchè la guarigione è certa. A complemento della cura, nelle eruzioni cutanee, applicare esternamente sulla parte malata, anche il **Balsamo Bréland**. Questi disturbi non si ripeteranno poi più in chi farà la cura col **Depurativo Bleu**, in Primavera ed in Autunno. Prezzi di vendita: **Depurativo Bleu**, una bottiglia L. 14 (*4 bottiglie, cura completa L. 52*) - **Balsamo Bréland**, 1 astuccio Lire 10. (*Opuscolo gratis*).

Deposito per l'Italia presso: LA SCIENZA DEL POPOLO. - Via Fanucci, 46 - Torino (110). (*Autoriz. 8.170*).

**ASSORTIMENTO** per giardini, caffè, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Foriam, corso Vittorio, 80 (Monumento).

**ATTUALITA'** dipinti interessanti soggetti. Po 24, Galleria Marchio, Vanchiglia, 10.

**DISTINTA** famiglia vende ricchissima sala pranzo, Libreria, Custode, Po, 38.

**FONOGRAFI** Parlophon liquidansi lire 95, dischi Voce Padrone 9, album 9, puntine 2,50. Riparazioni. Lagrange, 22. 19156

**LIQUIDAZIONE** fallimentare fabbrica mobili: matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 19030

**MOBILI** cucina smaltati completa marmi, sedie, 275. Corso Oporto, 57. 19193

**MOBILI**, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18601

**MOBILI** per negozio ottimo stato vendibili buonissime condizioni, Bonello, Salbertrand, 70, pomeriggio. 33620

**PIANOFORTE** L. 350, Coda incrociato tedesco 3000, vendo, cambio; compro, noleggio. Platino, Andrea Doria angolo via Roma.

**RADIO** occasionissime Radiole americane 800, radiofonografo 680, Phonola-Erika per villeggiatura, radio potente caffè, valigia fonografica elettrica. Bestagno, Thesauro, 1.

**RADIO** Piccolo Araldo, meravigliosa super, grande rendimento, onde corte, medie lire 1090. Speciali estrazioni, chiedeteci prezzi concorrenza. Eccezionale trivalvole dinamico Lire 480, dodici rate 45. Superradio, 6, via Ospedale. Casa fiducia. 18864

**SCRIVANIE**, librerie futuriste, Rinascimento (specializzato), confrontate, comprerete. Corso Casale, 98. 19196

18) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**INGEGNERE** 32enne, azienda, beni, requisiti fisici morali, buon carattere, privo conoscenze, sposerebbe signorina 22-25 anni, slanciata, fine educazione, bella presenza, amante casa, dote cospicua. Massima serietà. Scrivere cassetta 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69880

**VEDOVA** 45enne distinta, sana, piacente, appartamento ammobiliato, sposerebbe cinquantenne distinto, sano, buona posizione. Esclusi agenzie. Referenze. Scrivere cassetta 104 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69835

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Acquisto casa civile, preferenza centrale, pagamento contanti. Fiatis, Carlo Alberto, 40. 19176

**A.** Boringhieri, casa signorile 10 alloggetti, 7 % netto, 860.000. Vittorio, 59, Cartocci.

**ALASSIO** splendida villa, parco, garage, comodità permuterei proprietà industriale, alloggio Torino. Art. Cibrario, 12. 69870

**ALLOGGIO** signorile, cerato, messo nuovo, libero, 5 camere, termobagno, 47.000. Cardona, Mille, 7. 69868

**CASA** alloggetti 35 ambienti, 8 % netto, 137.000. Berra, Lagrange, 26. 19107

**CASA** centrale redditizia 30 camere, negozio, straoccasione, 130.000. Cerrano, Agostino, 1. 33729

**CASA** 14 camere presso Cibrario, Altacomba, 70.000. Pellegrini, Po, 7.

**CASCINA** collina torinese, fruttati redditizi, 16 giornate, vendesi. Vedova Petiti, strada Carmagnola Bertia Piccolo Sassi. 33690

**CASE** nuove vendo 270-400.000, reddito 8 %, posizione bellissima. Monti, Vinò, 64.

**CASETTA** tipo palazzina, recente, 6 ambienti, 47.000. Torre, Lagrange, 28. 19166

**FABBRICATO** industriale mq. 1000 circa acquisto. Scrivere dettagliando cassetta 14 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FABBRICATO** industriale regione Crocetta, mq. 2400 circa netti, divisibile, vendesi, eventualmente permutasi con casa moderna civile. Scrivere cassetta 159 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33525

**LOANO.** Stagione 1000. Villa, frutteto, 15 minuti mare. Vendesi 48.000. Ponterotti, Alassio. 19146

**VARAZZE**, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

**VENDO** casa 50 camere recente, buon reddito, centrale. Corso Racconigi angolo via Fraly, 16 ter, Custode. Esclusi mediatori.

**VENDO** due bellissime mansarde centralissime, terrazzino, comodità. Via Saluzzo, 3.

**VILLEGGIATURA.** Affittasi collina torinese appartamento ammobiliato, giardino cintato; telefono 758361. 18148

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** A. Affittasi alloggio nuovo 4 ambienti, bagno, termosifone. Via Della Rocca, 4.

**A.** Affittasi nuova lussuosa costruzione alloggio 5 camere, cucina, bowindo, bagno, stanzino. Acqua calda, ascensore, termosifone. Volendo garage. Corso Tassoni, 30, vicinanza Ospedale Maria Vittoria. 69862

**AFFITTASI** alloggio terreno rialzato due camere, cucina, bagno, termosifone. Beaumont, 22. 19192

**AFFITTASI** alloggio 5 camere, entrata, cucina e accessori, termo, 4000. Via Saluzzo 33.

**ALLOGGETTO** signorile, ammobigliato, indipendente: camera, cucina, entrata. Portinaio, corso Ferrucci, 2. 69892

**ALLOGGIO** sei camere nuovissimo, signorile, luminoso, angolo, affitto. Casalis, 17.

**ALLOGGIO** signorile d'angolo affittasi 9 vani. Corso Oporto, 13. 18966

**ALLOGGIO** tre camere, cucina, corridoio. San Quintino, 47, prossimità Vinzaglio.

**CERCASI** locale centrale uso ufficio. Concetti, via Cesare Battisti, 3. 67684

**NEGOZI** con retro affittansi presso Porta Nuova. Via Berthollet, 8. 22686

**PER** industria grandi locali divisibili, tettoie, cortile, affittansi presso Porta Nuova. Via Berthollet, 6. 33685

**PER** ufficio locali pianterreno rialzato presso Porta Nuova affittansi. Via Berthollet, 8.

**PINEROLO** vendesi casa reddito, terreni migliore posizione. Scrivere cassetta 6 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18807

**VILLEGGIATURA** amena, bene ammobiliati, collina Moncalierese, tramvia, 46-848. Micca, 16. 33720

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ALASSIO.** Albergo Salisbury, posizione incantevole, comfort, giardino, spiaggia privata, fattoria propria, prezzi modicissimi.

**ALBISSOLA** Marina. Albergo Miramare sulla spiaggia, acqua corrente, prezzi ribassati 25-30 periodo 20 giugno 10 luglio, sconto 20 %. 3325

**CHALLANT** St. Victor (Aosta). Pensione Castagneti. Incantevole, acqua corrente, prezzi ridottissimi luglio. 3343

**FINALMARINA.** Bagni, antico distinto Pensionato Ghiglieri. Ragazzi, signorine, signore, famiglie. 18316

**FINALMARINA.** Villa Italia. Distinto serio Pensionato. Fanciulli, giovinette, signorine, mamme. Spiaggia riservata. Attenzioni familiari. Medico interno. 17406

**PIETRALIGURE.** Pensione completa luglio 16 agosto, 18 giornaliere. Pensione Canepa.

**RICCIONE.** Hôtel Vienna, sul mare, acqua calda, fredda. Prezzi modici. 3252

**VARAZZE.** Albergo Grancolombo, ampliato 1934, tutte comodità. Pensione 18 giornaliere. 2789

**VARAZZE.** Pensione Santina, prezzi miti, trattamento ottimo, in riva mare.

**VARAZZE.** Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravera, completamente rimodernato, spiaggia scoltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ARTENA** nuova cedonsi, consegna immediata. Scrivere cassetta 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69734

**BALILLA.** Assortimento di 200 fodere interno; occhiali sport-industria; autoaccessori; prezzi liquidazione. Fallimento FIST, corso Oporto, 6; telefono 45-863.

**BALILLA** lusso, ricca accessori, vende privato. Ferrazzi, corso Vittorio, 21.

**BERLINA** 509 prima mano vende privato, ultimissima. Beaumont, 32. Maggiora.

**BALILLA**, 515 berline, 509 spyder, occasionissime, vendonsi. Corso Francia, 15.

**CAMION** Ceirano 47 senza motore vendesi. Fari, Giacinto Collegno, 14. 69629

**CAMION** Pentaloto privato, ottime condizioni, qualunque prova. Via Nizza, 64, Torino (recapito conducenti). 69828

**DELLAFERRERA**, motofurgoncini, motociclette, semplicità, durata, economiche, ribassi. Motocustagno, Guastalla, 1. 67892

**VENDO** camioncino 505, 15 ter, 602. Ceirano. Ferrero, via Nizza, 62. 69882

**CASE DI REDDITO** COMPRA-VENDITA AMMINISTRAZIONE RAG. C. FURBATTO

**MOBILI**
Vendonsi a qualunque prezzo - 50 camere - per sgombro locali fine giugno
— VIA PO, n. 20 (interno) - PROVATE! —

# RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da **RAKAM**, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di **RAKAM** si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a **RAKAM**, Milano, via Boccaccio N. 25.

Un improvviso accesso di febbre, un dolore reumatico, una nevralgia, possono essere arrestati o leniti con pochi decigrammi di

# CHININO DELLO STATO

(4 o 5 tavolette o confetti da prendersi una alla volta nelle 24 ore)

Antireumatico, antinevralgico, il Chinino garantito dalla Marca dello Stato, costa meno di tutti gli antinevralgici e dà risultati di grande prontezza ed efficacia.

**BISOLFATO IN TAVOLETTE**

Tubetti da 10 tavolette L. 0.80

Si trova nelle Farmacie e nelle Rivendite dei Tabacchi

CHININO DELLO STATO

# STAGIONE LIRICA DELL'E. I. A. R.

Stazioni di:

Milano - Torino - Genova - Trieste - Firenze - Roma III

GIOVEDI' 21 GIUGNO 1934-XII
Ore 20,45

# LINDA DI CHAMONIX

Melodramma in tre atti di GAETANO ROSSI
Musica di GAETANO DONIZETTI

**PERSONAGGI:**

| | |
|---|---|
| Linda | LINA PAGLIUGHI |
| Il Marchese di Boisfleury | EDOARDO FATICANTI |
| Il Visconte di Sirval | FRANCO PERULLI |
| Il Prefetto | ANTONIO RIGHETTI |
| Antonio | RICCARDO STRACCIARI |
| Pierotto | RITA MONTICONE |
| L'Intendente | ANTONIO CASTIGLIANO |
| Maddalena | INES GUASCONI |

Maestro direttore e concertatore d'orchestra: FRANCO CAPUANA

# Impresari Costruttori

Tutti gli impresari e costruttori che hanno tappezzato le loro case col NITOR hanno trovato subito compratori e inquilini per i propri appartamenti, perchè una casa tappezzata col NITOR, oltre che guadagnare enormemente nell'aspetto, presenta interessanti caratteristiche di moderna signorilità e pregi notevolissimi nei confronti di quelle decorate con le solite tappezzerie. Il NITOR è la tappezzeria moderna creata per le abitazioni moderne. Il NITOR è il trionfo dell'industria italiana della carta da parati. All'estero non si è ancora riusciti a produrre tappezzerie che possa competere col NITOR, perciò chi applica il NITOR è sicuro di avere la migliore, più moderna e più conveniente carta da parati. **Il NITOR si lava, si disinfetta ed è inalterabile, perciò non è più necessario cambiare tappezzeria quando cambia l'inquilino, ma è sufficiente lavare le pareti.** Questa operazione non è per nulla complicata perchè, a differenza di certe carte da parati estere, il NITOR può essere lavato come meglio credete. Noi non diamo istruzioni perchè sono inutili. Lavate il NITOR come più vi torna comodo. Gli **impresari costruttori** che vogliono dare la preferenza ai tipi normali di carte da parati trovano da noi l'assortimento più grandioso e di fabbricazione sempre recente nei tipi economici medi e di lusso a prezzi che il più affrettato confronto con quelli correnti sul mercato vi dimostrerà della più assoluta convenienza, cosa del resto evidente quando si pensi che il nostro è uno stabilimento grande e moderno che **fabbrica** e vende direttamente al pubblico le sue produzioni, ben note in Italia e all'estero.

Visitate la nostra fabbrica in via Madama Cristina 125, angolo corso Dante, telefono 61-960; se le vostre occupazioni non ve lo permettono, dietro semplice richiesta telefonica faremo invio dei campionari nel tipo da voi desiderato.

Tutta la nostra produzione è pure in vendita a Roma nella nostra Sede filiale di via Capo le Case 28 - 29 - 30 — via Propaganda 5 - 6 - 7 - 7 A - 8 nei grandiosi locali del Palazzo di Propaganda Fide, telefono 681031; a Torino oltre che in via Madama Cristina 125 (**Fabbrica**) nel nostro recapito di via Garibaldi 31, nel cortile a destra, ed anche presso i migliori decoratori; nelle altre città e province presso i singoli concessionari.

**SIFILIDE** VENEREE PELLE — Guarigione speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide Dott. CASALEGNO
Via XX Settembre, 62 - Orario estivo: ore 16 alle 19,30; il sabato anche al mattino 10-12.

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 15-20
DIR. DR. DELFIANO - Per 13 anni medico del Sifilicomio
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Prof. Dott. Comm. **ORRIGO**
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 11-12 e 15-20
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

APPENDICE DE «LA STAMPA» (46

## Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— Ci vendicheranno, Dorat!

E l'ultimo colpo di pistola mandò in poltiglia la testa d'un aggressore che tentava finire un dragone caduto lì accanto e rimasto preso sotto il proprio cavallo. Con un colpo d'occhio contò gli uomini che gli restavano:

— Non siamo più che nove! Carichiamo Dorat! Cerchiamo d'ammazzarne quanti più possibile prima di cadere!

Le parole gli morirono sulla bocca e un madrileno ebbe salva la vita perchè la sciabola del granduca rimase alzata verso la luna nè più ricadde. Una specie d'immobilità aveva bruscamente invaso la folla che ondeggiò e rifluì tutt'insieme di qualche passo.

Un grido, un urlo formidabile, selvaggio, che ricordava il ruggito del leone e la sghignazzata lugubre della iena, un urlo lanciato da petti che dovevano avere polmoni d'acciaio, risuonò d'improvviso sulla piazza, coprendo ogni clamore, agghiacciando ogni cuore, lacerante come l'urlo di morte di una intera banda di lupi.

La testa di Murat ebbe le traveggole, il sangue gli rifluì al cuore. Dorat, i dragoni, rianimati come al tocco d'una bacchetta magica, rispondevano con un formidabile clamore. Solo i veterani delle Piramidi e di Bulaq potevano riconoscere il feroce, interminabile urlo di guerra che gli spagnoli più non sentivano da secoli.

— I mamelucchi! I mamelucchi!

Queste furono le parole strangolate che sfuggirono dalla gola riarsa di Murat. Un secondo dopo, una formidabile scarica di moschetti passò come una raffica sulla folla falciando corpi, cacciando in fuga gli insorti da tutti i lati. Una seconda scarica risuonò, poi di nuovo il grido lacerante, il ruggito dei cavalieri d'Egitto, e Murat che pareva affascinato dall'imboccatura della *calle* del Sacramento, vide spuntar di colpo i verdi turbanti e luccicare in aria le larghe lame d'acciaio.

— *Los Moros!... Los Moros!*

I madrileni avevano ancora nel sangue il terrore atavico della terribile forza aggressiva dei mamelucchi. La folla indietreggiò, s'accavallò, sembrò spumeggiare mentre *los moros*, simili a demoni, caricavano dritto davanti a loro, magnifici d'audacia e di rapidità di movimenti.

— A me, i mamelucchi della Guardia! — urlò Murat con la voce delle grandi battaglie.

Un urlo più terribile, gli rispose. I turbanti verdi, senza cessar di sciabolare, conversero a destra con un insieme perfetto puntando dritto sulla casa contro la quale il granduca era addossato col suo pugno di dragoni.

Volle ancora gridare, ma questa volta la voce gli rimase in gola. Alla testa dei mamelucchi i suoi occhi sbarrati avevano scorto la visione d'un uomo senza uniforme, dal gran mantello nero che gli volava intorno dandogli l'aria d'un pipistrello gigantesco. Distribuiva sciabolate vertiginose ed apriva da solo la strada allo squadrone.

— E' lui, Dorat! E' lui! L'uomo dei Sablons!

Dorat, che si permetteva di respirare per la prima volta da quando erano arrivati sulla piazza fatale, stette lì lì per soffocare e lo guardò come si guarda un matto.

— L'uomo dei Sablons? — ripetè.

— Ma, Pigna, demonio! Pigna, ti dico, il nostro vecchio Pigna... Dorat, non riconosci il suo colpo di taglio?

— Allora, siamo salvi!

— Carichiamo, ragazzi!

Ma non vi fu tempo di eseguire l'ordine. Come uno dei quattro cavalieri dell'Apocalisse, Pignatelli arrivava, tra balzi stravaganti del cavallo che passava su venti teste alla volta, schiacciandone venti altre ogni volta che ritoccava terra.

Dietro di lui i mamelucchi, come vere furie scatenate fuggite dall'inferno, ebbri di carneficina, urlando come ossessi, s'aprivano un terribile cammino fra la folla che ormai non opponeva più che la sua massa inerte attraverso la quale essi tagliavano gran fette come un aratro nella terra molle. Gli spagnoli non potevano rendersi conto del loro numero, vedevano soltanto che si guazzava nel sangue ormai e che vuoti spaventosi s'aprivano fra loro, come se una falce gigantesca fosse entrata in funzione.

— *Yalla!... Yalla!* — gridavano i mamelucchi e i loro turbanti erano già macchiati da sinistre chiazze rossastre, e i loro occhi erano iniettati di sangue.

Un grido riuscì però di tempo in tempo a dominare sul tumulto, uno strano grido che rompeva i timpani a Murat. Era Pignatelli che urlava:

— Urrà! Per Sua Maestà don Chisciotte!... Urrà! Per sua Maestà don Chisciotte!

Un ultimo lancio del cavallo lo portò davanti al granduca. Con un acrobatico volteggio, fu in piedi di fronte a Murat, sorridente, coperto di sangue, teatrale, magnifico.

Si tolse il cappello e con un gran saluto moschettiere s'inchinò fino a terra:

— Altezza — disse — il vostro cavallo è pronto per recarvi a far visita all'infante don Francisco di Borbone. Il fedel Sancho Panza ha pensato che avreste potuto averne bisogno, questa sera!

— *Sacré* Pignà! — disse soltanto Murat.

Ma la voce gli tremava e in quegli occhi formidabili in cui la battaglia e la morte vista allora allora davvicino avevan messo riflessi sinistri, passò una rapida fiamma di tenerezza, come un fuggevole raggio di sole sul finire di una tempesta.

CAPITOLO XXIV.

— Se nella storia degli uomini vi è un fatto sicuro, è quello che Gioacchino Murat mai si fece tanto cattivo sangue in vita sua come durante il soggiorno in Ispagna. Eppure, se la storia registra un momento in cui il più grande avventuriero dell'epoca dopo il suo geniale maestro Bonaparte, diede prove di un'abilità diplomatica veramente efficace, fu proprio durante quelle poche settimane in cui i Borboni di Spagna persero il trono dei loro padri immaginandosi di salvaguardarlo con una specie di sottomissione senza precedenti nella storia, davanti all'imperatore dei francesi.

Ed è proprio a Murat che fu dovuta questa sottomissione. Persuaso che Napoleone voleva realmente mettere le mani sulla penisola, senza che tuttavia mai questo scopo fosse stato espresso in termini chiari fra i due cognati, spinto dalla forsennata ambizione d'una corona, Murat, sia per consigli ricevuti da molte parti interessate, sia per sua propria iniziativa, s'era trovato un bel giorno, quasi senza colpo ferire, padrone di Spagna, e aveva condotto il re abdicato e l'infante che già credeva potersi tranquillamente chiamare Ferdinando VII, a rimetter le loro questioni nelle mani dell'imperatore.

Qui che gustava adesso le notti del granduca di Berg, era il non più sicuro che la corona di Spagna dovesse toccargli. Aveva finanche qualche buona ragione per credere che il boccone diventava troppo saporoso, e soprattutto troppo amaro per l'Inghilterra, perchè l'imperatore non pensasse di tenerselo per se. Una Francia-Spagna riunita in un solo stato dal mar del Nord allo stretto di Gibilterra, significava la prossima presa di questa fortezza inglese, la chiusura del Mediterraneo alla bandiera d'Albione, l'incameramento degli stati Arabi della costa marocchina e algerina nell'impero francese, il dominio dell'Africa.

Davanti alle possibilità che si aprivano, Murat si sentiva prendere da uno scoramento profondo, il che non escludeva una rabbia permanente, la rabbia particolarmente amara di quelli che si accorgono di colpo di aver sciupato molti sforzi per nulla, di non aver fatto che tirar le castagne dal fuoco per conto degli altri.

Inoltre, da Parigi, silenzio completo. Talleyrand e Fouché, sui quali egli contava senza nemmeno sapere esattamente per quali scopi tortuosi che solo gli erano stati confidati a mezze parole, non davano più segno di vita. Spesso pensava, e assai giustamente, che i loro piani non dovevano essere esenti di un fondo di tradimento sia verso l'imperatore, che verso lui stesso, sia verso tutti e due, ciò ch'era molto verosimile.

*(Continua).*